

Medicina facile, ovvero formulario di medicinali, di agevole preparazione utile ad ogni professore, ma principalmente a' chirurghi di campagna, a' curati, ed alle persone caritatevoli, che distribuiscono remedi alla povera gente ... Traduzione dall'esemplare francese arricchito di remedi scelti, ed estratti dall'Efemeride di Germania / [M. Arnault de Nobleville (Louis-Daniel)].

Contributors

Arnault de Nobleville, M. 1701-1778.

Publication/Creation

Lucca : Vincenzo Giuntini, 1758.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/exwyhnyj>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

1311

1311

1311

23324.

gnell
16/2/10



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30524507>

M E D I C I N A

F A C I L E,

O V V E R O

FORMULARIO DI MEDICAMENTI

Di agevole preparazione utile ad ogni Professore, ma principalmente a' Chirurghi di Campagna, a' Curati, ed alle Persone caritatevoli, che distribuiscono Remedj alla povera gente:

CON OSSERVAZIONI

Per rendere più facile la giusta applicazione de' Remedj.

Traduzione dall' Esemplare Francese arricchito di Remedj scelti, ed estratti dall' Efemeridi di Germania.

I N L U C C A
Appresso Vincenzo Giuntini

M. DCC. LVIII.

Con Approvazione.



VINCENZO GIUNTINI

A' LEGGITORI

SALUTE.



Ibera a' dì nostri la Medicina da quei detti misteriosi, ed oscuri ragionamenti, per cui presso gli antichi nota e facile a pochi si rendeva, ed appoggiata sovra i fondamenti d' una sana Filosofia, può discretamente permettere un metodo, ond' esser da qualunque prudente mano trattata; e così rimanere, ancor quando consultar non si possa il medico consiglio, impiegata a vantaggio della società col sollievo di tanti poveri infermi. Non è dunque maraviglia, se tante opere abbiamo noi veduto pubblicare dirette solo ad istruire, e guidare con qualche sicurezza alla cura delle

malattie le Persone caritatevoli, benchè poco versate nell' arte difficile di medicare. Quelle per altro, o perchè sieno troppo voluminose, o troppo confuse pel replicato numero de' remedi, che contengono, o perchè manchino de' più necessarj consigli, e dell' opportune riflessioni per avvedutamente praticargli, non hanno arrecato quel pubblico vantaggio, che desideravasi, nè meritata perciò una generale approvazione. Ma questa, che io adesso consegnò al pubblico col titolo di *Medicina facile*, è una traduzione dal francese idioma dell'accreditatissimo libro chiamato nella sua lingua *Manuale ad uso delle Dame caritatevoli*, la quale come fatica di quattro [a] valenti

(a) Quest' Opera in Francese porta per titolo *Le Manuel des Dames de Charitè, ou Formules de Medicamens faciles a preparer, dressées en faveur des Personnes charitables, qui distribuent des Remèdes aux Pauvres dans les Villes, & dans les Campagnes: avec des Remarques utiles pour faciliter la juste application des Remèdes &c.* E gli Autori ne sono.

Il Sg. Arnault de Nobleville Medico ordinario del Re.

Il Sig. Salerne corrispondente dell' Accad. Reale delle Scienze di Parigi.

Il Sig. Loyre du Perron della Società litter. d' Orleans.

Il Sig. Villac de Laval Medico degli Spedali militari in Namur.

lenti Professori, essendo esente da simili critiche, presenta un comodo formulario, col di cui ajuto comporre si possono molti rimedj ad ogni sorte di malattie adattati, e suggerisce i mezzi più sicuri per stabilire un'accertata indicazione, con quelle cautele, ch' esiger può l' uso di tanti diversi rimedj praticati in varj soggetti, e differenti temperamenti. La chiarezza, che tutta quest' opera accompagna; la facilità, colla quale i medicamenti vi si compongono, ed il piccoli loro prezzo la rendono utile a tutti, e necessaria a' Chirurghi di Campagna, ed a' Parrochi, e a tutte le Persone caritatevoli; essendo inoltre io ben persuaso, che riuscir possa d' intera soddisfazione per gli stessi Professori di Medicina ammirandovi un metodo facile e lodevole per curare le Malattie anche più pericolose, e ribelli. Mi lusingo finalmente, che grato esser mi debba il Pubblico, mentre io gli presento un' Opera tanto applaudita in Francia, che se ne sono dovute in poco tempo fare replicate edizioni, e spero che resterà approvata la libertà di essersi variate nella tradiuzione poche formule, ed ommesse alcune riflessioni intorno al salasso, giudicate poco addattate a' nostri climi, e di poco vantaggio per chi già esercita la professione di Medicina, ma bensì di confusione per quei, che in essa nuovi sono, e non abbastanza versati.

INDICE
DE' CAPITOLI:
PRIMA PARTE.
DE' REMEDJ INTERNI
CAPITOLO PRIMO.

D	<i>Egli Apozemi .</i>	Pag. 1.
	<i>Delle Decozioni .</i>	13.
	<i>Delle infusioni .</i>	21.

CAP. SECONDO.

	<i>Delle Tiffane .</i>	25.
	<i>Degl' Idromeli .</i>	43.
	<i>Dell' Emulsioni .</i>	46.

CAP. TERZO.

	<i>De' Brodi medicati .</i>	50.
	<i>De' Vini medicati .</i>	59.

CAP. QUARTO.

	<i>De' Lavativi .</i>	73.
	<i>Delle Sopposte .</i>	81.

CAP.

CAP. QUINTO.

Delle Pozioni alteranti e correttive. 83.

CAP. SESTO.

Delle Pozioni purganti. 96.

CAP. SETTIMO.

De' Giulebbi. 128.

De' Lohochs. 137.

CAP. OTTAVO.

Delle Polveri. 141.

De' Boli. 155.

Dell' Oppiate. 170.

CAP. NONO.

Delle Pillole. 191.

Delle Tabelle. 203.

PARTE SECONDA.
DE' REMEDJ ESTERNE
CAPITOLO PRIMO.

D <i>E' Fomenti .</i>	209.
<i>De' Cataplasmi .</i>	218.

CAP. SECONDO.

<i>De' Linimenti , e unzioni .</i>	229.
------------------------------------	------

CAP. TERZO.

<i>De' Collirj .</i>	238.
<i>De' Gargarismi .</i>	243.

CAP. QUARTO.

<i>Degli Unguenti .</i>	246.
<i>Degl' Impiastri .</i>	266.
<i>Remedj scelti estratti dall' Efemeridi di Alemagna .</i>	277.

MEDICINA

FACILE

PRIMA PARTE

REMEDI INTERNI.

CAP. PRIMO.

APOZEMI, DECOZIONI, E INFUSIONI.

§. I. DEGLI APOZEMI*.

APOZEMA TEMPERANTE.

PRENDETE delle Foglie
di Borragine
di Buglossa
di Bietola
di Cicoria bianca
A lava-

* Chiamansi Apozemi alcune qualità di decozioni di radiche, e di frondi di Pianta. Si dividono in alteranti, e purganti. L'alterante è quello, di cui presentemente parliamo; il purgante è quello a cui si aggiugne qualche purgante.

lavatene, e tagliatene mezzo pugno per ogni qualità.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua comune, le quali ridurrete ad un boccale.

Passate in seguito il liquore spremendolo leggermente, ed alla colatura * aggiugnete dello sciroppo di viole,

o di Nenufari un'oncia.

La dose è un bicchiero tiepido, da prendersi di tre in tre ore.

Osservazione. Quest' Apozema è molto a proposito nelle occasioni, nelle quali è di uopo temperare gli umori, raddolcire il sangue, e disporre il ventre alla purga; si dà con esito felice in tutte le malattie acute, come farebbe nelle febbri ardenti e biliose, in tutte le infiammazioni, e nell' emorragie: e se ancora il petto dell' ammalato non soffra particolari indisposizioni, e che non abbia tosse, in ogni boccale farà bene aggiungervi una dramma di nitro purificato; in questo modo rinfrescherà d' avvantaggio, e farà orinare. Se si darà in una malattia acuta, farà necessario d' accompagnarlo con lavativi emollienti, e con la tisana comune con polveri temperanti descritte di sotto al loro posto [a].

Apo-

* Per nome di colatura s' intende la separazione di un liquore da alcune impurità, o materie grossolane, ciò che comunemente si fa con un panno lino, o pure con un setaccio.

[a] Vedasi il Capitolo de' lavativi, delle Tisane, e delle Polveri.

Apozema contro la Pleurisia, e la Peripneumonia, o sia infiammazione di Polmoni.

Prendete delle Foglie
di Borragine,
di Buglossa,
di Cicoria Salvatica di ciascheduna
un pugno.

Lavate quest' erbe, e tagliatele un poco.
Fatele in seguito bollire in tre mezzette
di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Passate questo liquore, con un panno li-
no, spremendolo leggermente, e aggiugatevi
dello Sciroppo

di ViOLE,
o di Altea, un' oncia, o un' oncia
e mezzo.

La dose è un gran bicchiero tiepido di
tre in tre ore.

Osservazione. La Cicoria salvatica, che
entra nell' Apozema di sopra descritto, lo ren-
de più incisivo, che il precedente. Questa
Pianta ha la virtù di sciogliere, e detergere gli
umori glutinosi, i quali imbarazzano i bronchi
del polmone e di facilitarne l' espettorazione.
Fra tanto i primi giorni di una Pleurisia, o di
una flussione di petto, quando la febbre, l' op-
pressione, o la Tosse sono considerabili, o il petto
non spurga a cagione dell' eretismo, e del ca-
lore di Polmone, farà meglio di cominciare

dal primo ; e passare alcuni giorni dopo a questo, allorchè comincerà ad ottenersi l'effettorazione. Si avrà attenzione di aggiungere all' uso di questo la Tisana pettorale, il Lohoch, il cataplasma, e i lavativi emollienti al suo luogo descritti [a] .

Per quello spetta alle cavate di sangue necessarie in questa malattia, e nella maggior parte di quelle, per le quali noi proponiamo simili rimedj, non ne parliamo espressamente, supponendole sempre fatte, quando il bisogno le averà richieste .

Apozema Antiscorbutico, o contro lo Scorbuto.

Prendete delle Radiche di Rafano Salvatico, ed in mancanza di queste di quelle di Enula raschiate, e tagliate in pezzi, un' oncia

della Radica di Piretro una
mezza Dramma .

Fate bollire queste Radiche in tre mezzette di acqua comune, che voi ridurrete ad un boccale .

Prendete in seguito delle Foglie
di Cochlearia,
di Beccabunga,
di Trifoglio di acqua,
e di Crescione di Fontana,
di

[a] Vedansi li Capitoli delle Tisane, de' Lohochs, de' lavativi, e de' Cataplasmi .

di ciascheduna
un mezzo pugno, o pure un pugno, se non
vi se ne mettono che di due qualità.

Pestatele insieme in un mortajo di mar-
mo, o pure di legno, e mettetele nella deco-
zione descritta di sopra, ritirandola dal fuo-
co, e coprendola bene fino a tanto sia quasi
raffreddata.

Colate il tutto e spremetelo leggermente,
ad aggiugnete alla colatura dello Sciroppo di
Assenzio, un'oncia.

La dose è di quattro bicchieri per gior-
no, un poco riscaldati.

Osservazione. Questo Apozema è molto a
proposito per quella sorta di Scorbuto, nella
quale domina l'acido: lo che si riconosce al-
lor quando il malato è pallido, senza colo-
re, senza sete, con le orine crude, e alle volte
naturali, con delle macchie poco accese o al-
quanto livide alla cute, colle gengive dure e
callose; e finalmente allora quando si è ante-
cedentemente usato della qualità di cibi, che
facilmente tendono ad inacidirsi. Ma se i sin-
tomi scorbutici sono accompagnati da bocca,
o fiato puzzolente: se le gengive sono molli e
piene di sangue, e se l'orine sono torbide, li-
macciose e puzzolenti, allora questo Apoze-
ma non è a proposito; poichè essendo caloroso
accelererebbe lo scioglimento del sangue, il
quale in tale stato pur troppo tende a discio-
gliersi: si deve adunque in questo ultimo caso
medicare lo scorbuto, con sughi di Arancio, e

6
di Limone, con piante acidule, o un poco
agre con il fiero di latte, e con acque mine-
rali ferruginose. In questa ultima specie di
scorbuto devonfi mettere in uso il gargarif-
mo, e il linimento anti-scorbutico al loro luo-
go descritti (a). Il primo si adopra, allor
quando le gengive sono gonfie e ripiene, e
leggiermente ulcerate; questo deterge molto
bene: ed il secondo opera, allorchè non si
tratta più, che di ristignere, ed assodare.

Apozema Pettorale Dolcificante,

Prendete dell' Orzo mondato, una mezza
oncia

delle frondi di Borrana,

del Capel venere,

della Tuffilagine

della Polmonaria,

un mezzo pugno di ciascheduna, o uno in-
tero di ciascheduna specie, se non ve ne se met-
tono che due.

Fatele bollire tutte in due boccali di ac-
qua comune, che ridurrete a tre mezzette.
Aggiugnetevi in seguito

della radice di altea lavata,

due Dramme,

de' Fiori di Tuffilagine,

di Malva,

un Pizzicotto per ciascheduna

Ri-

(2) Vedasi il Capitolo che tratta de' Garga-
rismi e de' Linimenti.

Ritirate il vaso dal fuoco, lasciando il tutto in infusione per lo spazio di un quarto di ora.

Passate dipoi questo liquore senza spremerlo, e rendete la colatura dolce, con un'oncia e mezzo di sciroppo di violette; di altea, o pure di Capelvenere.

La dose è di un bicchiero caldo di due in due ore.

Osservazione. Questo Apozema dee esser adoprato quando il petto sarà disseccato, o in tempo di una tosse ostinata, e in tutte le occasioni nelle quali una pituita acra e sottile si scarichi su i Polmoni; questo l'addolcisce e la rende più fluida, e ne facilita lo spurgo. Troverassi più avanti descritta una Tisana pettorale, una simile decozione, ed un brodo di polmone di Vitella, che possono servire nelle istesse occasioni, e che potranno successivamente adoprarsi [a].

Apozema Solutivo.

Prendete delle radiche
di Cicoria Salvatica,
Lapazio Salvatico
Polipodio Quercino,
raschiate e tagliate in pezzi, di ciascheduno
una mezza oncia,
A 4 delle

[a] Vedasi il Capitolo sopra le Tisane, e Decozioni.

delle Foglie di Agrimonia,
di Cicoria Salvatica, di ciascheduna un me-
zo pugno.

Fate bollire il tutto in tre mezzette,
di acqua, che ridurrete ad un Boccale.

Ritirate il vaso dal fuoco e mettetevi in
infusione per lo spazio di quattr' ore.

Sena mondata, un' oncia

Sale Globberiano una mezza oncia. [a].

Semi di Anasi una mezza dramma.

Passate questo liquore per un panno di li-
no spremendolo leggermente, e a tutto que-
sto dopo colato, aggiugnete due once di Sci-
roppo di Fior di Pesco: dividete tutto in sei
bicchieri, de' quali prenderete tre per matti-
na, che sieno tiepidi di due in due ore, e
fra un bicchiere e l'altro un brodo leggiero;
le persone che sono disposte a facilmente pur-
garsi possono prenderne due bicchieri per mat-
tina, terminando così tutta la dose in tre
giorni.

Volendo, si potranno ridurre ancora tut-
te le dosi alla metà, e farne una specie di
Tifana Reale lassativa per purgarsi con tre
bicchieri in una sola mattina.

osservazione. Quest' Apozema è utile per
togliere il cattivo fermento dallo stomaco, o
dal-

(a) In mancanza del Sale Globberiano può
sostituirvisi il Sale catartico amaro d' Inghil-
terra.

del Cerfoglio, di ciascheduna un
pugno.

Passate in seguito il liquore con un panno lino, spremendolo leggermente, e scioglietevi dell' *Arcanum duplicatum*, due dramme, e della polvere di Gialappa una dramma e dello sciroppo di spina Cervina un'oncia e mezza.

La dose è di un bicchiero tiepido tre volte il giorno, due la mattina ed uno il dopo pranzo, sospendendo l'ultimo, se l'evacuazione sarà bastante, e prendendo una leggiera minestra sopra ogni presa.

Osservazione. Questo Apozema evacua abundantemente e per secesso, e per orina; lo che lo rende proprio non solo contra l'idropisia, ma ancora per purgare le persone, di temperamento freddo e umido, che abbondano di serosità. Egli è ancora utile nelle ostruzioni pertinaci di fegato, nella Chachesia, nella itterizia, e nella gotta fredda; e siccome deterge i reni, disciogliendovi le viscosità, che qualche volta impediscono il flusso delle urine, così può adoprarsi per ovviare alla Nefritide, e per dar esito alle renelle, ed alle viscosità. Sopra ciascheduna presa noi consigliamo una piccola minestra; poichè lo sciroppo di spina Cervina, che entra in questo Apozema, risveglia una fete considerabile in quelli, che non adoprano questa cautela.

Sarà bene di cominciare la cura di alcune delle malattie sopra descritte dalla Tifana,

11

na, o pure con i brodi aperitivi, de' quali parleremo [a], e di adoprare questo Apozema, allorchè ve ne farà il bisogno, in guisa di purgante, lo che si fa ordinariamente o al principio, o alla fine di questi brodi.

Apozema Febrifugo lassativo.

Prendete delle foglie
di Borraggine,
di Buglossa
di Cicoria salvatica, lavate, e trinciate, un pugno di ciascheduna, della China China spolverizzata all'ingrosso, un' oncia.
delle Foglie di Sena tre dramme,
del Sale di Globber (b) due dramme.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Passate dopo di questo il liquore con spremarlo, ed aggiungetevi

Dello Sciroppo di fior di Pesco, o di quello di cicoria composto con Rabbarbaro, un' oncia e mezzo.

La dose è un bicchiero tiepido di quattro in quattr' ore nella intermissione degli accessi; o pure di tre in tre ore, se l'intermissione farà poco considerabile.

Osservazione. Questo Apozema è a proposito nelle febbri intermittenti; poichè il purgante,

[a] Vedi il Capitolo delle Tisane, e de' Brodi.

[b] Al quale può sostituirsi il Sale catartico d'Inghilterra.

gante, che vi è mescolato, si unisce alla Quinquina per iscacciare la febbre, che sovente non dipende, che da un cattivo fermento interno. Bisogna sempre darlo fuori dell'accesso; e se questo è in una febbre con remittenze, bisogna per darlo con sicurezza, che le remittenze tornino alla medesima ora, che sia preceduta una declinazione sensibile e durevole, e il calore della cute sia moderato. Oltre tutto questo bisogna, che le orine sieno rosse, e che esse depongano un sedimento di colore di mattone, lo che è il carattere di una febbre intermittente. Senza l'unione di questi segni, o almeno, della maggior parte di essi, e dandolo senza la dovuta moderazione, e troppo presto nelle febbri continue, come sogliono fare gl'inesperti praticanti, si aumenta il calore, e l'eretismo, e si riduce la malattia ad un grado d'inflammazione, che spesso la rende funesta.

Se poi la febbre, la quale si cura non farà doppia, ma soltanto semplice intermittente, si troveranno più a basso descritte delle oppiate [a] febrifughe, le quali per evitare il disgusto di prendere ogni giorno replicati bicchieri di questo Apozema, più facilmente potranno mettersi in uso.

§. II.

[a] *Vedasi il Capitolo dell' oppiate.*



§. II. DELLE DECOZIONI *

Decozione bianca astringente.

Prendete della raschiatura di Corno di Cervo, un' oncia.
 della midolla di Pane bianco stropicciato, due once.
 delle radiche di consolida maggiore, mezza oncia.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, quali ridurrete alla metà.

Passate dipoi il liquore senza spremerlo e alla colatura aggiugnete dello sciroppo di cotogno, un' oncia e mezza.

Il tutto per bevanda ordinaria leggermente riscaldata.

Osservazione . Questa decozione è molto a proposito in tutte le Diarree, quando si vogliono moderare: ella con dolcezza ferma l'evacuazioni, mitiga e calma le coliche, che spesse volte l'accompagnano. Ma se poi i dolori fossero troppo violenti, bisognerebbe aggiugnervi l'uso del lavativo anodino più
 ab-

(*) La decozione suole ordinariamente esser più semplice, o meno carica dell' Apozema, obbenchè in pratica non vi sia quasi differenza veruna.

abbasso descritto, ed allorchè faranno mitigati, e che sarà necessaria la purga si metterà in uso la nostra bevanda (a) purgativa astringente, dando la sera, che si farà presa, una dramma di Diascordio, in una piccola tazza di vino, o in una pillola involta nell'ostia.

*Decozione Pettorale contro la Tosse,
l'oppressione di Petto, ed il
Principio di Etisia.*

Prendete otto chiocciole di color grigio, di vigna, o di Giardino; schiacciatele un poco, e lavatele in tre acque calde differenti, affine che si purghino, e restino bene pulite: fatele dipoi bollire in un boccale di acqua; fino che si riduca a due terzi, passate il tutto spremendolo; mescolate in seguito quest'acqua con dose eguale il latte di Vacca per dividerlo in due dosi, da prendersi tepide, una la mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo.

Osservazione. La descritta decozione è molto dolcificante; ella diffonde nel sangue una untuosità, e ne modera il falso, e l'acre; onde la rende utilissima per i casi che noi indichiamo. Affine che ella produca un effetto durevole si deve metter in uso per lo spazio di sei settimane, o due mesi, potendosi ancora

(a) Vedasi il Capitolo sopra le bevande purgative.

cora continuare più a lungo se non caricherà troppo lo stomaco, nel qual caso dovrà per alcun tempo interrompersi per riprenderla se ve ne farà il bisogno. Si troveranno anche più avanti descritti de i brodi di polmone di Vitella, i quali per le medesime malattie sono eccellenti. Il nostro consiglio si è di far uso alternativamente di questi due remedj; ed aggiugnendovi le nostre Oppiate contro l' Etisia, e l' uso del latte, metteremo in opra tutto ciò che di meglio può praticarsi contro gli attacchi di petto, che procedono dal Sale, e dall' acrimonia della fierosità del sangue [a].

*Decozione contro i Mestruai troppo copiosi
o Emorragie dell' Utero.*

Prendete le scorze di tre Aranci agri, i quali non sieno del tutto maturi, tagliatele in piccoli pezzi, e fatele bollire in quattro mezzette di acqua, tanto che si riduca alla metà.

Passate la Decozione per un panno lino, della quale darete due bicchieri tiepidi a digiuno, con la distanza di un' ora dall' uno all' altro.

Notisi che per rendere questa Decozione più astringente, può spegnervisi dentro un ferro infocato.

O/-

[a] V. Il Capitolo de i Brodi, e dell' Oppiate.

osservazione. Noi abbiamo sempre veduto degli ottimi effetti prodotti da questa Decozione per rimediare a i mestruj troppo abbondanti, e molte persone ne hanno riportato del sollievo. Si sono per altro ritrovate Persone di un petto così delicato, che non l'hanno potuta praticare senza sperimentarne qualche irritazione. In questo caso simili Decozioni debbono farsi più leggiere, vale a dire mettervi maggior quantità di acqua, aggiugnervi un poco di Zucchero, non spegnervi dentro il ferro infocato, e prendere una zuppa un' ora dopo il secondo bicchiero, e con queste precauzioni il petto farà meno affatigato.

Si descrive più avanti un Brodo contro lo spurgo di sangue, ed un Boccone [a] contro le Emorragie abituali ed invecchiate, di cui abbiamo veduti buonissimi effetti: e potrà successivamente farsene la prova.

Decozione contro la [] Leucostemmazia, o sia Gonfiezza universale.*

Prendete delle Frondi di Rosmarino un pugno.

Fatele bollire in tre bicchieri di vino rosso, riducendolo a due, che il malato prenderà tiepido la mattina a digiuno, due ore uno do-

(a) Ved. il Capitolo sopra queste due materie.

[*] *Intumescencia in toto corporis habitu notabilis vestigium impressi digiti renuens.*

dopo l'altro, stando sempre in letto, e ben coperto.

Offervazione. Questa Decozione è sudorifera, e per mezzo dei sudori espelle la linfa adunata ne i vasi linfatici, la quale produce la gonfiezza. Se nel tempo della cura l'ammalato si lagua di una specie di languidezza, o di debolezza, potrà di tempo in tempo dargli un cucchiajo di vino, oppure di brodo. Se la gonfiezza non sarà disciolta, dopo alcuni giorni di riposo potrà replicarsi: bisognerà per altro fare attenzione allo stato del malato; poichè se avesse della Febbre, non converrebbe dargli questo rimedio, che nella declinazione, o nella intermissione degli accessi: e fare ad esso precedere la cura delle Tisane e de' Brodi aperienti descritti più a basso [a].

Decozione Purgativa contro l' Ascite, o sia Idropisia del basso Ventre.

Prendete della Scorza interiore di Sambuco, che è verde, un pugno.

Fatela bollire in una mezzetta di acqua ed altrettanto Latte di Vacca.

Riducete tutto alla metà.

Passatelo in seguito con un panno lino spremendolo, dividetelo in tre dosi da darfi

B

tie-

[a] V. Il Capitolo che tratta delle Tisane, e de i Brodi.

18
tiepide di ora in ora la mattina a digiuno, sospendendo la terza se le due prime avranno bastantemente operato.

Osservazione. Questo rimedio opera con vigore e per mezzo del vomito, e del secesso. Se dopo averlo pigliato la prima volta l'ammalato non è bastantemente purgato, nè difensato, potrà replicarsi in capo di alcuni giorni. Molti ammalati sono stati perfettamente guariti dopo alcune prele di questa decozione, la quale alcune volte continua il suo effetto due o tre giorni di seguito. Per questa ragione bisogna osservare se gli ammalati sono indeboliti, o spossati per la longhezza della malattia, ed in tal caso non dar loro, che la metà della dose, la quale più spesso potrà reiterarsi, come di due giorni uno, a proporzione dell'effetto prodotto.

Sarà necessario di aver fatto precedere la Tifana o i Brodi apritivi descritti più a basso, e di servirsi della menzionata decozione, quando ve ne farà bisogno in guisa di Purgante.

Decozione contro le Perdite bianche o emorragie dell' Utero.

Prendete del latte di Vacca munto di fresco, una mezzetta;

Delle cime fiorite di Ortica bianca, un pugno;

Della Cannella pestata, un denaro.

Fa-

19

Fate bollire il tutto leggiermente come se dovesse farsi un brodo.

Colatene per una dose, da prendersi la mattina a digiuno pel corso di nove giorni.

Osservazione. I Medici moderni con ragione commendano l'ortica bianca per i mali sopra citati, e l'esperienze giornaliere hanno fatto conoscere la bontà di questo rimedio: per questa ragione potrà sicuramente impiegarsi questa decozione, perchè produrrà buono effetto; al di lei uso però bisogna accoppiare un regolamento esatto di vivere, nè mangiare cosa alcuna, che possa produrre delle cattive digestioni; perocchè questa malattia è una delle più ostinate e comuni: ella è per lo più fomentata dal vizio de' fughi digestivi; e quando comodamente può farsi è necessario avere tutta l'attenzione alla scelta de' cibi convenevoli.

Dopo qualche intervallo questo rimedio potrà replicarsi, ma bisogna aver l'attenzione di purgarsi avanti di principiarlo, e nel finirlo.

Decozione contro i dolori dopo il Parto, e la diminuzione o soppressione delle Purghe.

Prendete delle Foglie
d' Artemisia,

B 2

di

di Camomilla Romana; di ciancheduna, un pugno,
de' Piselli rossi, o de' Fagioli
un'oncia.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Colate la decozione, e datela tiepida ad un bicchiero per volta, di ora in ora, e se vi farà della debolezza, aggiugnetevi alcune gocce di acqua di Cannella.

Nel tempo stesso bisogna racchiudere fra due panni lini la feccia dell'erbe, e più calda che farà possibile applicarla sotto la regione ombilicale.

Osservazione. Quando la mancanza delle purghe è totale, e particolarmente da molti giorni, non è a proposito il tentare di richiamarle ad un tratto per mezzo della descrittta decozione, ed anche molto meno con de' rimedj vivi e stimolanti, come sono l'Aloè e la Mirra; lo che frequentemente fuol avvenire in pratica. E' meglio esaminare le cagioni di questa mancanza, che molte volte deriva dalla tensione dolorosa delle parti, dall'ardore della Febbre, e dal ribollimento del Sangue: nel qual caso debbonsi mettere in uso i Calmanti, i Diluenti, e gli Emollienti, presi interiormente, ed applicati all'esterno, senza omettere l'uso del nitro, che in questi casi è molto efficace. Ma allor quando le purghe sono diminuite sol tanto, o che il loro ritardo
non

21

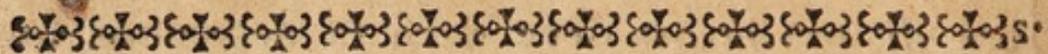
non è accompagnato da violenti accidenti, allora di ora in ora deve darfi la decozione sopra descritta, tramezzandola con delle polveri temperanti, delle bevande emollienti e refrigeranti, nella maniera, che al loro luogo troveransi descritte (a).

Per ottenere una purga anche più abbondante, può mettersi in uso la Crema di Tartaro, lo che spesso giova. Questo sale è un aperiente molto temperato, e proprio ad aiutare dolcemente l'evacuazioni degli umori; se ne prende una dramma e mezzo, o due dramme, che dividefi in tre dosi, la si dà all'amalata in eguale distanza nel corso della giornata in un poco di Tisana, o di Brodo.

B §

§.III.

(a) Vedi il Capitolo sopra le polveri, le Tisane, Apozemi, lavativi, e fomenti.



§. III. DELLE INFUSIONI. [*]

*Infusione contro la Fluxione di Petto
de' Bambini.*

Prendete dell' acqua bollente , un boccale .

Aggiugnetevi del Mele di Narbona , ovvero Mele di Spagna , un' oncia .

Schiumatela nel tempo , che bolle una o due volte , e ritirate il vaso

Mettetevi in infusione del Serpillo , un pugno .

Dopo una mezz' ora d' infusione colatela , per servirsene di bevanda per alcuni giorni .

Osservazione . La fluxione di petto è una malattia fra i Bambini molto comune , si conosce dalla di loro violenta tosse , i di cui accessi sono tanto lunghi , che ne divengono morelli , e perdono quasi il respiro . Gli sciroppi dolcificanti , e l' olio di mandorle dolci , i quali ordinariamente si mettono in uso , apportano loro più danno , che sollievo . Provenendo-

[*] *L' infusione è un medicamento interno , liquido , composto di un liquore pieno di alcune parti di radici , di frondi , di fiori , ec. lo che si fa senza bollire , ma soltanto per mezzo della macerazione .*

23

do la malattia dallo stomaco; e non dal petto; per mezzo di lavativi emollienti si deve loro tenere libero il ventre, e far ad essi prendere per alcun tempo l'infusione sopra descritta, alla quale, se faranno liberi dalla Febbre, si farà precedere la purga. Ma se dopo qualche giorno si osserva aver essi ancora della difficoltà nello scaricarsi degli umori glutinosi, i quali producono il loro male, la mattina a digiuno gli si faranno prendere sei grani d'Iride Fiorentina di fresco polverizzata in uno, o due cucchiaj di acqua di Cardo santo, o pure una dose di Sciroppo Reale Emetico alla loro età proporzionato; ed in questa maniera si evacueranno le flemme glutinose dello stomaco, che cagionano la malattia; e se il petto sarà stato dalla tosse molto affaticato, si darà fine alla cura facendo loro per alcuni giorni prender del latte mescolato con l'acqua di Orzo.

*Infusione Cefalica contro gli stordimenti;
e minaccie di Apoplessia.*

Prendete un vaso di Terra nuovo inverniciato, quale tenga un poco più di due Boccali: empitelo fino a tre quarti di Assenzio fresco e ben maturo, terminando di riempierlo di Salvia di monte e di bacche di Zinepro ben mature, infondetevi dipoi al disopra, senza premere l'erbe, due boccali di buona acquavite. Serrate esattamente il vaso lasciando

do

dolo all' ombra in infusione per lo spazio di sei settimane o due mesi; passate dipoi il liquore per un panno lino spremendolo un poco, e conservatelo per servirvene in una bottiglia ben chiusa.

Si porrà un cucchiajo di Caffè di questo liquore in un bicchiero riempiendolo di acqua comune, la quale si verterà da alto, affinchè tutto si mescoli bene; pel corso di quindici giorni si prenderà questo rimedio la mattina a digiuno, mangiando qualche cosa un' ora dopo; si tralascierà per qualche tempo, per riprenderlo nel modo istesso descritto.

Osservazione. Questa infusione fortifica il cervello, ristabilisce le digestioni, il disordine e crudezza delle quali cagionano spesso volte gli stordimenti, e dispongono all' Apoplessia. Noi abbiamo veduto ottimi effetti di questa infusione dopo aver ad essa fatti precedere i rimedj generali: vale a dire la cavata del sangue e qualche purgante; se il malato poi avrà di già sofferto alcun attacco di Apoplessia in vece di mescolarla con l' acqua, bisognerà prenderne la mattina un cucchiajo ordinario pretta.

Quanto al Purgante, del quale le persone minacciate di Apoplessia debbono servirsi, noi le consigliamo di scegliere la nostra oppiata Marziale sciogliente e purgativa, descritta qui abbasso (a). E' questo un rimedio che vivamente incide le viscosità dello stomaco adattatissimo al di loro stato.

CA-

[a] *Vedasi il Capitolo degli Oppiati.*



C A P. S E C O N D O.

TISANE, IDROMELI, ED EMULSIONI

§. I. D E L L E T I S A N E [*]

TISANA COMUNE.

Prendete delle radiche di Gramigna pulite, e schiacciate, un mezzo pugno, oppure dell'orzo mondato, due onces.

Fate bollire il tutto in due boccali di acqua, che ridurrete a tre mezzette.

Aggiungetevi verso il fine
della Liquirizia, due Dramme.

La colatura un poco riscaldata servirà per bevanda ordinaria.

Osservazione. Questa Tisana rinfresca moderatamente, ella è un poco apritiva, e fa orinare. Può adoprarsi in tutte le malattie acute per bevanda ordinaria; e se l'ammalato non avrà tosse, farà bene aggiugnere ad ogni boccale una dramma di Nitro purificato, e rinfrescherà anche maggiormente.

In

(*) La Tisana è una specie di bevanda leggiera composta di radici, di frondi e di fiori, cui alcune volte si aggiungono de i Sali.

In altri tempi nelle malattie acute facevasi maggior uso della Tifana: fino che la malattia stava nel suo vigore essa era quasi l'unico alimento; non si conoscevano allora i brodi di carne, che si sono introdotti nella pratica della medicina dalla falsa immaginazione degli ammalati, che temono una dieta troppo severa, e dalla tolleranza de' Medici. E' cosa maravigliosa, che nel secolo nel quale viviamo siensi di tal maniera aboliti i precetti degli Antichi sopra il regolamento del vivere adattato nelle malattie di considerazione, che si danno de brodi carichi di sughi di carne in maggior quantità, che non si consumerebbe in tempo di sanità, e questo anche di quattro in quattr' ore, senza distinzione di tempi e di temperamenti, fino negli accessi più pericolosi. Questi tali brodi non solo non nutriscono, ma per cagione dell'ardore della Febbre non si digeriscono, e ben presto si corrompono nello stomaco; quindi derivano gli aliti fetidi, i vomiti, le diarree, ed altri sintomi, che fanno conoscere l'abbondanza delle materie putride accumulate nelle prime strade, che passando nel sangue, aumentano, e prolungano la malattia. Potrebbe si evitare però un disordine tanto funesto con l'accostarsi di nuovo al metodo degli Antichi: vale a dire, facendo bere molto maggior quantità di Tifana, o di decozioni di erbe convenienti, rendendo i brodi di tal maniera leggieri (giacchè sarebbe inutile di proibirli) affine che non potessero au-
men-

27

mentare il fuoco in un corpo di già infiam-
mato dall'ardore della Febbre.

Tisana rinfrescativa con il Cedro.

Prendete un Cedro di mezzana grossezza: Tagliatelo in minute parti, e versatevi sopra un boccale di acqua comune, mettendovi bastante quantità di zucchero per correggerne l'acido.

Vuotate di nuovo il tutto tre o quattro volte da un vaso in un altro per mescolarlo bene, e fervitevi di questa Tisana per bevanda ordinaria.

Osservazione. Questa è utile nelle febbri ardenti e maligne, per spegnere la sete, e reprimere il ribollimento della bile e del sangue: essa dilegua le languidezze, ferma i vomiti, che sono eccitati dall'atra bile; e siccome ella reprime assai l'acrimonia degli umori, è molto a proposito ne i casi, ne i quali vi è da temere l'infiammazione. Bisogna però osservare di non la dare indifferentemente in tutte le Febbri infiammatorie, come alcune volte per mancanza di giusta osservazione suol farsi: imperocchè per cagione della sua acidità è in molte malattie contraria, come 1^o nella Pleurisia, nella Periumonia, nello spurgo di sangue, nell'Etisia, e nelle altre malattie del Polmone. 2^o nell'infiammazione di stomaco, e d'intestini, nella Dissenteria, allorquando si orina sangue, nelle ulceri de i Reni, e della

Ves-

Vesfica: perocchè se il Polmone è attaccato, risveglia la tosse; e se la sede della infiammazione è nello stomaco, e negl'intestini, ella cagiona de i dolori di ventre, e produce delle piaghettae, o piccole ulcere, che formano delle Diarree, e delle Lienterie pericolose. Bisogna dunque astenersene in tutte queste malattie, e non prescriverla che nelle febbri maligne, o nelle infiammazioni che dipendono da una bile esaltata, e messa in moto, ne' quali casi produrrà buon effetto. Devo ancora avvertire in questo luogo, che nelle febbri acute non bisogna dare alternativamente della Limonata, e delle emulzioni, come alcune volte si costuma: poichè l'acido del limone coagula prontamente la sostanza lattea della emulzione, la fa inacidire e corrompere nello stomaco; lo che produce un cattivissimo effetto: allorchè dunque alcuno vuol servirsi di simili qualità di bevande, bisogna darle in differenti giorni, affine che non succeda inconveniente alcuno.

Tisana Temperante, e aperiente, altramente chiamata Tisana di Sanità.

Prendete della Vena netta e lavata della miglior qualità, due once.
delle radici di Cicoria salvatica
fresca e raschiata,
un'oncia e mezza,

Fa.

Fate bollire il tutto per lo spazio di un ora in tre mezzette d'acqua di Fiume .

Aggiugnetevi sul fine

del Cristallo Minerale due dramme ;

del Mele bianco, o pure di Narbona
due oncie.

Lasciate bollire anche il mele per ischiumarlo una o due volte ; passate dopo il tutto per un panno lino , e mettetelo in un vaso di terra , ove lascerete raffreddarlo .

Si prende questa Tifana per lo spazio di quindici giorni , nella dose di due bicchieri tiepidi la mattina , se la persona farà di temperamento robusto , ed altrettanta il dopo pranzo ; per le persone poi delicate ed inferme, un solo bicchiere la mattina , ed il simile il dopo pranzo .

osservazione . Addolcisce questa l'acrimonia degli umori , e ne tempera il bollimento : Ella scioglie i flati , divide le materie viscosse , che si trovano ne i bronchi del Polmone , e nelle altre parti del corpo ; per mezzo delle orine scaccia l'impurità del sangue , ed è questo un genere di evacuazione di cui poco la natura si risente .

Tifana Pettorale Dolcificante .

Prendete delle radiche di Altea lavate,
una mezza oncia ;

del-

della seme di lino racchiusa
in facchetto,
de i fiori di Tussilagine,
di Malva,

un pizzicotto di ciascheduna;
della Liquirizia, due dramme.

Sopra tutto questo versate un boccale di
acqua bollente, e dopo una mezz' ora di in-
fusione passate il liquore, per servirvene ad
uso di bevanda ordinaria un poco riscaldata.

Osservazione. Questa Tisana è utile prin-
cipalmente per due cose 1°. Per le malattie
de' polmoni, per la raucedine, per la tosse, ca-
tarro, asma, etisia, e pleurisia, per conden-
sare la pituita troppo sciolta, addolcirla al-
lorchè è acre e falsa, per mollificare e ren-
dere più agile il canale della respirazione, e
per ajutare lo spurgo.

2°. In qualità di dolcificante, è a pro-
posito nelle malattie de' Reni, e della Vessica,
che dipendono dall'acrimonia dell'orina, da i
calcoli, e renelle; ella per mezzo delle sue
parti mucilaginosi involupa i sali dell'orina,
rendendo in qualche modo la mucosità stata
tolta alla vessica, facilitando la discesa, ed
uscita delle renelle: per questa ragione negli
ardori di orina deve anteporsi ad ogn' altra.
La sola attenzione, che bisogna avere è di
non far bollire alcuno degl'ingredienti, che
vi entrano perchè diverrebbe troppo mucila-
ginosa e viscosa, ed in questo modo caricando
di

di soverchio lo stomaco dell'ammalato lo di-
gusterebbe. 31

Se l'Altea farà secca si averà attenzione di
non mettervene che due dramme.

*Tisana Diuretica dolcificante contro
la Colica Nefritica.*

Prendete delle radici di Gramigna netta-
te e schiacciate,
un mezzo pugno;
una mezza dozzina di frutti
d'Alkakengi.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di
acqua, che ridurrete ad un boccale: dopo questo
infondete nel liquore quando è anche caldo
della radice d'Altea lavata,
della feme di Lino,
della Ligurizia tagliata,
di ciaschaduna due dramme.

La colatura fervirà per bevanda ordi-
naria.

Osservazione. Questa Tisana eccita l'ori-
na, ne addolcisce l'acrimonia, e fa fortire
dalla vescica le renelle: ella agisce con mag-
gior forza della precedente, ed allor quando
sul fine di un accesso di colica nefritica, i
Reni cominciano a sbarazzarsi, è più a pro-
posito; ma fino a tanto, che il dolore de i
Reni sussiste, e che le orine sono chiare e te-
nui, è cosa più sicura far uso della precedente,
essendo solo dolcificante.

Quan-

Quando l'accesso farà terminato, e che l'ammalato farà senza dolore, converrà; far uso di una delle Oppiate contro il dolore Nefritico (a) descritta più a basso: ed egli se ne troverà bene.

Tifana di Lapazio.

Prendete delle radici di Lapazio salvatico mondate e tagliate in pezzi, un'oncia, e mezza.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Fatevi in seguito infondere della Ligurizia minuzzata, due dramme.

Colate il tutto, e aggiugnetevi due dramme di Sale Globeriano [b].

La dose è di tre o quattro bicchieri tiepidi il giorno.

Osservazione. Questa Tifana muove il corpo, purga la bile, e senza addebolire il tuono delle parti leva le ostruzioni: perocchè tanto nel Lapazio salvatico, che nel Rabarbaro si trova una virtù un poco astringente, o la virtù di fortificare l'elasticità delle fibre troppo rilassate; per questa ragione è a proposito negli spargimenti di Fiele, e per sciogliere
re

[a] Vedi Questo Capitolo.

[b] In mancanza di questo possiamo prevalerci del Sale d' Inghilterra.

re le ostruzioni del Fegato e della Milza. Si mette ancora in uso con esito felice contro la rogna, le volatiche e le altre malattie della cute; ma per risentirne un effetto fortunato, bisogna continuarla almeno quindici giorni o tre Settimane.

Tisana apritiva.

Prendete delle radici di Gramigna pulite e schiacciate, un mezzo pugno,
di quelle di Anonide,
di Eringia,
di ciascheduna una mezza oncia.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale. Aggiungetevi sul fine della liquirizia tagliata due dramme.

Colate, e fate liquefare nella colatura dell' *Arcanum duplicatum* una dramma.

Il tutto per bevanda ordinaria leggermente riscaldata.

Osservazione. Questa Tisana divide gli umori crassi, e glutinosi, de i quali i visceri sono alle volte ripieni, e leva le ostruzioni. Serve con del vantaggio per prevenire il Nefritico, e la soppressione di orina, perchè ella risolve ed evacua la mucillagine densa, che soggiorna ne i Reni, e nella Vescica; per questa ragione deve mettersi in uso negl' imbarazzi del Fegato, del Mesenterio, contro le renelle e l'idropisia.

Si deve prendere per lo spazio di quindici giorni, e nel quinto ed alla fine purgarsi con l' Oppiata incisiva, e purgativa descritta di sotto (a).

*Tisana astringente contro l' Emottesi,
o spurgo di sangue.*

Prendete delle radiche di Consolida maggiore raschiate e tagliate in pezzi,

un'oncia,

del Riso lavato due dramme.

Fate bollire il tutto in due boccali di acqua ridotti a tre mezzette, e sul fine aggiugnetevi della liquirizia tagliata, due dramme.

La colatura tiepida servirà per bevanda.

Osservazione. Questa Tisana addolcisce, e corregge la ferosità salsa ed acre del sangue, quale gettandosi su i Polmoni, e corrodendone i vasi produce lo spurgo di sangue: ella è egualmente utile nella dissenteria, nel vomito di sangue, e nelle orine sanguigne. Bisogna osservare di non farla bollire lungo tempo, perchè ella diverrebbe troppo mucilaginosa, e viscida, e per conseguenza disgustosa, e nociva alla stomaco.

Che se l' Emorrogia, che deve curarsi è stata prodotta dall' apertura di qualche vaso, che si scarichi nello Stomaco, e negl' intestini,

(a) Vedi il Capitolo degli Oppiati.

ni, farà d' uopo levare il Riso, e mettervi in di lui vece un pugno di Millefoglio, ed altrettanta ortica. Per guarire questa specie di Emorragia è stata riconosciuta una singolare virtù in queste due piante.

Vi ha ancora qui abasso un Lohoch (a), una porzione, ed un boccone contro la medesima malattia: che se lo sputo del fangue farà considerabile potranno mettersi in uso con questa Tifana.

Tifana Vulneraria.

Prendete del Te degli Svizzeri,

tre pizzicotti.

Versatevi sopra un boccale di acqua bollente e lasciatelo in infusione per mezz' ora in un vaso coperto. Addolcite in seguito la colatura con sciroppo,

di Consolida maggiore,

o Rose secche

un' oncia.

La dose è di un bicchiero tiepido di tre in tre ore.

Osservazione. Questa Tifana è propria per dilciorre il fangue stravasato nel petto, e in altre parti per motivo di cadute, di colpi e di sforzi straordinarj; nelle piaghe ed abscessi, ulceri, fistole tanto fresche che in-

C 2

vec-

(a) Vedasi il Cap. de' Lohoch, delle Pozioni, e delle Pillole.

vecchiate, tanto interne che esterne; ed in tutte le malattie della cute.

L'attenzione che bisogna avere si è, che l'ammalato sia senza febbre, o almeno senza febbre considerabile; perchè essendo questa calida, ella agumenterebbe il moto del sangue. Si mette anche in uso con esito felice nelle gonfiature, e nelle Idropisie nascenti, poichè provoca abbondantemente le orine: infine ella contribuisce molto per procurare del sollievo nella Paralizia, Reumatismi, Gotta, Renella, e Flussi di sangue, e diarree invectiate.

Se si adopererà per una caduta, che è il caso più ordinario, vi si aggiugnerà l'uso di una delle due Pozioni contro le cadute, descritte qui avanti (a).

Tisana Sudorifera.

Prendete del legno di Basso, del Zinepro,	
di ciascheduno	un'oncia e mezza.
della raschiatura di legno di Guaiaco,	
	sei dramme,
del Sasso frasso,	tre dramme,
degli Anasi,	una dramma.

Riducete il legno in piccoli pezzi, e versate sopra il tutto quattro boccali di acqua bollente, lasciandolo in infusione sopra la

(a) Vedi il Capitolo delle Pozioni alteranti.

37
la cenere calda in un vaso ben lutato per lo spazio di trenta ore .

Passate dopo il liquore raffreddato , e conservatelo in luogo fresco entro a bottiglie ben chiuse .

La dose è di due o tre bicchieri tiepidi per giorno , da prendersi uno la mattina prima di levarsi , l' altro cinque ore dopo il pranzo , ed il terzo nell' andare a letto .

Osservazione. Questa Tisana è buona contro i Reumatismi , contro la Sciatica , i mali di testa , che provengono da abbondanza di ferosità , per disseccare , ed attenuare il sangue , e per espellere per mezzo della traspirazione gli umori nocivi . Per questa ragione ella è a proposito per tutte le persone pituitose , e che abbondano di acque : per quelle che sono soggette alle Diarree sierose , ed a i vomiti abituali : in fine per tutti quelli , che sono minacciati di Apoplessia , o di Paralizia sierosa . Si mette in uso con profitto ancora contro la Rogna , le Volatiche , le Scrofole , e tutte le malattie della cute , che riconoscono per principio una linfa acre e viscosa . Molti pratici in questi ultimi casi in vece dell' acqua comune adoprano l' acqua di Calce , perchè ella è disseccante , e vi fanno stare in infusione senza fuoco per quattro giorni i legni sudoriferi , dopo di che se ne servono nella maniera già prescritta .

Tisana sudorifica e lassativa.

Aggiugnete alla Tisana sudorifica di sopra descritta, dopo ventiquattro ore di infusione,

della Sena mondata, un' oncia,
della polvere di Gialappa, una dram-
ma e mezza,

del Sale di Globber, una mezza oncia.

E dopo aver lutato di nuovo il vaso lasciate al caldo tutto in infusione per dodici ore.

Passate dipoi il liquore raffreddato, e conservatelo in un luogo fresco entro a Bottiglie ben chiuse.

La dose è di due Bicchieri tiepidi la mattina, uno prima di alzarsi dal letto come nella precedente, il secondo tre ore dopo; e non sentendosi addeboliti per la troppa evacuazione, se ne può prendere un terzo intorno a cinque ore dopo pranzo.

Osservazione. Si aggiungono alla Tisana di sopra descritta i purganti a' sudoriferi, per evacuare nel tempo stesso le impurità dello Stomaco per secesso, e quelle del sangue per mezzo della traspirazione; lo che produce sempre un buon' effetto ne i temperamenti pituitosi e ne' corpi umidi, ne i quali ordinariamente le digestioni si fanno male, tanto per cagione della debolezza dello sto-
ma-

inaco, che per l'abbondanza della fierosità, la quale snerva i sughi digestivi. De i sudoriferi petaltro militano le medesime ragioni, come di molti altri rimedj, quali in alcune circostanze sono adattati, ed in altre divengono dannosi: si deve adunque proibirne l'uso a quei che sono di un temperamento troppo adusto, caldo, e bilioso; a quei che hanno il petto debole, ed a quei che per la malattia, o per cattivo modo di regularsi sono divenuti magri ed estenuati: a quei che ordinariamente per cagione di debolezza, particolarmente la notte, sudano, o che naturalmente hanno il ventre costipato; bisogna ancora osservare di non far prendere sudoriferi alle donne gravide, ed allora quando si avvicina il tempo delle loro regole, nel tempo della loro durazione, e due giorni dopo che faranno cessate.

Questa eccezione deve aver luogo ancora nelle Emorragie, nelle infiammazioni del basso ventre, in quelle del petto che non dipendono dalla Pleuresia, e nell'ardore della febbre, della quale deve aspettarsi la declinazione. Non devesi similmente ordinare nelle Etisie, nella febbre Etica ed abituale, ne i dolori accompagnati da abscessi, ulcere, e tumori carcinomatosi: in fine in tutte le malattie cagionate da un sangue bilioso, e sprovvisto di fierosità.

*Tisana contro l' Apoplessia, Parilisia ed
altre affezioni de' Nervi.*

Prendete della radice di Ramolaccio fal-
vatico raschiato e tagliato in pezzi, due
once,
del seme di Senapa schiacciato un'
oncia e mezzo

Spandete sopra tutto questo tre mezzette
di acqua bollente, e lasciatelo in infusione
per ventiquattr' ore sopra le ceneri calde in
un vaso coperto e lutato.

Colate in seguito il liquore

La dose è di due bicchieri tiepidi per
giorno, uno la mattina, l'altro cinque ore
dopo pranzo.

Osservazione. Questa Tisana incide ed
estenua gli umori crassi, e viscosi, che trag-
gono la loro origine da questa densità: con-
viene molto nelle Apoplessie, e Paralisi,
che provengono da' principj frigidj, e dall'
abbondanza di un umore viscoso, e da pitui-
ta, che addensano il sangue; ma se l'amma-
lato è sanguigno, bilioso, e riscaldato, non
bisogna fervirsene; poichè le particelle atti-
ve delle piante, che vi entrano accrescereb-
bero il calore del sangue e la dilui acrimo-
nia, e si proverà maggior vantaggio dall' uso
de' nostri brodi aperienti, dell' acqua minerale

artificiale, e dalla Oppiata marziale incisiva e catastica, descritta qui abbasso (a).

Tisana nella Rosolia, e nel Vajolo.

Prendete delle radiche di scorza nera mondate e tagliate in pezzi, un' oncia,
Fatele bollire in tre mezzette di acqua, ridotte ad un boccale.

Infondetevi in seguito della liquirizia, una dramma.

La colatura tiepida per bevanda.

Osservazione. Questa Tisana è cordiale, sudorifica, e propria ad agevolare dolcemente la eruzione della Rosolia e del Vajolo. Se però la febbre fosse troppo considerabile, una Tisana semplice di Gramigna e liquirizia sarebbe più conveniente.

Tisana contro i Vermi.

Prendete del Mercurio crudo racchiuso in un sacchetto, quattro once,
delle radiche di Felce maschio.
della Gramigna, mondate e schiacciate, di ciascheduno un' oncia.

Fate bollire il tutto in due boccali di acqua, che ridurrete e tre mezzette.

La colatura tiepida per bevanda.

Osser-

(a) V. *Questo Capitolo.*

osservazione. Bisogna far uso di questa Tisana almeno per un mese, affine che ella produca il suo effetto, ammazzando i vermi, che si trovano disseminati nello stomaco e ne gl' intestini. Di dieci in dieci giorni bisognerà purgarsi con una presa di pillole vermifughe descritte qui abbasso (a).

Avvertasi, che il Mercurio può di nuovo fervire.

*Tisana contro gli umori frigidì
o sieno scrofole.*

Prendete delle cime di Ortica bianca,
un pugno;

Mettetele in infusione in un boccale di
acqua comune fredda.

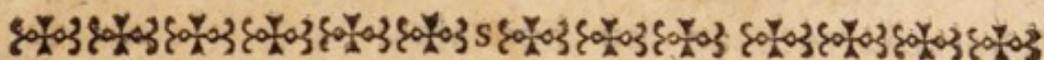
La colatura per bevanda per lo spazio di
un mese.

osservazione. Nel tempo, che si prende questa Tisana, si deve tre volte la settimana ordinare il boccone contro le scrofole descritte qui abbasso (a); purgarsi ogni dieci giorni con una dose conveniente della nostra Opiata incisiva, e purgante contro le scrofole, descritta al suo luogo.

§. II.

(a) V. Il Capitolo delle Pillole.

(b) V. Il Capitolo delle Pillole, degli Opiati, e degli unguenti.



§. II. DEGL' IDROMELI. *

Idromele semplice.

Prendete dell' acqua comune, un boccale.
Fatele bollire, ed aggiugnetevi
Del Mele bianco un' oncia, e
mezzo.

Schiumate il tutto due volte: poi passatelo per un panno bianco.

La colatura per bevanda ordinaria.

Osservazione. Questo Idromele è buono contro la tosse de i Vecchj: allorchè gli spurghi vengono con difficoltà. Si ordina parimente nelle ulcere interne del Polmone, e del basso ventre per detergerle.

Idromele Composto.

Prendete delle radiche di Enula [a] campana tagliate in pezzi, una mezza oncia.
Fatele

[*] L'Idromele è una specie di bevanda composta di acqua, e di mele, bollito insieme secondo una certa proporzione. Si divide in semplice, ed in composto: Il semplice è quello di cui adesso parliamo, ove non entra che acqua e mele. Il composto è quando oltre l'acqua ed il mele vi si fanno entrare altri ingredienti.

(a) Aster omnium maximus.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Aggiugnetevi sul fine delle frondi di Iffopo.

Dell' Edera terrestre un pizzicotto di

cadauna.

Del Mele bianco

un' oncia,

e mezza.

Fate bollire il tutto per poco tempo, e schiumate il mele una o due volte, e ritirate il vaso dal fuoco.

La colatura tiepida per bevanda.

Osservazione. Questo Idromele è a proposito contro la difficoltà del respiro nelle Afme umide: perchè divide ed attenua gli umori crassi e glutinosi, che fortemente sono attaccati a i Polmoni, procurandone l'espettorazione; egli è ancora utile negl' imbarazzi de i Reni, o della Vessica, facendone gettare le viscosità, e le renelle, che cagionano alcune volte, de' gravi incomodi, e danno origine alle coliche nefritiche, ed alle soppressioni di orina. Nel primo caso vi si debbono aggiugnere, nel tempo che se ne fa uso, le nostre pillole Antiasmatiche per purgarsi; e nel secondo, si adoprerà nel medesimo tempo una delle Oppiate contro il dolore Nefritico, descritte al proprio luogo (a).

Idro-

[a] V. Il Capitolo degli Oppiati.

Idromele Balsamico contro l' Etisia ,

Prendete de i fiori , e delle punte ben
nette e fresche di Bettonica ,

di Ipperico
di Veronica ,
di Verbasco ;

di ciascheduna un mezzo pizzicotto ,
o pure un pizzicotto, se non se ne adoprano,
che due qualità .

Mettete il tutto in infusione in un boc-
cale di acqua calda entro un vaso ben chiuso,
e lasciatevelo lo spazio di mez' ora: aggiu-
gnetevi al fine ,

Del Mele di Narbona , o del Mele bian-
co un' oncia e mezza .

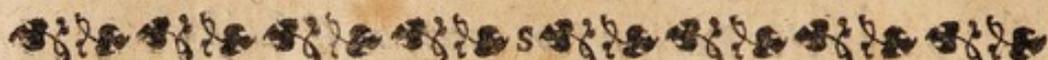
La colatura tiepida per bevanda .

Osservazione. Si usa con buon esito que-
sto Idromele , allorchè gli spurghi sono pu-
rulentì: perocchè ajuta dolcemente l' espetto-
razione , resiste alla putrefazione , e deter-
gendo l' ulcère del Polmone, facilita la guari-
gione di queste viscere .

Nel tempo che se ne fa uso , devesi ado-
prare l' Oppiata incisiva, e contro i tubercoli
del Polmone, descrittà al suo luogo [a] .

§. III.

(a) V. *Questo Capitola .*



§. III. DELLE EMULSIONI *

Emulsione Comune.

Prendete delle quattro semenze fredde maggiori una mezz' oncia,
 delle Mandorle dolci pestate nell'acqua calda, una mezza dozzina.

Pestate tutto in un Mortajo di pietra o di marmo, versandovi sopra a poco a poco un boccale di decozione di Orzo mondato.

Dopo passate tutto questo per un panno lino, e addolcite la colatura,

Con sciroppo di Viole, o di Altea, o pure di Nenufari un' oncia.

Il liquore tiepido per bevanda.

Osservazione. Questa Emulsione è propriissima per addolcire l'acrimonia del sangue, e per mitigarne il calore per mezzo delle particelle oleose, che si cavano delle Mandorle e da i Semi, le quali passando nel sangue, involuppano i sali, de i quali è ripieno, e ne temperano l'acrimonia: per questa ragione è
adatt-

[*] *L'emulsione è una bevanda lattea composta dalla spremitura di certi frutti e semi, pestati in un mortajo di marmo, spandendovi sopra qualche acqua o liquore, ed aggiugnendo alcuno sciroppo conveniente.*

adattata in tutti i riscaldamenti del sangue, nelle febbri ardenti, nelle vigilie, nell'ardore di orina, nella infiammazione di Reni, o di vesfca, e in ogni sorta di dolore, nelle diarree, che provengono da irritamento, nelle Dissenterie, e nelle Emorragie. Ma siccome prima di entrare nel sangue, è necessario, che passi nello stomaco, ella è foggetta ad inacidirsi mescolandosi con de' fughì indigesti, che la corrompano. Per questa ragione i Pratici sperimentati fanno sempre alle Emulsioni precedere i Purganti, ed in quel tratto di tempo danno dei Giulebbi, che non sono alla detta alterazione sottoposti.

Emulsione contro l'Etisia.

Prendete delle quattro Semenze fredde, maggiori una dramma e mezza.

Due Mandorle dolci mondate nell'acqua calda.

Pestate tutto in un mortajo di marmo, spandendovi sopra delicatamente un gran bicchiero d'infusione fatta con un pizzicotto di Veronica, e di un mezzo pizzicotto di Edera terrestre, o di fiori di Tussilagine.

Colate dipoi il liquore, e indolcitetelo con mezza oncia di sciroppo di Viole o di Altea, per una dose da prendersi la mattina a digiuno, quale si può replicare la sera nell'andare al letto.

Offer-

Osservazione. Questa emulsione si dà con vantaggio ai Tisici in mancanza di latte, o pure quando essi non lo passano: Ella smorza ed inviluppa le punte acri della sferosità del sangue; ella ne impedisce la dissoluzione, e non è sottoposta a gli stessi pericoli: poichè tanto facilmente non s' inacidisce, non essendo, come il latte, composta di tante parti sulfuree, quali pel ribollimento degli umori possano infiammarsi.

Emulsione Narcotica.

Prendete quattro Mandorle dolci pestate
nell' acqua calda,

Delle quattro Semenze fredde maggiori,
due dramme,
de i Semi di Papavero bianco, una dramma
e mezza.

Pestate il tutto in un mortajo di marmo, versandosi sopra a poco a poco un gran bicchiero di acqua comune.

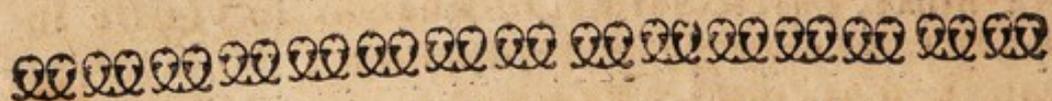
Aggiugnetevi dipoi del Siroppo di Papaveri bianchi, da una mezza oncia, fino a sei dramme, o pure del Laudano liquido del Sidenan, da dodici fino a quindici gocce.

Per una dose da prendersi all' ora del sonno.

Notate, che se l' Emulsioni preparate con l' acqua fredda caricano troppo lo stomaco, si metterà in uso l' acqua bollente, ed il malato le prenderà un poco tiepide.

Per

⁵⁰
dinarj, o che sono foggetti a rigettarli: Ella
purga dolcemente e senza dolori. Si può ac-
crescere, o diminuire la dose di alcuni grani
della polvere del Conte Palma, a proporzione
della forza, ed età del soggetto.



CAPITOLO TERZO.

BRODI, E VINI MEDICATI

§. I.

DE I BRODI MEDICATI *

Brodo o acqua di Vitella.

Prendete della polpa di coscia di Vitella,
una mezza libbra,
o pure la metà di un Pollastro.
Fatela bollire in tre mezzette di acqua,
che ridurrete alla metà.

Passa-

(*) I Brodi Medicati non differiscono dagli
Apozemi e dalle Decozioni che per cagione
della carne, che vi si aggiugne, e perchè non
vi si mette alcun Sciroppo come negli Apozemi
e Decozioni. Secondo l'indicazione si rendono
anche purganti.

Passatela dipoi per un panno lino, la colatura per bevanda ordinaria.

Osservazione. Quest' acqua di Vitella s'impiega utilmente in due occasioni.

1. Nelle Malattie acute, nelle quali si prescrive per bevanda ordinaria, in guisa di Tisana rilassante, e refrigerante.

2. Quando un ammalato ha bisogno di esser purgato, che nel medesimo tempo si sente e riscaldato e costipato, allora si prepara alla purga con alcuni boccali di quest' acqua per tre o quattro giorni, e indi si passa al purgante, che opera con più dolcezza, e senz'alcuno inconveniente,

Brodo refrigerante.

Prendete della polpa di Vitella, una
mezza libbra.

Fatela cuocere in tre mezzette di acqua che ridarrete a due Brodi.

Nell'ultima mezza ora che bolle aggiungetevi delle foglie di Porcellana.

di Borragine,

di Bietola, di ciascheduna

un mezzo pugno,

ed un cesto di lattuga spaccato in quattro parti.

Passate dipoi il tutto per un panno lino spremendolo leggermente, e dividetelo in due dosi da prendersi nel corso della giornata l'una la mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo.

Osservazione . Questo brodo umetta e rinfresca , somministra al sangue , ed a tutti gli umori una conveniente fluidità , addolcisce l'acrimonia , che vi si ritrova , e ne calma il ribollimento : per questa ragione egli è propriissimo per tutte le indisposizioni , che vengono da calore , e da siccità , e non deve però continuarsi per lungo tempo , per timore , che non indebolisca le fibre dello stomaco , lo che snerva la digestione : per questo ritrovandosi bastantemente rinfrescato dopo averlo messo in uso per dieci o dodici giorni , bisogna lasciarlo , per dopo in altro tempo riprenderlo .

Brodo Pettorale Dolcificante .

Prendete un Polmone di Vitella , una dozzina di piccoli Ravanelli ,
 delle frondi di Cavolo rosso ,
 della Polmonaria , di ciascheduna
 due pugni ,
 o pure in mancanza di queste , delle foglie
 di Burraggine ,
 di Buglossa ,
 e di Cicoria bianca , di ciascheduna
 un pugno .

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua , che ridurrete a quattro brodi .

Colate il liquore , e dividetelo in quattro dosi da prendersi in due giorni , l'una la
 mat-

mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo, continuando per quindici giorni.

Osservazione. Questo brodo mitiga molto l'acrimonia degli umori del petto, calma la tosse, e deterge le ulcere incipienti: per questa ragione si ordina nell'Etisia, ed in tutti i casi, ne i quali il petto si trova affaticato dalle ferosità acri che vi si depongono. Si avrà attenzione a non tagliare il suddetto Polmone in pezzi, come ordinariamente si pratica, ma si metterà a bollire intero, procurando che cada fuori della pignatta la Trachea; affinchè nell'ebullizione la materia densa, e glutinosa, di cui è ripieno il Polmone, scaricare si possa per questo canale. Senza una tale precauzione riuscirebbe il Brodo denso, torbido, ed affatto sgradevole, quando riuscir dee chiaro, e senza cattivo gusto.

Brodo Temperante ed apritivo.

Prendete delle radiche di Acetosa,
di Fragole,
di dente di Leone,
di Cicoria falvatica,

lavate, raschiate, e tagliate in pezzi di ciascuna, mezz'oncia.

Fatele bollire con mezza libbra di coscia di Vitella in tre mezzette di acqua, che ridurrete a due brodi.

D 3

Nell'

Nell' ultima mezz' ora aggiugnetevi delle
 Frondi di Borrachine,
 di Buglossa,
 di Cicoria salvatica, e di Agrimonia,
 di ciascheduna un mezzo pugno.

Passate il tutto, per un panno lino spremendo leggiermente, e dividete in due brodi da prenderli per un mese, uno la mattina a digiuno, l' altro cinque ore dopo pranzo; si metterà in ciascheduno de' brodi una dramma di Sale di Globber (a).

Osservazione. Gli effetti di questo Brodo sono di temperare gli umori, di purificare il sangue, di levare le ostruzioni de' visceri, e di aprire dolcemente il ventre: per questo adoprasì con vantaggio nella Cachesia, nella malinconia, nell' Iterizia, nel calore di visceri, ed in tutte le affezioni ippocondriache accompagnate da calore; distrugge poco a poco la fissazione de' liquori, che produce e mantiene quasi tutte le infermità abituali; onde noi la mettiamo in vista alle persone di temperamento adusto, bilioso, e caldo, che si trovano attaccate da alcuna delle indisposizioni sopra descritte, acciò ne facciano lungo uso: Esse debbono prenderlo nella Primavera e nell' Autunno, avendo attenzione di purgarsi qualche giorno dopo averlo cominciato, e nel terminarlo. Bro-

[a] In mancanza del detto Sale possiamo servirci del Sale Catartico amaro d' Inghilterra.

Brodo apertivo, e lassativo.

Prendete delle radiche
 di Cicoria salvatica,
 di Lapazio,
 di Enula Campana,
 di Polipodio Quercino,
 raschiate, e schiacciate, di ciascheduna

mezza oncia.
 Fatele bollire con mezza libbra di carne
 di collo di Castrato in tre mezzette di ac-
 qua, che voi ridurrete a due brodi.

Aggiugnetevi nell' ultima mezza ora
 delle frondi di Agrimonia,
 della Cicoria salvatica,
 della Borrachine, di ciascheduna

un mezzo pugno.
 Colate il tutto spremendolo leggermen-
 te, e dividetelo in due dosi, da prendersi una
 la mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo
 il pranzo, facendovi in ciascheduno discioglie-
 re una dramma di Sale di Globber, ed oltre
 questo a quella da prendersi la sera vi si devono
 aggiugnere venti grani di Tartaro marziale,
 solubile. Si continueranno questi brodi per
 quindici giorni; e di più bisognerà aver l'at-
 tenzione dipurgarsi con la nostra Oppiata in-
 cifiva e purgativa, e questo alcuni giorni [a]
 dopo averli cominciati, e terminandoli.

D 4

Offer-

[a] Vedasi il Capitolo degli Oppiati.

Osservazione. Questo Brodo composto di piante stomatiche, apritive e lassative, conviene alle persone flemmatiche, Cocochime, e pituitose, le digestioni delle quali, per cagione delle viscosità, e di una pituita abbondante nello stomaco, si fanno con difficoltà; a quelle che sono attaccate dalle vertigini, da i mali di testa, da stupidità, da Reomatismi, da enfiature nascenti, da Coliche, e da Asma umida: tutte malattie che sono cagionate o fomentate dal vizio della digestione: questo brodo non solo discioglie la grossezza del sangue, ma per cagione della sua virtù lassativa dà esito a poco a poco per la strada degl'intestini alle impurità, che vi sono frammischiate, e mentre fortifica lo stomaco e le di lui funzioni ristabilisce, toglie la causa delle divise malattie. Noi ne vediamo ogni giorno de' buoni effetti, allorchè ordinandolo si ha attenzione al temperamento dell'ammalato, concedendolo soltanto alle persone pituitose e ripiene di sierosità; perocchè se bene dato coll'istesse indicazioni, esso meno del precedente conviene alle persone aduste, biliose e calorose. Del resto è troppo necessaria la circospezione, dovendosi ben'osservare quello che s'intende per corpo umido e pituitoso; perocchè quei che sono magri e adusti, sono spesse volte ripieni di sierosità, e noi vediamo che le persone biliose e malinconiche, i visceri delle quali sono ripieni di una bile nera e resinosa, sputano
mol-

molto, e danno altri contrafegni di una abondante fierosità. Questi però non bisogna metterli nel numero de i temperamenti umidi: ma tutto al contrario le di loro fibre sono tese, calide e aduste, e chi loro desse de' rimedj, per espellere l'umido, o apritivi, quali non fossero temperati, gli cagionerebbe del danno: ma bisogna sol tanto riguardare come umidi quei corpi ne' quali regna una superfluità d'umori o fierosi o lenti, viscidì, e crudi. Queste persone hanno ordinariamente la pelle bianca ed unita, e la esterna disposizione del corpo molle, fiacca e rilassata, e che inclina alla gonfiezza; e allora quando noi proponiamo de i rimedj per i temperamenti pituitosi, noi intendiamo parlare sempre di questi, e per non prendere errore bisogna con attenzione osservarne la differenza.

*Brodo contro l' Emoptisi o spurgo
di sangue.*

Prendete la metà di un Polmone di Vitella, un cucchiajo di Riso, delle radiche di consolida maggiore raschiate, un' oncia, delle foglie di Ortica, e di Piantaggine, di ciascheduna un pugno.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete a due brodi, da prendersi uno la mattina a digiuno, l'altro cinque ore dopo pranzo.

Offer-

Offervazione. Vedete ciò che noi abbiamo detto di sopra nell'articolo della Tifana contro l'Emoptisi o spurgo di fangue. Questo brodo può nel modo istesso mettersi in uso, e si dà unitamente con quella, e con gli altri rimedj, che vi sono ordinati.

Brodo contro le malattie della Cute, come sono le Pustule, la Rogna, le Volatiche, Pizzicori &c.

Prendete delle Radiche di Lapazio (a).
di Bardana maggiore,
lavate e tagliate in pezzi, di ciascheduna
un' oncia.

Fatele bollire con mezza libbra di coscia di Vitella in tre mezzette di acqua, che ridurrete a due brodi.

Nell'ultima mezza ora vi aggiugnerete
del Cerfoglio,
delle punte di Loppoli,
di ciascheduno un pugno,
di Fumaria,
del Crescione di Fontana, di ciascheduno,
un mezzo pugno.

Passate dipoi il tutto con un panno lino spremendolo leggiermente, dividetelo in due brodi uno da prendersi la mattina a digiuno, l'al-

[a] Lapathum folio acuto Crispo C. B.
Pin.

l'altro cinque ore dopo pranzo mettendovi
 in ciascheduno una damna
 di Sale di Globber [a].

Osservazione. Questo brodo è uno de i
 più sicuri rimedj contro le malattie della cu-
 te. Rende il sangue più fluido, e procurando
 l'esito per mezzo delle orine alle dilui im-
 purità lo rende più netto: esso è ancora uti-
 lissimo nelle ostruzioni de i visceri, e sopra-
 tutto contro le ostruzioni incipienti del fegato,
 e della milza. Prima di prenderlo farà bene
 cavarfi sangue dal braccio, poi pigliarlo per
 quattro giorni, ed il quinto purgarfi con la
 nostra Oppiata incisiva marziale catartica, in
 seguito continuarlo per otto giorni, e finirlo
 con la medesima purga (b).



S. II.

DE' VINI MEDICATI

Vino di Enula stomatico.

Prendete delle radiche fresche di Enula,
 raschiate e tagliate in pezzi,
 due oncie.
 Met.

(a) O di sale amaro d' Inghilterra.

(b) V. Il Capitolo degli Oppiati.

Mettetele a macerare per quindici giorni in un boccale di vino generoso rosso tenendo il vaso ben chiuso.

La dose è di uno o due cucchiaj dopo il pranzo, continuando per qualche tempo.

Osservazione. L'uso di questo vino ajuta la digestione, dando maggior fermezza al tuono dello stomaco; suppone però che questo viscere sia stato nettato per mezzo di adattati purganti, e che essendo soltanto debole non abbisogni che di esser fortificato. Il di lui effetto è di rettificare e di dare maggior forza ai fermenti, di dissipare le ventosità, le gonfiezze, e le acrimonie. Che se mancasse mai di produrre il desiderato sollievo, non converrebbe seguirlo per molto tempo; imperocchè questi farebbe chiaro segno, che il difetto della digestione non dipendesse da torpidezza e rilassamento dello stomaco, ma al contrario dal di lui troppo gran calore, e dalla tensione convulsiva delle membrane, nel qual caso questo vino produrrebbe maggior male che bene; vedesi adunque quanto necessario sia assicurarsi della natura delle indigestioni che debbono curarsi: poichè quello giova ad alcune, è pregiudizievole alle altre. Un contrasegno che a noi è sembrato de' più sicuri per ottener questo intento, si è quello di fare attenzione allo stato delle orine dell'amalato. Se esse sono chiare, acquose, e senza colore o pure anche bianche, un poco torbide, con un sedimento bianco ed abbondante,

te, e che con tutto questo l'ammalato non ha febbre, nè sete, nè caldo, questo farà una riprova, che lo stomaco pecca per rilassamento, e per difetto di attività de' suoi fermenti: lo che comunemente chiamasi stomaco freddo e torpido, ed allora il vino descritto di sopra farà a proposito. Ma se al contrario le orine sono torbide rossicce, e che esse diminuiscano di quantità, che con tutto questo l'ammalato senta delle gonfièzze di stomaco, accompagnate da calore, e da sollevarmento nel polso, non farà bene servirse; poichè tutti gli stomatici acri ed aromatici come questo vino, non sono adattati a questa specie d'indigestione, quale bisognerà curare con i nostri brodi temperanti ed apritivi, frammischiati da alcun dolce purgante, e con le acque minerali ferruginose.

Vino di Assenzio.

Prendete delle frondi di Assenzio nettate e disseccate all'ombra, un pugno.

Verfatevi sopra un boccale di vino bianco generoso, lasciandole senza riscaldare in infusione per ventiquattr'ore entro ad un vaso ben chiuso.

Passate dipoi il Vino, conservandolo per l'uso.

La dose è di un bicchiero la mattina a digiuno per quindici giorni.

Offer-

Osservazione. L'uso di questo vino è adattato come il precedente per ristabilire gli stomachi illanguiditi e deboli; esso risveglia l'appetito, o sia col fortificare le fibre dello stomaco rilassate, o disciogliendone quelle viscosità che si attaccano alla di lui interna superficie. Toglie le ostruzioni de' visceri, che dipendono o dal rilassamento delle fibre, o dalla grossezza degli umori. Per questa ragione se ne loda l'uso nella Itterizia, nell'Idropisia, nelle Cachexie e nelle febbri. Fa morire i vermi, e questo o per mezzo della sua grande amarezza, che ad essi è contraria [a] o pure perchè scioglie gli umori mucilaginosi, ne i quali stanno situate le loro uova, ed onde sortono. Ma bisogna fare attenzione, e noi non possiamo a bastanza ripeterlo, che vi sono delle malattie, gli effetti delle quali sembrano simiglianti, quantunque dipendano da cagioni contrarie, e dimandino altresì contrarj rimedj. Per questa ragione il difetto di digestione, come è stato notato nell'articolo precedente, può derivare dalla troppo considerabile tensione, e rigidità delle fibre dello stomaco, dal troppo calore, come da rilassamento. Se nel caso di tensione o di calore si adopra il vino di as-

fen-

[a] Seguitano i Medici a prevalersi degli amaritanti in qualità d'Antelmintici, quantunque sia ciò contro le osservazioni de' dottissimi Redi, e Valisnieri.

fenzio, si accrescerà il male in luogo di smi-
nuirlo; l'ardore dello stomaco divenuto più
vivo, farà impressione sopra agli altri visceri, le
fibre de' quali si faranno tese, e rigide, lo
che insensibilmente produrrà la consumazio-
ne. Ecco la ragione per cui i gran mangia-
tori i quali mettono continuamente in uso
delle tinture stomatiche, e liquori spiritosi per
risvegliare il loro appetito, o per fare la di-
gestione de i cibi, de i quali sonosi riempiu-
ti, si consumano a poco a poco, e muojono
avanti il tempo. Deesi adunque far uso di que-
sto vino nel modo istesso che di tutti gli altri
rimedj amari, agri, ed aromatici, con mol-
ta precauzione, non essendo adattato, che a
i temperamenti pituitosi e di fibra fiacca, essen-
do contrario a quei, che sono adusti e bil-
liosi, i visceri de i quali sono calidi.

Vino, Diuretico contro l' Idropisia.

Prendete una Cipolla di Scilla, alla quale
leverete la scorza con un coltello di legno,
di argento o di avorio, ma non di acciaio;
circondatela dipoi con la pasta e lasciatela nel
forno, nove o dieci ore; ritiratela dal for-
no, e levatele la crosta, mettetela in un vaso
che tenga tre boccali, la dicui bocca sia lar-
ga: versatevi sopra due boccali di vino bianco
generoso: chiudete il vaso con la pasta e la-
sciatela in infusione sopra la cenere calda per
dodici ore; ritiratela dipoi spremendola for-
temen-

temente in un panno sopra il vino, quale voi conferverete per uso in bottiglie bien chiuse. Bisogna prendere di questo vino quattro volte il giorno; cioè due cucchiaj ordinarj la mattina a digiuno, e tre ore dopo due altri cucchiaj, altre tre ore dopo un solo, ed in fine un altro dopo il medesimo intervallo, e fra ciascheduna presa un brodo. Si può la sera mangiare della minestra, purchè sia asciutta, cioè con poco brodo; se nel corso della giornata si fosse per accidente mangiato, fra il cibo ed il medicamento bisognerà mettermi lo spazio di tre ore. Essendo le Cipolle di Scilla di varie grossezze, si dee pesare quella che vuol mettersi in uso, e quante libbre peserà, mettermi altrettanti boccali di vino.

Osservazione. Questo vino promuove con efficacia la separazione delle orine, lo che fa che sia molto adattato pe le varie specie d'idropisia; e siccome esso incide ed attenua la pituita viscosa, che riempie alcune volte il Polmone, esso è egualmente utile per prevenire gli attacchi dell' asma umida. Noi non abbiamo veduto rimedio veruno, dal quale gli ammalati abbiano provato sollievo più efficace di questo; perochè dopo alcune prese l' enfiagione svanisce, e quindi manca in gran parte l' oppressione, e la difficoltà del respiro. La dose da noi proposta è per una Idropisia formata; perciò quando la malattia non è a questo grado, in vece de i sei cucchiaj ordinati se ne possono prendere soltanto tre o quattro.

Quan-

Quando farà d'uopo purgare l'ammalato si farà ufo del vino apritivo e purgativo che si-
gue, o di oppiata Marziale incisiva e purgan-
te contro le ostruzioni, che al suo luogo tro-
verassi descritta [a].

*Vino apritivo e purgante
contro l' Idropisia .*

Prendete delle radiche,
di Iride nostrata,
di Enula campana, raschiate e tagliate
in pezzi di ciascheduna un'oncia,
di quelle di, Eringio,
di Ananide (*),
di ciascheduna, mezza oncia,
di Sena mondata, sei dramme.
della Polvere di Gialappa,
due Dramme,
della Cannella una Dramma .

Verfatevi sopra tre mezzette di vino
bianco generoso, e fate macerare il tutto sen-
za fuoco per otto giorni in vaso chiuso. La
dose è di due bicchieri la mattina a digiuno
in distanza di un'ora uno dall'altro, e d'u-
na minestra un'ora dopo il secondo bicchiero.

Osservazione. Questo vino evacua con ab-
bondanza per la strada degli escrementi, e nel
E tem-

[a] V. Il Capitolo degli Oppiati .

[*] Anonis spinosa flore purpureo C. B.
Pin.

tempo istesso fortifica il tuono de' visceri indebolito nell' Idropisia ; devefi continuare per del tempo a proporzione delle forze dell' ammalato, e delle evacuazioni. Devefi particolarmente mettere in uso con i poveri: poichè essi danno sempre la preferenza a i rimedj preparati con il vino.

*Vino aperitivo e lassativo
contro le ostruzioni.*

Prendete della fena mondata ,
mezza libbra
 delle radici di Polipodio Quercino ,
 della Robbia (*), due once di cias-
 cheduna ,
 delle Frondi di Sclopendra , quat-
tro pugni ,
 dell' assenzio piccolo , due pugni ,
 della Scorza o raschiatura di Cedro ,
un' oncia .

Racchiudete il tutto in un facchetto di tela bianca, che metterete in un barile che possa tenere dieci o dodici boccali : riempite, nel tempo della vendemmia, questo barile di mosto di vino bianco quale lascierete bollire; chiudetelo dipoi lasciando il vino in infusione per due mesi ; dopo questo tempo cavatelo e conservatelo al fresco entro a bottiglie ben chiuse.

La

[*] *La facilità colla quale questa pianta attacca, e macchia gli ossi ne rende molto sospetto l' uso.*

La dose è di un bicchiero freddo la mattina a digiuno, continuato per qualche tempo; ed in caso che operi troppo non si prenderà che ogni due giorni.

Osservazione. Questo vino ha virtù mirabile per togliere dalle parti più lontane del corpo, ed evacuar gli umori corrotti e glutinosi, che formano le ostruzioni; esso serve di particolare soccorso nelle malattie lente ed invecchiate, che riconoscono per origine la depravazione degli umori; e per questa ragione dee porsi in uso nelle Febbri lente ed invecchiate, nella Malinconia, nella Cachesia, nell' Itterizia, nella Rogna, nelle volatiche, ed in tutte le malattie della cute; bisogna però astenersene ne i casi che fossero accompagnate da infiammazione, e nelle malattie di petto. E se il malato sarà di un temperamento adusto, bilioso, bisognerà prepararlo per mezzo del nostro Brodo rinfrescativo [a], o pure temperante ed aperiente [b] descritto di sopra; poichè i temperamenti di questa natura per loro medesimi sono inimici de i purganti, ed affine che essi non cagionino loro degl'irritamenti è necessario averci la dovuta attenzione, e però allorchè si conoscerà che questo Vino riscalda, si sospenderà, per passare all' uso dei brodi, e si ritornerà all'alternativa, continuando in questo modo fino alla guarigione.

E 2

Vi-

(a) V. Il Capitolo de i Brodi.

(b) Vedi questo Capitolo.

Vino per facilitare i mestruj.

Prendete delle Foglie

di Rosmarino,

di Puleggio,

di Sabina,

del Zafferano,

del Borace,

due Pugni,

mezzo pugno,

di cadauno

due dramme

di limatura di ferro, un oncia,

Mettete il tutto a macerare senza fuoco per otto giorni in sei boccali di vino generoso.

Passate dipoi il vino, che per uso conserverete.

La dose è di un gran bicchiero freddo la mattina a digiuno per nove giorni, replicandolo dopo alcuni giorni di riposo, quando il già praticato non producesse il desiderato effetto.

Osservazione . Abbenchè questo vino sia molto utile, per promuovere i mestruj, che ritardano, o per richiamarli quando sono soppressi, farebbe pericoloso di principiarne l'uso, particolarmente nelle persone pletoriche, allorquando lo stomaco e gl'intestini non sono abbastanza purgati, e che il sangue non è stato a dovere umettato, o quando gli organi destinati a questa escrezione sono riscaldati, e disposti alla infiammazione: perocchè in tal caso farebbe danno notabile agumentando le ostruzioni, e la rarefazione del sangue o dando occasione

caſione a Febbri lente ed etiche : ma biſognerà far precedere al detto vino la cavata del ſangue, alcuni brodi diluenti e refrigeranti, e per aſſicurare l'azione, del rimedio, e prevenire qualunque funeſto accidente .

*Vino contro la Colica Nefritica ,
le Renelle , e le viſcoſità ,
della Veſſica .*

Prendete un Barile della grandezza che a voi parrà più propria .

Mettetevi un'aggiuſtata quantità di coccole di Zinepro ben mature, più o meno ſecondo che ſi deſidera il rimedio efficace .

Terminate di riempierlo di vino bianco generoſo, e laſciate tutto in infuſione fino a tanto, che il vino ſia chiaro .

Allora ſe ne poſſono prendere uno o due bicchieri la mattina a digiuno, con mezz'ora d'intervallo dall'uno all'altro, o anche nel far colezione .

In mancanza di queſto vino in tal guiſa preparato, può prenderſi un buon pizzicotto di coccole di Zinepro, le quali dovranno ſchiacciarſi e nel corſo della notte ſi laſcieranno in infuſione in un bicchiere di vino bianco ; il giorno dipoi ſi colerà l'infuſione per una doſe, da prenderſi la mattina a digiuno .

Oſſervazione. Queſto vino promove l'orine, e fa ſortire le renelle e le viſcoſità, che alcune volte ſono nell'interno de i Reni, e

della veflica ; per lo che fi rende molto utile contro la Colica nefritica . Non deeſi però farne uſo prima di aver ben conoſciuto il temperamento dell' ammalato , e la coſtituzione de i Viſceri : e ſe non ſi fa , che ſieno queſti lontani da ogni calore , e pericolo d' infiammazione : perocchè in tal caſo accreſce il dolore de' Reni , l' ardore dell' orina , e può far cadere nella Cachefia , e nell' Idropifia ; eſſo all' incontro conviene perfettamente ai temperamenti pituitofi ; ed allor quando la coſa è incerta , è facile farne la prova , ed aſtenerſene ſe reca dell' incomodo : ſi dee ancora per cautela ne i primi giorni meſcolarle con egual porzione di acqua , ed eſeminarne l' effetto .

Queſto iſteſſo vino ſi adopra con buon effetto quando lo ſtomaco è frigido e pigro ; perochè ſcioglie la pituita troppo denſa , e la flatuoſità da eſſa prodotte : mitiga le coliche , ed ajuta la digeſtione ; ma io lo ripeto ancora , è da praticarſi ſol tanto nelle malattie cauſate dalla pituita , e dalle viſcoſità , ed allor quando ſi riconoſce dello ſpoſſamento e della debolezza nelle fibre ; ſenza queſto biſogno agumenta il moto e l' efferveſcenza del ſangue , e può , violentando le parti ſolide , produrre l' infiammazione .

Vino contro l' Ernie dei Bambini .

Prendete delle radici di [*] . Frassinella,
lavate e tagliate in pezzi ,

sei dramme ,

Fatele stare in infusione per ventiquattr' ore
in una mezzetta di vino bianco .

Colate dipoi l' infusione , per farne pren-
dere nel decorso della giornata due o tre
piccoli bicchieri , continuando per tre setti-
mane , o un mese .

E' d' uopo , oltre questo , pestar le radici,
che hanno servito all' infusione ed applicarle
ogni giorno in guisa d' impiastro sopra l'Ernia
rimessa al suo posto sostenendo il tutto per
mezzo di fasce (*).

Osservazione. Questo rimedio è uno de'
più semplici , e nel tempo istesso de più sicu-
ri , che sieno fino ad ora stati trovati con-
tro l' Ernie dei Bambini : gli adulti alle
volte con buon successo lo mettono in opra ;
ma bisogna in tal caso continuare almeno due
mesi , affine che produca un effetto durevo-
le , ed accrescere la dose della radica fino ad

E 4

un'

(*) Poligonatum latifolium vulgare . C.
B. Pin. O sia Frassinella, volgarmente Sigillo di
Salomone .

[*] Le quali ben regolate con la continua
pressione sono da preferirsi a qualunque rime-
dio farmaceutico .

un' oncia , Se il Bambino a cui si dà non avesse l' uso del vino, bisognerebbe allora mescolare l' infusione con la metà d' acqua .

Vi sono due altre piante , che possono sostituirsi alla Frassinella , e che hanno la medesima virtù , e sono l' Erniaria , e la cruciata [*] queste due piante si prendono in decozione , nella quantità di un piccolo pugno in un boccale di acqua , quale si riduce alla metà , a cui si aggiugne un poco di Zucchero ; nel modo istesso si applica la pianta , pestata in guisa di impiastro , continuandola per del tempo .

Noi abbiamo similmente veduto in alcuni luoghi servirsi per rimediare a questo incomodo de i semi di [*] Thalitro , mettendone quanto può andarne in un anello da cucire nella pappa dei Bambini , lo che riesce benissimo ; ma bisogna per lungo tempo continuare questo rimedio .

CA-

(*) *Cruciata* o sia *Valentia Tournef.* non si confonda colla *Cruciata* della quale parla *Mattioli*, che è una *Genziana* .

(*) *Thalitrum*, *Sophia Chirurgorum Off.*
Ger. Nasturtium silvestre ten. divis. C. B.
Pin. Cardamina Silvestris tt. Monsp.



CAPITOLO QUARTO.

LAVATIVI E SOPPOSTE

§. I. D E' L A V A T I V I

Lavativo Comune , ed emolliente .

Prendete della Crusca lavata , delle foglie di Malva , di ciascheduna un pugno . Fate bollire il tutto in una bastante quantità d'acqua , fino che si riduca ad una mezzetta .

Alla Colatura aggiugnete dell' olio di oliva , due cucchiaj ;
o pure di mele violato , due once .
Per un lavativo .

Lavativo emolliente , e refrigerante .

Prendete della decozione emolliente descrittta sopra , una mezzetta .
Aggiugnetevi del Cristallo minerale , una dramma .

Per un lavativo .

osservazione . Li due lavativi descritti possono fervire in tutte le malattie acute , nelle quali si mettono in uso questi rimedj ; perocchè se non si tratta , che di rinfrescare e di

e di temperare il basso ventre, l'acqua comune può da se sola bastare.

Lavativo rilassante.

Prendete della decozione emolliente, una mezzetta.

Discioglietevi un'oncia di lenitivo;
o pure di Mele Mercuriale, due once.
Per un lavativo.

Osservazione. Questo lavativo è molto proprio per fare evacuare dolcemente gli umori biliosi, e le materie indurite, le quali molte volte imbarazzano gl'intestini; esso le ammollisce, e le rende più fluide: per questa ragione convenevole cosa sarà il darne di questa specie al principio delle malattie acute, e passare dipoi a i lavativi comuni, e refrigeranti; perocchè fin a tanto che vi è del calore, e della tensione, abbiamo ritrovato, che questi ultimi hanno sempre prodotto miglior effetto degli altri.

Lavativo nelle Costipazioni considerabili.

Prendete dell'Olio di oliva, una libbra.
Per un lavativo.

La-

Lavativo purgante comune .

Prendete della Sena, due dramme .

Fatele bollire in tre mezzette di acqua,
quale ridurrete ad una mezzetta .

Dividete il liquore e scioglietevi del le-
nitivo , un' oncia .

Per un lavativo .

Osservazione . Questo lavativo evacua con maggior forza gli umori corrotti, di quello facciano quelli che sono soltanto emollienti e rilassanti ; per questa ragione dee preferirsi ne i casi , ne i quali l'ammalato essendo assolutamente senza febbre , può supporre negl' intestini un' ammasso di materie biliose , e putride .

Lavativo purgante maggiore contro l' Apoplessia ed altre affezioni soporose .

Prendete della Sena, tre dramme .

Fatele bollire in tre mezzette di acqua,
che ridurrete ad una mezzetta .

Colate il liquore, ed aggiugnetevi

Dell' Elettuario Diafenico un' oncia ,
del vino emetico torbido, tre once .

Per un lavativo .

Osservazione . Nella maggior parte delle Apoplessie , letargie , ed altre affezioni soporose , è sempre cosa profittevole cominciare da questo lavativo ; poichè questa sorta di malattie essendo sempre complicata con delle an-
tiche

tiche indigestioni, o un ammasso attuale di materie corrotte nello stomaco, e negl' intestini, cominciando per mezzo della cavata del sangue, tornerebbero i vasi a riempirsi da questi umori putridi e glutinosi, per lo che restando vie più gonfio, ed oppresso il cervello, si renderebbe la malattia insuperabile: per questa ragione è necessario, da principio, ed avanti di pensare a qualunque altro rimedio di ripulire lo stomaco: che se l' Apoplessia sarà fierosa dovrà mettersi in uso l' Emetico, senza venire alla cavata del sangue, la quale agumentando il rilassamento delle parti non può cagionare che del male.

Egli è vero, che alcune volte l' Apoplessia è sanguigna: ed allora bisogna cominciare dall' aprire la vena; questo genere però di Apoplessia rare volte succede nelle persone avanzate in età, le quali particolarmente sono esposte a questi attacchi; ed allorchè non se ne distingue la differenza che passa tra la sanguigna e la fierosa, bisogna dimandarne consiglio. Noi di passaggio diremo, che i sintomi della prima spezie si daranno a conoscere quando il polso sarà molto più duro e forte, i vasi più ripieni e più tesi, il viso più colorito, e più rosso, in fine tutta la macchina del corpo, e sopra tutto l' estremità più calde che nell' Apoplessia fierosa.

Lavativo Febrifugo.

Prendere della Buona China China pol-
verizzata, sei dramma, o un' oncia,

Tenetela in infusione per tre ore in una
mezzetta di acqua bollente.

Passate dipoi il tutto per un panno lino,
e riempitene una Siringa, lasciandovi dello spa-
zio per aggiungervi,

del Siropo di Diacodio, mezza oncia,

Per un lavativo.

Osservazione. Nella cura delle febbri in-
termittenti, per la China China, conviene
sapere, che se non può riuscire di farla
prendere per bocca, in qualunque modo sia
preparata, può mettersi in opra il lavativo
descritto. La China China presa in questa ma-
niera non cagiona irritazione alcuna nè anche
nella gravidanza. Deve darsi sul fine dell'
accesso: reiterandolo una o due volte nella
intermissione, se farà considerabile; ed il ma-
lato continuerà in questo modo l'uso fino a
che farà assolutamente senza febbre, osservan-
do di tenerlo più a lungo che potrà riuscirgli.

Per i Bambini, che prendono il latte fino
all'età di quattro anni, la dose non farà che
di una dramma; dopo l'età di quattro anni
fino a i dieci, farà di due dramme; da i sei
fino ai venti di tre; da venti fino a sessan-
ta, di mezz' oncia fino a sei dramme, ed an-
che un' oncia per le Donne gravide. Di tutti

gli

gli accidenti che possono accompagnare la febbre, non vi sono che le moroidi, e le tensioni dolorose del basso ventre, che possano escludere l' uso di questo lavativo.

Lavativo anodino, e dolcificante.

Prendete delle foglie di Verbascò,

un pugno.

Della seme di Lino, due pizzicotti.

Verfatevi sopra una mezzetta di acqua bollente, e lasciate riposare il tutto fino a che l' infusione sia tiepida.

Passate il tutto, ed aggiugnetevi un rosso di ovo ben disciolto in un poco di acqua calda.

Per un lavativo.

O pure in vece di questo

Prendete del brodo di Trippe una mezzetta.

Per un lavativo.

Osservazione. Questi due lavativi sono adattati per le Coliche dolorose del basso ventre, nelle infiammazioni degl' intestini, nel Tenefmo, e nelle Dissenterie; che se i dolori faranno considerabili, farà bene farvi bollire un capo di Papavero bianco, schiacciato in un poco di acqua, ed aggiugnervi la colatura. Si osserverà ancora, che i lavativi che si danno in queste malattie non debbono essere che la metà di un lavativo ordinario; per questa ragione non dee riempiersi che la metà della siringa, se fossero interi, il malato non

potrebbe tenerli, ed è essenziale, che il lavativo resti almeno un mezzo quarto di ora, e più a lungo se fo le possibile; per la medesima ragione deve averfi attenzione che sieno semplicemente tiepidi, e più freddi che caldi.

Quando gli ammalati soffrono dolori troppo grandi dall'introduzione del cannone della Siringa, può coprirsi con un piccolo pezzo di budello di pollastro, cosa che lo rende più facile, e più dolce al passaggio.

Lavativo Carminativo contro la Colica ventosa.

Prendete delle punte di Camomilla,

di Meliloto,

di ciascheduna

un pugno,

degli anici,

un pizzicotto,

Fate bollire il tutto in tre mezzette di brodo di Trippa, che ridurrete ad una mezzetta.

Colate tutto per un lavativo.

Osservazione. Questo lavativo è proprio per isciogliere ed evacuare i venti, quali distendendo gl'intestini causano la malattia; bisogna solo fare attenzione, essendo la Colica violenta, di non darlo tutto in una volta, perchè forse il volume del liquore agumentando la gonfiezza, non aggiunga nel tempo stesso la tensione dolorosa del basso ventre.

Lavativo contro la Colica Nefritica.

Prendete del Brodo di Trippa,
una mezzetta.

Aggiugnetevi del Terebinto disciolto con
diligenza in un rosso di uovo, un'oncia;

Del Cristallo minerale, una dramma.

Per un Lavativo.

Osservazione. Questo lavativo è proprio per aprire i condotti delle orine, e guarire le Coliche Nefritiche, e ventose, essendo esso rilassante, devia per la strada degl'intestini una parte degli umori grossolani, che gli altri Diuretici farebbero passare per la strada de i Reni. E' proprio ancora per le dissenterie invacchiate, e per le ulcerazioni degl'intestini: ma bisogna fare attenzione di non darlo che dopo aver fatto precedere la cavata del sangue, e delle bevande dolcificanti, come le nostre Tifane dolcificanti di sopra descritte: Di più bisogna che il Terebinto sia esattamente diviso dal rosso dell'uovo, altrimenti potrebbe succedere, che le di lui parti resinose attaccandosi agl'intestini, vi cagionassero della infiammazione.

§. DEL-

§. DELLE SOPPOSTE a.

Sopposta semplice, o comune.

Prendete un pezzo di costola di Bietola,
Tagliatela in forma di sopposta, quale stro-
finerete con olio, o mele prima d'introdurla.

O pure

Prendete del Sapone bianco tagliato in
forma di sopposta, un' oncia
o pure in vece del Sapone un' oncia di Mele
cotto in modo che divenga solido, e confi-
sente.

Aggiugnete del Sale comune,
mezza dramma.

Per una sopposta.

Sopposta composta, e purgante.

Prendete della Polvere di Gialappa,
uno Scrupolo.

Del Sale comune, dodici grani.

Mescolate il tutto con un poco di Mele,
che farete cuocere ad aggiustata consistenza.

Notate che questa sopposta può rendersi
più e meno attiva, aggiugnendovi altri pur-
ganti, o pure agumentando la dose delle pol-
veri purgative.

F Offer-

a La sopposta è un rimedio di consistenza so-
da, di forma rotonda, ed un poco lunga che
s'introduce nel Fondamento.

Osservazione. Quando si danno de' lavativi ai bambini di latte, non si deve mettere in uso che latte o pure acqua di orzo, con mezza oncia di mele rosato per ogni lavativo; ed allora quando sono più avanzati in età, possono loro darsi lavativi emollienti con frondi di malva e cassia. Ma come spesso essi sono per qualche tratto di tempo costipati, farebbe cosa noiosa darli così frequentemente de' lavativi, di maniera che per procurarli la necessaria lubricità del corpo, si deve di quando in quando aver ricorso alle piccole, sopposte di sopra descritte, l'effetto delle quali è d'irritare leggermente lo sfinter dell'Ano, e in questa maniera obbligare l'intestino a sbarazzarsi degli escrementi che si riempiono.

Sopposta contro gli Ascaridi o piccoli Vermi bianchi che spesse volte si trovano nel Fondamento de' Bambini.

Prendete del lardo lavato più volte coll'acqua fredda per diminuirne il salato.

Tagliatelo in forma di sopposta ed introducetelo nell'Ano.



CAPITOLO QUINTO.

POZIONI ALTERANTI, O CORRETTIVE (a)

Pozioni Cordiali.

Prendete delle acque distillate
di Melissa semplice,
e di Cardo benedetto, di ciascuna
due once.

Della Confezione Jacintina e d'Alcher-
mes, di ciascheduna mezza dramma,
o pure di Confezione Jacintina,
una dramma,
dell'acqua di Fiori di Arancio,
due dramme.

Dello Sciroppo di Garofano,

F 2 di

(a) La Pozione non è altra cosa, che un me-
dicamento liquido fatto con acque stillate, alle
quali si aggiungono delle polveri, delle Confe-
zioni, de' succhi, degli olj, de' Sali, e de'
Siroppi, che la rendono torbida. Ella è al-
terante o correttiva, quando si dà per cangia-
re, alterare, o correggere le cattive qualità
degli umori; Ella è purgante quando vi si di-
sciogliono dentro diverse materie purgative.

di Limone,

di ciascheduna
mezza oncia .

Mescolate il tutto, per darne di ora in ora a bere un cucchiajo .

Avvertasi, che se la debolezza farà considerabile vi si possono aggiugnere venti gocce di *Lilium* di Paracelso * .

Osservazione . Questa Pozione conviene nelle debolezze di considerazione le quali accadono tanto nelle malattie acute, che nelle croniche, come pure nelle sincopi, ne i partiti lunghi e laboriosi, nelle febbri maligne, nella Rosolia, e nel Vajolo, allorchè non vengono prontamente alla cute, o pure quando l'eruzione per cagione di debolezza non si sostiene, in fine in ogni genere di debolezza e di sfinimento. Bisogna soltanto fare attenzione di usarla con maggiore cautela nelle malattie acute: poichè riscaldando più del dovere col rimediare all'accidente, si potrebbe agumentare la malattia, che spesso sdegna qualunque caldo rimedio .

Po.

Il *Lilium* Paracelsi è una tintura di varj Metalli fatta con lo spirito di vino: non si pratica generalmente in Italia, onde può ad essa sostituirsi qualche sale Alkalino volatile, come di Vipera, di corno di Cervo, e simili, o il sale volatile oleoso del Silvio .

*Pozione contro l' Emottisi, o sia
spurgo di Sangue.*

Prendete del sugo depurato di Ortica,
tre once.

Dello Sciroppo di Consolida maggiore,
mezza oncia.

Mescolate il tutto per una Pozione da
replicarsi tre volte per giorno.

Offervazione. Questa Pozione si dà con
la Tifana, ed il Brodo descritti di sopra (a)
contro lo spurgo del sangue, ella compone
una parte della cura di questa malattia, e
questi tre rimedj per lo più sono bastanti;
che se lo spurgo del sangue non cesserà, e
sarà accompagnato da tosse violenta, vi si
aggiugnerà il Lohoc ed il Bolo descritti più
avanti [b] contro l' Emottisi; possono consul-
tarsi questi Articoli.

Pozione Contro la Pleurisia

Prendete dell' Ortica, macchiata fresca
due o tre pugni.

Pestatela leggiermente e fatela bollire con
due once di buon' olio di oliva, ed un bic-
chiero di Vino, riducendolo ad una tazza.
Passate il tutto con spremere, e fate prende-

F 3

re

[a] V. Questo Capitolo.

[b] V. Questo Capitolo;

re il brodo all'ammalato, quale procurerete di tener ben coperto per facilitargli il sudore; avendo attenzione di applicare la feccia a guisa d' impiastro sopra la parte che duole, più calda che farà possibile.

osservazione. La Pleurisia è una malattia delle più pericolose della Medicina. Questa, per quanta attenzione si adoperi, fa perire la maggior parte di quei che attacca. Quando vi è l'indicazione, il metodo più comune è quello di cavar sangue prontamente ed in abbondanza, e ne i primi giorni dare degli emetici; con tutto questo però il malato sen muore. Voltandosi ai sudoriferi, oltre che questa strada pare che contraddica l'indicazione dell'inflamazione, che accompagna la malattia, non produce effetti migliori; un Medico adunque si trova molto imbarazzato, e sarebbe da desiderarsi di avere alcun potente risolvente per applicarsi esteriormente, affine di attenuare, e disciorre il sangue cotenoso ristagnato nella pleura, ed obbligarlo a riprendere la strada della circolazione: sarebbe questo il metodo più sicuro, e meno incomodo alla natura; ma dove è egli questo Topico tanto desiderato? noi ne abbiamo di alcuni fatta la prova, quali molte volte hanno mancato di effetto; ma fra il gran numero de' rimedj messi in opera abbiamo trovato che la pozione descritta accompagnata dal suo Cataplasma è uno de i migliori che possa usarsi.

Il tempo opportuno per farne uso, si è dopo due cavate di sangue, e fra il secondo e terzo giorno. Nell' articolo in cui si tratta de i Cataplasmi vi sono due rimedj di questa specie, i quali molte volte sono a noi riusciti felicemente.

Devesi accompagnare questa Pozione con l' apozema contro la Pleuresia descritto di sopra, (a) e con altri rimedj indicati nell' Osservazione;

*Pozione Oleosa contro il dolore
Nefritico.*

Prendete dell' acqua di Paretaria ,
once quattro ;
 dell' olio di mandorle dolci ,
once due ;
 dello Sciroppo di altea ,
 di Capel venere, di ciascun' un' oncia .

Aggiugnetevi del Sugo di Limone. Mescolate tutto insieme e dividetelo in due dosi , da prendersi con due ore di distanza una dall' altra .

Osservazione. Questa pozione si dà nell' accesso de i dolori della Colica Nefritica , e di tempo in tempo ripetesi fino a che essi sieno passati, devesi accompagnare con le necessarie cavate di sangue, dalle Tisane e lavativi dol-

(a) V. questo Capitolo .

cificanti sopra descritti contro questa malattia (a). Sarebbe in realtà imprudenza, abbenchè qualche volta succeda, di adoprare in questi primi tempi i Rimedj chiamati Diuretici caldi, quali agumentano il moto de' liquidi verso i Reni, strascinando spesse volte con le orine una quantità così grande di renelle che sfiancano i condotti donde passano, causando atroci dolori, ed orine sanguigne. Per questa ragione non si dee venire all' uso di questi rimedj, se non quando l' accesso è del tutto passato. Deesi ancora farne uso moderato, ed esaminare gli effetti, che producono per tralasciarli allora quando non se ne riceve sollievo.

Pozione contro il Vomito.

Prendete dell' acqua di Menta, due once,
 dello Sciroppo di Limone, un' oncia,
 del Sale di Assenzio, uno scrupolo.

Mescolate il tutto per una dose, che può ripetersi due o tre volte il giorno secondo il bisogno.

Osservazione. Allora quando per la strada del vomito si rigetta una abbondanza di mate-

[a] V. il Capitolo delle Tisane, e Lavativi.

terie corrotte, quando questa non duri troppo, bisogna fare attenzione di non sopprimerla. Deesi al contrario ajutarla facendo abbondanti bevute di brodo longo di Vitella, o di Pollastro, o di un'abbondante infusione di Tè o di Cardo benedetto, dopo le quali bisogna purgare, per fortificare di poi lo stomaco. Ma se durerà il vomito per lungo tempo, o che gli sforzi non sieno accompagnati da alcuna o da poche materie, allora bisogna fermarlo per mezzo di questa pozione, in mancanza della quale potremo servirci d'un poco di agro di limone in ciaschedun brodo, e mettere nella Tifana un poco di buccia del medesimo.

Pozione Diaforetica Anodina.

Prendete delle acque stillate,
 di Fiori Sambuco,
 di Cardo Benedetto, di ciascheduna;
 due once,
 della Confezione di Giacinto,
 della Teriaca, di ciascheduna
 mezza Dramma,
 dell' Antimonio Diaforetico,
 uno scrupolo,
 dello Sciroppo di Papaveri rossi,
 di Diacodio, di ciascheduno
 mezza oncia.

Mescolate il tutto per prenderne di ora in ora un cucchiajo.

Osservazione. Questa Pozione conviene in tutte le malattie acute, nelle quali i sudori cominciano a farsi vedere, quali bisognerebbe per avvantaggio dell' ammalato dolcemente fomentare. Quando il bisogno lo richiede può a tutte l' ore di giorno, e di notte prendersi; subito che l' ammalato avrà cominciato ad usarla, bisognerà con diligenza e con moderazione coprirlo. Procurerà esso di starsene in quiete, e di tempo in tempo bisognerà, per sostenerlo, dargli del brodo e della gelatina; si avrà attenzione di mantenere per mezzo di questa pozione, frammischiata con della Tifana ben calda, il sudore. Dipoi si muteranno all' ammalato le biancherie, si asciugherà, e gli si farà prendere un brodo.

Pozione Anodina Astringente.

Prendete delle acque distillate,
 di Piantagine,
 di Sanguinella,
 di ciascheduna due once,
 del Bolo di Armenia,
 della Terra Sigillata,
 della Triaca,
 del Diafcordio,
 di ciascheduno mezza dramma.
 dello Sciroppo di Cotogno, un' oncia.

Mescolate il tutto per una pozione da doverfene prendere un cucchiajo di ora in ora.

Of-

Osservazione. Questa pozione è maravigliosa in tutte le diarrèe, che durano dopo avere bastantemente purgato, e che non provengono più dal rilassamento delle Fibre degl' Intestini. Si adopra ancora nelle purgazioni, vale a dire, allor quando dopo data alcuna medicina troppo forte le evacuazioni seguitano ne i giorni seguenti, alcuni cucchiaj di questa pozione le fermano.

Pozione vulneraria contro le Cadute, e Contusioni.

Prendete dell'acqua stillata di Papaveri Rossi .
quattr'once,
dell'aceto di vino, sei dramme,
degli occhi di Granchio preparati,
due Scrupoli,
del Siroppo di Rose secche,
un' oncia.

Mescolate il tutto per due dosi, da prenderle una la mattina a digiuno, e l'altra cinque ore dopo pranzo,
o in vece.

Prendete delle foglie di solano .
quattr'once,
della Cocciniglia,
uno scrupolo,
del Vino bianco,
due libbre.

Te-

Tenete tutto la notte in infusione sopra la cenere calda, ed aggiugnete alla colatura dello Sciroppo di Edera Terrestre, quattr' once, della Triaca, mezz' oncia.

La dose è di quattr' once tiepide tre volte per giorno.

Osservazione. Quando qualcheduno ha fatto una caduta considerabile, o che ha ricevuto de i colpi violenti, non bisogna giammai mancare di farsi cavar sangue a fine di evitare le conseguenze dello scuotimento, e per fare rientrare ne i vasi il sangue, che potesse essere stravasato; bisogna parimente beber subito uno o due bicchieri di acqua fresca: si metterà indi in uso la nostra Tisana vulneraria; (a) alla quale si aggiugnerà una delle due pozioni di sopra descritte, ed in simili casi provate; e se vi saranno contusioni esteriori o pure che si risentano de i dolori interni in alcuna parte, si adoprerà del linimento o del fomento (b) che noi contro questi accidenti proporremo più avanti.

Po-

(a) V. questo Capitolo.

(b) V. questo Capitolo.

Pozione Anti-stericha.

Prendete delle acque di Artemisia,
 di Melissa semplice, di ciascheduna
 due once,
 della Polvere di castoreo,
 dodici grani,
 del Laudano liquido del Sidenan,
 venti gocce,
 Dello Sciroppo di Artemisia, o di fiori,
 di Aranci, mezza oncia.

Mescolate il tutto per prenderne un cuc-
 chiajo.

Osservazione. Questa Pozione è adattata
 ne i violenti accessi di vapori. Vi si possono
 aggiugnere due Dramme di acqua di Melissa
 spiritosa chiamata acqua de' Padri del Carmine,
 e se vi farà della debolezza, una dramma di
 Triaca. Il di lei effetto è di calmare le agi-
 tazioni, le convulsioni, di richiamare la co-
 gnizione e di procurare il sonno.

*Pozione per acquietare i dolori dopo
 il Parto.*

Prendete dell' olio di Mandorle dolci
 fresco, un' oncia,
 Scioglietevi dentro dello Sperma-Ceti,
 mezza dramma,
 ed

ed indi aggiugnetevi .

Siroppo di Capel venere ,

mezza oncia .

Per una dose , quale si repeterà , se vi sarà il bisogno , quattr' ore dopo .

Pozione contro l' improvvisa mancanza degli scarichi mestruali .

Prendete del Zafferano ,

uno scrupolo ,

o pure ,

mezza dramma .

Verfatevi sopra un gran bicchiere di acqua bollente , e pel corso d'un ora lasciatelo in infusione sopra la cenere calda .

Colate dopo il liquore con un panno lino spremendolo con forza , ed alla colatura aggiungete il sugo spremuto di un' arancio forte , per una dose da darfi subito .

Osservazione . Succede spesse volte che una paura , un moto di collera , una caduta , o di qualche altro accidente , faccia ad un tratto mancare questi scarichi , lo che alcune volte nel momento istesso produce violenti dolori nella Matrice con minaccia d' infiammazione , ed in seguito delle Itterizie , delle viziose alterazioni di umori difficilissime a guarirsi . Possono prevenirsi queste funeste conseguenze mettendo in uso la pozione sopra descritta ; ella è cosa rara che allor quando è data a tempo non ristabilisca gli ordinarj corsi ; ma se la
man-

95

mancaza è di longa mano, essa resta inutile, e bisogna ricorrere a gli altri rimedj sparsi in questa opera contro una tale malattia.

Pozione per far sortire qualche residuo di Secondina.

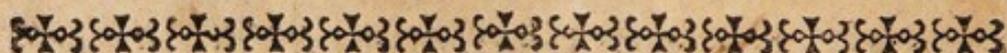
Prendete dell'acqua di Fiori di Sambuco, due once,
della Polvere di Fegato di Anguilla, uno scrupolo,
dello Sciroppo di Artemisia, un' oncia.
Mescolate il tutto per una Dose.

Pozione contro le convulsioni de i Bambini.

Prendete dell'acqua di Ciliege nere, de i Fiori di Tiglia, di ciascheduna un' oncia,
della Polvere di Gutteta, della Valeriana Salvatica, di ciascheduna, quindici grani.
Mescolate tutto, per una Pozione, da prendersi di due in due ore a cucchiaj.

Osservazione. Questa Pozione molto giova per mitigare in poco tempo le convulsioni de i Bambini, come l'esperienza ci ha infese-

segnato ; dovendo fervire per un adulto , bisogna darla in due piccole dosi , in qualche ora di distanza l' una dall' altra . Si mette parimente in ufo contro l' Epileffia , e le altre malattie del Cervello , o che attaccano il genere nervoso .



CAPITOLO SESTO.

POZIONI PURGANTI.

Pozione Comune .

P Rendete dell' elettuario lenitivo ,
 Sei Dramme ,
 della Manna , due once ,
 del Sale di Globber [*].
 due Dramme ,
 dello Sciroppo di Fiori di Pesco ,
 un' oncia ,

Fate difare la Manna entro ad un bicchiero di acqua calda .

Dipoi passatela , ed aggiugnetevi il Sale e lo Sciroppo , per una dose da prenderfi la mattina a digiuno .

Al-

(*) O in mancanza , del Sale Vegetabile , o del Sale Catartico d' Inghilterra .

uno scrupolo, o trenta grani,
 del Sale vegetabile,
 una dramma,
 dello Sciroppo di Fior di Pesco,
 un' oncia.

Disfate tutto in un bicchiero di acqua bollente, per una dose da prendersi la mattina a digiuno tiepida.

osservazione. Questa Pozione è più purgante della precedente, ed è per le persone più robuste.

Pozione purgante maggiore.

Prendete della Sena,
 due dramme,
 del Sale vegetabile,
 una dramma,

Fate restare il tutto in infusione, per lo spazio della notte, sopra la cenere calda in un bicchiero di acqua bollente. Passate il giorno dipoi il liquore con un panno lino spremendolo, e sciogliete nella colatura,

delle Tavolette di diacartamo,
 dalle quattro fino alle sei dramme.

Per una dose da prederfi tiepida la mattina a digiuno.

osservazione. Questa Pozione purga con forza gli umori biliosi, ed altre materie racchiuse nello stomaco; essa dee sol tanto pratici-

99

ticarsi colle persone robuste, o con quelle che con difficoltà si purgano, o quando può sospettarsi d'un'abbondanza di materie da doverfi espellere.

Pozione idragoga, o contro l' Idropisia.

Prendete della Sena,
due dramme,
Del Sale vegetabile,
una dramma,

Tenete tutto in infusione nella notte in un bicchiero di acqua bollente.

Passate il giorno dipoi il liquore con un panno lino con spremerlo, e sciogliete nella colatura,

della Polvere del Cornacchino,
della Gialappa, di ciascheduna,
mezzo denaro,
dello Sciroppo di Spina Cervina,
un'oncia,

Per una bevanda, da prendersi tiepida la mattina a digiuno.

Osservazione. Questa bevanda evacua potentemente le sierosità; ma al di lei uso bisogna unire l'uso degli Aperienti in Tisane e Brodi descritti di sopra (a), ed allora quando ve ne farà bisogno servirsene in guisa di purgante.

G 2

Po-

(a) V. Questo Capitolo.

Pozione purgativa astringente .

Prendete un bicchiero di Decozione di frondi di Piantagine .

Fatevi liquefare della Manna ,
un' oncia e mezzo .

Passate dipoi il liquore per un panno lino e scioglietevi dentro ,

dell' Elettuario Catholicum duplicatum ,
mezza oncia ,

Per una Pozione da prendersi tiepida a digiuno . O pure se la diarrèa è mescolata con sangue ,

Prendete un bicchiero di Decozione di Frondi di Piantaggine .

Fatevi disciorre della Manna ,
un' oncia .

Passate dipoi il liquore con un panno lino , e stemperatevi ,

dell' Elettuario Catholicum come sopra ,
mezz' oncia ,

della Polvere d' Ipecacuanha ,
sei Grani ,

Per una Pozione da prendersi come la precedente .

Osservazione . Allora quando nello stato ordinario di Salute soppraggiugne una diarrèa senza dolore, bisogna osservare di non fermarla troppo presto , perchè per lo più è causata o da qualche indigestione , o da una traspirazione .

zione impedita ; o in fine è la natura istessa, quale per mezzo di questa specie di crisi si scarica di un'abbondanza di umori corrotti , che la incomodano ; in tutti questi casi la diarrea è vantaggiosa , e pel corso di alcuni giorni non dee interrompersi fino a tanto , o che da se stessa si ferma , o che l'evacuazioni troppo abbondanti cagionano della fatica e della debolezza all'ammalato . Allora bisogna purgare con la prima delle due pozioni sopra descritte , dipoi fortificare lo stomaco adoprando per alcun tempo dopo il pranzo il Bolo stomatico descritto avanti (a) :

Pozione lassativa contro l'Asma .

Prendete un bicchiero dell'Idromele semplice contro l'asma descritto di sopra [b] .

Stemperatevi dentro della manna ,

due once .

Passate il liquore con un panno lino , ed aggiugnetevi .

del Sale vegetabile ,

una dramma ,

del Kermes Minerale ,

due grani ,

Per una pozione da prendersi tiepida la mattina a digiuno .

[a] V. questo Capitolo .

[b] V. questo Capitolo .

Per una Pozione da prendersi tiepida la mattina a digiuno.

Osservazione. Questa bevanda purga placidamente, radolcisce e facilita l'espettorazione; ed è la prima che debba mettersi in uso nelle declinazioni delle Pleuresia, e flussioni di Petto.

Pozione lassativa dolce, o sia Acqua di Cassia semplice.

Prendete della Cassia in Canna, sei once: Schiacciatela, e dopo aver gettate le scorze, fate bollire la midolla; ed i noccioli in una mezzetta di acqua comune o di Scotta, riducendo il tutto a dodici once.

Passate dipoi questo liquore con un panno lino spremendolo, e dividetela in due prese, per darla tiepida in due ore di intervallo da una all'altra, ed in questo tempo un brodo lungo.

Osservazione. Questa è la più dolce bevanda fra tutte quelle che possono darfi sulla declinazione delle malattie acute, allorchè la febbre e tutti gli altri accidenti cominciano a mancare, e che l'indicazione fa vedere che vi è bisogno di purga. Se nel corso della malattia il petto non farà stato attaccato, a ciascheduna presa farà bene aggiungere una dramma di Sale vegetabile o pure

di Globber; e se l'Ammalato farà robusto, e che in lui si supponga un'abbondanza di materie nello stomaco, potraffi aggiugnere al primo bicchiero un'oncia di Manna.

*Bevanda per ravvivare i dolori
in un Parto difficile.*

Prendasi della Sena mondata, due dramme. Mettasi per un'ora in infusione in un piccolo bicchiero di acqua bollente.

Si passi dipoi con un panno lino spremendo, e vi si aggiunga il sugo di un arancio forte.

Per una bevanda da darfi subito.

Osservazione. Questa bevanda è molto adattata ne i parti laboriosi, ne i quali i dolori sono piccoli e leggieri, venendo di rado, e di cattiva specie: essa li risveglia per mezzo della irritazione che cagiona agl'intestini, quali mettendo in contrazione i muscoli del basso ventre facilita, in questo modo l'espulsione del feto; può aggiugnervisi una o due ore dopo che farà stata presa un lavativo un poco purgante, affine che questi due rimedj producano nel tempo istesso il loro effetto, ed i dolori del parto più facilmente siano provocati. La sola attenzione che bisogna avere, si è di esaminare se il Parto laborioso proceda da tensione, da intumescen-

za, ed irritazione delle parti, più tosto che da debolezza, e rilassamento; perocchè farebbe pericoloso prendere sbaglio, ed in simil caso il fangue dal braccio, ed i fomenti emollienti farebbero il rimedio migliore da impiegarsi.

Con l'occasione delle Bevande purganti descritte di sopra faremo alcune osservazioni generali sopra l'uso dei Purganti.

*Osservazioni Generali sopra l'uso
de i Purganti.*

I segni che indicano generalmente il bisogno de i Purganti, sono la nausea, i borbarismi, le intumescenze e la pigrizia del basso ventre, allorchè non è naturale; i dolori di testa, le vertigini, il romore negli orecchi, la lingua carica e bianca, l'amarezza ed il cattivo gusto nella bocca, la mancanza dell'appetito, i rutti agri o amari, i venti e le flatosità, la pefezza di stomaco, le coliche, ed i letarghi [a]. I Purganti non sono meno necessarj a quelli che sono minacciati di Apoplessia sierosa, e di Letargia, o che ne hanno di già sofferto qualche attacco; queste persone debbono necessariamente purgarsi spesso, affine di prevenire nuovi accessi di queste malattie, e sopra tutto osservare una regola esatta di vivere, e mangiare poco la sera. Queste
at-

(a) *Helvetius Trattato delle Malattie p.144.*

attenzioni faranno loro più profittevoli ; che tutti i Sacchetti Anti-Apoplettici , quali non fervano ad altro , che per arricchire i Ciarlantani che gli spacciano, ed a tenere a bada l'ammalato senza profitto alcuno, giacchè l'esperienza ci ha dimostrato, che bene spesso sono caduti a terra colpiti da un fiero attacco d'apoplezia e sono morti quelli , che già da gran tempo portavano appeso al collo un doppio sacchetto . [*]

L'attenzione che deve averfi nell'uso de i Purganti , si è di adattarne con proporzione la dose alla forza o alla debolezza de i differenti soggetti : Non avendo la necessaria esperienza è facile l'ingannarsi ; e succede ben spesso che si forzano le evacuazioni per mezzo di purganti troppo forti , lo che produce sempre cattive conseguenze . Per disavventura del popolo , egli è sempre di accordo con quelli che lo trattano così male ; perochè tre quarti del volgo non si crede ben purgato , se non ha avuto esorbitanti evacuazioni , e quanto il giorno dopo, pigliata la medicina, è più affaticato, più è contento, ed anche più, se lo scioglimento del corpo causato dalla medicina dura per alcuni giorni ; allora si persuade che
avef-

[*] Parla qui de' sacchetti antipoplettici, che si vendono in Parigi da uno Speciale, e che si debbono portare appesi al collo per prevenire le apoplezie : Questi non hanno altro merito, che d'aver arricchito chi li vende.

avesse grande abbondanza di materie dalle quali si è felicemente sbarazzato. Quanti mali un savio Medico non vede originarsi da questo errore !, e quai disordini non debbono seguire da queste smoderate evacuazioni, che tutte assieme strascinano con esse i succhi impuri, e quei che la natura si riserva per le sue operazioni ! Per prevenire adunque ogni errore, noi abbiamo prescritta la dose di tutti i nostri rimedj più mite, e farà facile di accrescerne la quantità purgando un'altra volta l'ammalato; essendo meno pericoloso il purgarlo due volte che esser obbligato di rimediare alle conseguenze di una eccedente purga. Nel tempo stesso noi diamo per consiglio di non far questo tutto all'improvviso, vale a dire senza aver prima disposto il Soggetto per mezzo di qualche lavativo, o per qualche antecedente bevuta di Tisana refrigerante. Usando questo metodo si può stare sicuro, che il Purgante non produrrà alcuna turbolenza, e che agirà con giusta moderazione. Che se con tutto questo il malato si trovasse incomodato per soverchia evacuazione, bisognerà dargli la sera medesima all'ora del riposo una mezza dramma, o pure una dramma di Diascordio in un piccolo bicchiero di vino generoso: poichè questo lo fortificherà, e fermerà l'evacuazioni.

Succede alcune volte in certe persone, che i Purganti un poco forti le affaticano con tanta violenza, e loro cagionano tanti dolori, che si svencono. Per prevenire questo acci-

deno

dente , bifognerà fciogliere nella bevanda un mezzo grano di oppio o poche gocce di laudano liquido ; quello impedisce i dolori , ed ogni altro accidente , che poffa fopravvenire fenza togliere l' azione del Purgante . Questo riefce perfettamente nelle Coliche violente , ed allorquando gl'inteftini e lo ftomaco ricevono facilmente ogni piccola imprefione . Nel cafo ifteffo in vece del laudano può darfi un bicchiero di Scotta chiarificata , e dopo mezz' ora altro bicchiero che ogni volta fia di dieci once . In quefta maniera fi fcanfano gl'inconvenienti , che ordinariamente i Purganti producono nelle coftituzioni delicate .

Del refto , per quanto utili effi fieno in generale vi fono delle occafioni , nelle quali farebbe pericolofa farne ufo .

Per quefta ragione non fi debbono purgare quelli che fono attaccati da infiammazione , da ardori ne i visceri del baffo ventre , da toffe fecca ; ed allor quando l' ammalato fente del dolore nel concavo dello ftomaco , che appena toccar lo può colla mano .

I purganti fono parimente contrarj nelle Fluxioni nafcenti , nelle infiammazioni di Polmone , negli fpurghi di fangue ; ne i dolori interni ed acuti , e nelle perdite di fangue da qualunque principio derivino : militano le fteffe ragioni allorquando fi fentono degli ardori di orina , e quando effa e roffa ed in poca quantità ; o vero quando vi è una febbre confiderabile , o nel tempo di un abbondante
e cri-

e critico sudore ; perchè in questi ultimi casi dee aspettarsi il termine dell' accesso, o che il sudore sia passato .

Le Donne debbono astenersi da prendere qualunque purgante all' avvicinarsi del tempo delle loro Regole, e con più forte ragione allorquando le hanno; per purgarsi debbono ancora aspettare almeno tre giorni dopo la loro intera cessazione .

Per riguardo delle Donne gravide, non bisogna dar loro alcun purgante, che in una necessità assoluta, e per ciò fare bisogna anteporre la metà del tempo della loro gravidanza al principio ed al fine, servendosi sempre de i Minorativi più dolci, ed in piccola dose. Vi sono nientedimeno alcuni casi che dimandano non solo l' uso de i purganti, ma ancora quello de i Vomitivi, malgrado i riguardi che debbono averli per rapporto al Feto; ma in simili casi dee sempre dimandarsi il consiglio del Medico.

Il termine ordinario di purgare le Donne, che hanno partorito è dentro un mese o sei settimane, che è il tempo nel quale le conseguenze del parto sogliono per ordinario mancare .

Deesi ancora aver attenzione di non purgarsi senza necessità nel tempo de i gran caldi della state, e nei violenti freddi delverno; è meglio sciegliere una stagione temperata ed umida, nella quale i corpi sono più rilassati, e più disposti alle evacuazioni.

Noi

Noi termineremo le nostre osservazioni sopra i purganti con una riflessione che riguarda particolarmente i Poveri : Si curano nelle loro malattie per mezzo di abbondanti cavate di sangue, come se il cattivo regolamento di vivere che usano, ed i cattivi nutrimenti che adoprano, non fosse un ostacolo a questa specie di evacuazione, e se non fosse conveniente al contrario di ben purgarli per evacuare questi cattivi succhi, che per mezzo di cavate di sangue passano dallo stomaco nella massa del sangue, lo condensano e fanno cadere l'ammalato in alterazioni viziose di umori in gonfiature, e in idropisie irreparabili. Il Medico dei Poveri, Sig. Dubè declama molto contro questa cattiva pratica, e con giusta ragione; cosa che noi abbiamo egualmente osservato per mezzo di una costante esperienza di molti anni. Noi esortiamo dunque le persone caritatevoli di considerare, che i Poveri si nutrono male, e che sono ordinariamente spossati dalla fatica, e dagl'incomodi; lo che, dimanda la purga frequente, buoni alimenti, per ristabilirli e fortificarli, ed un uso molto moderato del salasso. In questa maniera si scangeranno molte malattie, e le convalescenze faranno meno lunghe.

Bozione, o Acqua Minerale Emetica.

Prendete dell'acqua comune tiepida,
una mezzetta,

Discioglietevi del Sale Catartico d'Inghil-
terra; o di Globber, o vegetabile,

mezza oncia,
del Tartaro Emetico,

da quattro fino a sei grani.

Per una bevanda, da prendersi tiepida in
quattro bicchieri nel corso della mattina, a-
vendo attenzione di tralasciare l'ultimo, se i
tre primi avranno bastantemente evacuato,

Osservazione. Questa bevanda evacua ab-
bondantemente per mezzo del vomito, e del
secesso le materie corrotte che spesso soggiornano
nello stomaco; essa è più facile a prendersi di
quella che siegue, perchè non è di cattivo
gusto, e perchè il colore dell'acqua non è
cangiato; ma la diletta operazione è un poco
meno dolce, perchè la Cassia diminuisce l'ef-
fetto dell'Emetico: bisogna però anteporla in
quelle congiunture nelle quali si voglia dare
l'Emetico, senza che l'ammalato se ne ac-
corga; o pure allora quando mostrando dif-
ficultà nel prendere, si teme che non voglia
sottoporsi ad inghiottire molti bicchieri di un
rimedio disgustoso e sgradevole.

Be-

*Bevanda o Acqua di Cassia composta con
l' Emetico .*

Prendete della Cassia in Canna,
feì once,
schiacciatela e fatela bollire in due libbre
di acqua, che ridurrete a due terzi .

Passate dipoi il liquore per un panno li-
no ed aggiugnetevi ,

del Tartaro Emetico ,

da quattro fino a feì grani ,

Per una bevanda da darfi in quattro bic-
chieri tiepidi nel decorso della mattina .

*Osservazioni generali sopra l' uso
dell' Emetico .*

L' Emetico viene generalmente riguardato,
e con tutta ragione come il principale rime-
dio d'un gran numero di malattie ; perochè
esso espelle non solo le impurità racchiuse
nello stomaco e negl' intestini ; ma per mez-
zo ancora delle scosse del vomito, che pro-
voca, spreme i liquori che si depongono nelle
cavità delle Glandole, e dà loro moto con
ristabilirne la circolazione. Si adopra con fe-
lice successo nel principio di quasi tutte le
malattie acute, quando si tratta di evacuare ab-
bondantemente per mezzo del vomito gli u-
mori, come anche nelle Apoplessie fierose, ed
in quelle che sopravvengono dopo avere di so-
ver-

verchio mangiato, nelle Letargie, nella Epilessia, negli stordimenti, che provengono da cattive digestioni, o nelle Itterizie. Produce altresì effetti mirabili nelle Febbri maligne, nelle intermittenti, ma principalmente nelle quartane, nel Vajolo avanti la di lui eruzione, nelle Coliche ostinate, ne i violenti accessi dell' Asma, che durano lungo tempo, nelle invecchiate Fluxioni degli occhi, in quelle di petto, e principalmente in tempo d'inverno; in una parola, in tutti quei casi ne' i quali vi è luogo da sospettare, che lo stomaco sia ripieno di cattivi fermenti capaci di alimentare la Febbre. Può darsi l' Emetico sotto una delle due bevande di sopra descritte, e farlo ad un tratto se il bisogno sarà urgente; ma non essendovi tal premura, sarà più espediente dare il Vomitivo la mattina a digiuno, poichè allora agisce con maggior forza e più immediatamente sopra i cattivi fuggi dello stomaco. Si mescola in queste due Pozioni l' Emetico con i Purganti, affine che per mezzo del vomito, e del secesso nel tempo istesso e più facilmente si caccino le materie impure.

Quando però nelle violente convulsioni, e nelle forti Apoplessie dee darsi l' Emetico puro, perchè più presto produca il suo effetto; è necessario subito dopo far prendere una bevanda purgante, per nettare il canale intestinale da i succhi impuri ivi raccolti.

Ma se l' Emetico è capace di tutti i buoni effetti, che noi abbiamo descritti, esso dall' al-

tra parte può cagionarne di molto pericolosi, allora quando non sia dato con la dovuta cautela; per questo avanti di darlo, bisogna fare attenzione se il malato si trovi in alcuna delle seguenti circostanze per non prescriberlo in simili casi. Bisognerà dunque informarsi se l' Ammalato facilmente vomita, perchè ve ne sono alcuni, i quali anche prendendone una dose considerabile mai lo fanno; altri sono di una costituzione tanto delicata, che non resistono al vomito che difficilmente; di maniera che le forze loro mancano, e cadono in pericolosi svenimenti. Bisogna in oltre esaminare se gli ammalati sono soggetti ad alcun guaio di Polmone, o pure inclinati ad un tale incomodo; se possono temere di qualche spurgo o vomito di sangue; ed essendo una Donna, se ella è soggetta ad altre emorragie; perchè in simili casi gli scuotimenti cagionati dal vomito potrebbero cagionare una malattia mortale.

Di più, non dee darsi alle persone che patiscono di Ernie, se non saranno munite di sosensorio: non dee farsi prendere alle Donne nel tempo che hanno le loro purghe mestruali, a quelle che sono Gravide, o fresche di Parto, altro che nel caso di essere attaccate da Febbri maligne, da trasporti al Cervello, da Convulsioni, o da Apoplessia, o da alcun altro male, che minacci una morte vicina; in simili casi bisognerà servirsene dopo le necessarie cavate di sangue, e mescolato con la

Man-

Manna per addolcirne l'azione ; ed in tutte queste delicate congiunture prendere il consiglio del Medico .

Non conviene nemmeno nelle Apopleffie causate da un colpo ricevuto alla testa , o per alcuna violenta caduta .

E' ancora molto pericoloso agli Ammalati attaccati da Febbri continue , quando sono accompagnate da infiammazione di stomaco o di Fegato , lo che si conosce dalla tenzione del basso ventre e dal dolore che prova l' Ammalato allorchè si tocca , e si appoggia la mano sopra questa parte .

Sarebbe allora una grossolana mancanza, il riguardare come veri i pruriti di vomitare, che sovente si provano in queste malattie , i quali non derivano che da una convulsione sintomatica delle fibre dello stomaco : per questa ragione non deesi in simili circostanze dar l' Emetico , quale farebbe crescere l' infiammazione , e perire l'ammalato .

In fine l' Emetico non dee darsi nelle inveterate ostruzioni del basso ventre , altro che nelle congiunture di esservi obligati da accidenti molto premurosi , come farebbe un' Apoplessia , nella quale non si può alle volte avere riguardo alcuno nella prescrizione de i rimedj : perocchè in questo genere di ostruzioni i muscoli del basso ventre e del Diaframma contraendosi , non solo comprimono lo stomaco , ma anche i visceri ostrutti ; e quindi possiamo con ragione temere , che le

fibre loro soffrano qualche rottura, o che i succhi viziati per l'accennata pressione tendano a vie più internarsi, e produrre degli Scirri e delle infiammazioni; oltre l'essere, l' Emetico un rimedio inutile in simili occasioni, niente giovando per togliere questo genere di ostruzioni, le quali col replicato uso degli apritivi, e de' disostruenti debbono essere da noi curate.

Quando l'ammalato comincia a vomitare, bisogna che faccia delle larghe bevute di acqua tiepida, o di brodo di Vitella, o di Pollastro, per diluere le materie contenute nello stomaco, per facilitarne l'uscita, e per minorare gli sforzi che si fanno nel vomitare; è cattiva usanza quella di dare del brodo grasso: perchè s'indebolisce la forza dell' Emetico, onde non si ottiene per questa ragione la separazione degli umori viscosi racchiusi nello Stomaco.

Abbenchè secondo la maniera da noi sopra prescritta circa le due bevande Emetiche, si possano queste minorare di alcuni bicchieri, se le evacuazioni fossero bastanti; contuttociò se comparisse mai un vomito troppo violento o lungo, sarebbe necessario dare all'ammalato alcune tazze di acqua o di Tisana, alle quali potrebbe aggiugnersi un poco di Spirito di Zolfo, o di Vitriuolo fino che prendessero una piacevole acidità, e ciò bastar suole per fermare l'effetto dell' Emetico, e rendere la necessaria quiete allo Stomaco.

Acqua

*Acqua minerale artificiale, per le
persone di temperamento debole.*

Prendete del Tartaro Marziale solubile,
e del Sale di Globber [*] di ciascheduno,
un' oncia,
dell'acqua di Fiume, o pure di Fontana.
dieci libbre.

Fate bollire il tutto insieme, fino alla di-
minuzione della quinta parte; levate dipoi il
vaso dal fuoco, e lasciate raffreddare quest'
acqua per tre ore; passate indi il tutto con
un panno lino piegato tre volte, e mettete
il liquore in bottiglie, quali conserverete
in luogo fresco.

Osservazione. Le acque Minerali naturali
sono di un grandissimo ajuto in molte malat-
tie; ma spesse volte succede che molte per-
sone, o per la lontananza de' luoghi, o per
la spesa nel viaggio necessaria, non possono
profittarne; Questa ragione ci ha impegnato
a sostituirle la sopra descritta. L'uso della me-
desima è molto lodevole nelle malattie cachet-
tiche, come nelle gonfiature, nelle Itterizie,
nella soppressione degli scarichi mestruali, o in
qualunque altra malattia, la quale provenga
da sangue grosso, tenace, e viscoso: se ne
H 3 pren-

(*) O del Sale cat. d'Inghilterra, o del
Sale vegetabile.

prendono per ordinario tre bicchieri tiepidi la mattina a digiuno, con mezzo quarto di ora d'intervallo dall'uno all'altro, passeggiando per la camera, o pure all'aria, secondo la stagione; e stando senza prender cibo almeno due ore. Prima di dar principio a questa cura bisogna purgarsi, ed a fine che ella produca un buon effetto, continuarla per un mese, e di nuovo alla fine di essa purgarsi. Le persone che hanno il petto delicato, che sono sottoposte a tossi secche, allo spurgo di sangue, o che sono state attaccate da febbri Etiche devono astenersene.

*Altra Acqua minerale artificiale per
i Fluori bianchi nelle persone
più robuste.*

Prendete due once di limatura di acciaio crudo ben lavata.

Mettetela in infusione per ventiquattr' ore in una mezzetta di vino bianco generoso: passatela dipoi con un panno lino raddoppiato sopra un vaso ripieno di sei boccali di acqua di Fiume; gettate quello che farà restato sopra il panno lino, conservate quest'acqua entro a bottiglie ben chiuse in un luogo fresco.

La maniera di servirsene, è di prenderla per bevanda ordinaria per quindici giorni, tanto a pranzo, che nel corso del giorno: più che la malata ne beverà, più presto resterà sana;

na; bisogna in oltre; che Ella due volte il giorno mangi della zuppa, lasciando ogni frutto crudo, la insalata, qualunque genere di pasta, e tutto quello che è difficile alla digestione; si principierà questa cura dal purgarsi, e nel tempo della medesima si farà il maggior moto, che farà possibile.

Purganti per li Bambini.

R E G O L E G E N E R A L I.

I. Affine di purgare i Bambini con esito felice e senza veruno inconveniente, è necessario avere sempre del riguardo alla loro età, ed allo stato delle loro forze, ed in oltre fare scelta di un purgante di piccolo volume: perchè facilmente possano prenderlo.

II. L'esperienza ci ha fatto vedere che può godersi di questo vantaggio, non allontanandosi in conto veruno dal metodo seguente, che consiste nell'impiegare per base della purga un rimedio che possa ordinarli a grani, e produrre il suo effetto ad un numero di grani quasi uguale al numero degli anni del Bambino, che si vorrà purgare.

III. La Polvere di Gialappa è a noi sembrata propria per questo. Essa purga dolcemente, in piccola quantità, e senza nausea, onde sembra doverli anteporre a qualunque altro Purgante. Noi sappiamo, egli è vero, che sopra questo soggetto vi ha del pregiudizio

dizio nel publico, e che molte persone cre-
 dono esser questo un purgante violento e ca-
 loroso; ma questo è un errore che procede
 dal confondere la Polvere di Gialappa con
 la Resina. Noi accordiamo che la Resina di
 Gialappa, la quale si cava mettendo in infu-
 sione la polvere di Gialappa nell'acqua vite,
 o nello spirito, sia molto calorosa, ed a guisa
 di tutte le altre Resine purganti produca alle
 volte un effetto troppo potente; per questa
 ragione noi non consigliamo indifferentemente
 ad ognuno l'uso dello spirito di Gialappa, e
 di acqua vite di Germania, della quale mol-
 te persone si servono per purgarsi: non vi so-
 no altro che i temperamenti rilassati e pi-
 tuitosi, quali possano con vantaggio adoprar-
 la, e noi la consideriamo come contrarissima
 alle persone aduste, e biliose e malinconiche.
 Ma non militano le medesime ragioni per la
 polvere di Gialappa presa in sostanza; la
 parte resinosa che ella racchiude viene corret-
 ta e mitigata da una sufficiente quantità di
 terra e di parti saline, quali dividendola ne
 moderano l'azione, come è ben noto a tutti
 i Chimici. Deesi dunque riguardare questa
 polvere come un rimedio, che già preparato
 forte dal seno della natura, e l'uso fortuna-
 to, che noi da molti anni ne facciamo giu-
 stifica la scelta: aggiugnendo a ciò che i
 Bambini sopportano meglio, e con la dovuta
 proporzione, l'effetto de i purganti, perchè
 il latte e le pappe, di cui si nutriscono, ne mo-
 de-

derano l'acrimonia . Ma siccome nel primo anno della loro età lo Sciroppo di Cicoria composto di Rabarbaro sembra a noi esser per essi più adattato , perchè nel medesimo tempo purga e fortifica , noi non mettiamo in opra il nostro metodo , che quando hanno due anni . La regola che noi seguitiamo nel primo , e di sostituire al grano di Gialappa una dramma dello Sciroppo sopra descritto , e di uguagliarne il numero a quello della loro età ; di maniera che quando hanno sei mesi , ne diamo sei dramme , ed al termine dell'anno un'oncia e mezzo ; questo uso però può in alcuna parte variare secondo che il Bambino farà più o meno robusto . Questo Sciroppo si mette in uno o due cucchiaj di acqua o di latte tiepido , e dee darsi in una o due volte : perchè in altro modo il Bambino potrebbe rigettarlo .

IV. Dopo il primo anno noi seguitiamo il nostro metodo sostituendo allo Sciroppo di Cicoria la Polvere di Gialappa , cui aggiungiamo altrettanta crema di Tartaro , la quale solo serve per sostenere l'azione del Purgante . S'incorpora il tutto con un poco di Sciroppo di Fiori di Pesco , del quale si forma una pillola ; o pure se il Bambino non volesse prenderla si mette sopra alcuni cucchiaj di acqua , o di latte .

V. In una parola noi diamo altrettanti grani di Polvere di Gialappa e di Crema di Tartaro quanti anni ha il Bambino ; e questo fi-
no

no all'età di cinque anni. Per quello spetta allo Sciroppo di Fiori di Pesco noi ne augmentiamo o ne diminuiamo la dose secondo che vogliamo più o meno purgare.

VI. Quando il Bambino passa cinque anni noi accresciamo un poco la dose del Purgante, ed in vece di un grano per anno, noi ne diamo un grano e mezzo; e ciò continuiamo fino all'età di dieci o dodici anni: dopo il qual tempo mettiamo in uso tutti i purganti usati.

VII. Quelli che hanno il costume di servirsi della Polvere del Cornacchino per purgare i Bambini, potranno ugualmente seguire il nostro metodo, sostituendo per tutto due grani di questa Polvere ad ogni grano della Polvere di Gialappa, cioè, dando due grani di Polvere di Cornacchino per ogni anno della età del Bambino, e sempre incorporando il tutto con la medesima dose di Sciroppo di Fiori di Pesco.

VIII. Porremo fine alle osservazioni intorno a quello che riguarda i Bambini, avvisando che il nostro metodo non è adattabile altro che ne i casi, ne i quali non vi è che poca o nessuna Febbre, e che solo hanno bisogno di esser purgati; perchè nel caso di malattie acute, noi ci ristriamo alla Manna, o qualche Sciroppo purgante.

*Purgante per un Bambino di quattro
Mesi.*

Prendete dello Sciroppo di Cicoria composto
di Rabarbaro,

mezza oncia,

Mettetelo sopra due cucchiaj di latte, o di
acqua.

*Simile per un Bambino di otto mesi che
abbia de i dolori.*

Prendete dello Sciroppo di Cicoria composto,

un oncia,

dell'olio di mandorle dolci,

un' oncia

Mescolate il tutto per prenderne un cuc-
chiajo di ora in ora.

Simile per un Bambino di 18. Mesi.

Prendete della Polvere di Gialappa.

della Crema di Tartaro, di ciascheduna

un grano e mezzo,

Incorporate il tutto con tre o quattro dram-
me di Sciroppo di Fiore di Pesche, e mette-
te il tutto in due cucchiaj di acqua o di latte.

Osservate che se il Bambino da purgarsi
avesse la Diarrea, in vece dello Sciroppo di Fior
di Pesco, noi vi mettiamo quello di Cicoria
composto di Rabarbaro, e leviamo la Gialappa,

al-

alla quale si sostituiscono alcuni grani di Polvere di Rabarbaro.

Simile per un Bambino di tre anni.

Prendete delle Polvere di Gialappa,
della Crema di Tartaro, di ciascheduna,
tre grani,
dello Sciroppo di Fior di Pesco,
mezza oncia,

Mescolate il tutto insieme, e mettete tutto
in due cucchiaj di acqua o di latte.

*Simile per un Bambino di sei anni, nel
quale si suppongono de' Vermi.*

Prendete della Polvere di Gialappa,
della Crema di Tartaro,
di ciascheduna nove grani,
della Corallina, o polvere contro i
vermi, dodici grani,
dello Sciroppo di Fior di Pesco,
sei dramme.

Mescolate e mettete il tutto in due o tre
cucchiaj di Tifana, o di Brodo, per prenderne
in una o due dosi.

*Pozione purgante per un Ragazzo di
otto o dieci anni.*

Prendete della Polvere di Gialappa,
della Crema di Tartaro,
di ciascheduna, quindici grani,
dello Sciroppo di Fiori di Pesco,
un' oncia,
Stemperate il tutto in un poco di acqua,
o di Tifana per una Dose. (a)

*Emulsione Purgativa per un Bambino
di tre o quattr' anni.*

Prendete due o tre mandorle dolci mondate nell'acqua calda.

Pestatele in un mortajo di marmo, versandovi sopra a poco a poco un piccol bicchiero di acqua di orzo,

Fatevi dipoi liquefare della Manna,
mezza oncia,

Passate il tutto con un panno lino, ed aggiungetevi della Polvere del Cornacchino,

sei grani,
Per

(a) *Notate, che se vi fosse qualche Bambino, che avesse della repugnanza per i Purganti sopra descritti, possono mettersi in uso una delle due pozioni seguenti, o pure il nostro Biscotto purgativo, non avendo questi niente di disgustoso.*

Per una dose tiepida la mattina a digiuno, o pure . Prendete della Manna , un' oncia , o un' oncia e mezza , secondo la forza del Bambino : Fatela disfare in un brodo fatto con il Latte . Passate il tutto , per una dose la mattina a digiuno .

Biscotto Purgante .

Prendete del Zucchero bianco polverizzato e delle uova fresche , compresavi la guscia , di ciascheduna nove once ,

Del fiore di Farina di Grano ,
quattr' once ,

Della polvere ben raffinata di Gialappa ,
un' oncia e sei dramme ,
degli Anafi polverizzati ,

una dramma e mezzo ,

Compongasi di tutto questo un biscotto secondo l' arte .

La dose è di una dramma per un anno fino a quattro ; da i quattro fino a' sei , cinque dramme ; da i sei fino a i dieci , sei ovvero sette dramme ; da i sei fino a i quindici , l' oncia intera ; la quale potrà accrescersi a proporzione dell' età , e della forza . Agli adulti se n' è data fino ad un' oncia e mezza , senza che sienfi di soverchio purgati .

Osservazione . Questo Biscotto purga assai bene , e senza alcuna fatica ; oltre di questo riesce al gusto ugualmente piacevole che il biscot-

cotto ordinario ; essendo questa cosa molto comoda per li Bambini, i quali difficilmente si possono indurre a prendere alcuna cosa disagiata : le persone pure che hanno molta contrarietà per le medicine ordinarie potranno nel modo istesso farne uso . Noi però conveniamo che un Purgante in bevanda è un poco più leggiero , e lascia minore impressione di calore ; ma allora quando non può farsi diversamente , è meglio farlo con il Biscotto , che tralasciarlo . Del resto per le persone avanzate non abbiamo noi veduto alcuno effetto cattivo , nel prepararsi due o tre giorni avanti per mezzo di qualche brodo refrigerante , o pure di qualche lavativo : farà ugualmente cosa lodevole il bere qualche abbondante tazza di Tifana calda, affine di disciorlo nello stomaco , e dopo due ore prendere un brodo, continuando la bevanda della Tifana per mantenere l'evacuazioni .



CAPITOLO SETTIMO.

GIULEBBI E LOHOCHS.

§. I.

DE'GIULEBBI. (a)

Giulebbe Sonnifero.

Prendete dell'acqua di lattuga,
 quattro once,
 dello Sciroppo Diacodio,
 mezz' oncia,
 o pure del laudano liquido del Sydenham,
 dodici gocce.

Mescolate il tutto per un Giulebbe da
 darsi all'ora del riposo.

Osservazione. Ciascheduno è bene infor-
 mato non esservi indisposizione alcuna capace
 d'opprimere la natura e dissipare gli Spiriti,
 quanto la vigilia. Ella per così dire spogliando
 il sangue delle più balsamiche di lui par-
 ti

(a) Il Giulebbe è un rimedio liquido, com-
 posto ordinariamente di acque distillate, e di al-
 cuni Sciroppi. E esso differisce dalla Bevanda, per-
 chè è meno carico, e più picevole.

ti lo guida al calore: e quindi ne nascono degli accidenti funesti, purchè coll'ajuto di adattati rimedj non si procuri di sostenerlo. Nel numero di questi rimedj l'Oppio tiene il luogo principale, ed allor quando è dato nella giusta sua dose e ne i casi opportuni produce, per così dire, delle meraviglie; ma contro questo medicamento vi è per mala sorte una prevenzione così terribile appressò il pubblico, che allorquando si propuone agli ammalati di farli dormire per mezzo di esso, sembra che si voglia gettarli in braccio alla morte, e procurar loro l'eterno riposo: di maniera che si sottopongono più tosto a soffrire vigilie le più crudeli, che per loro sollievo arrischiare la più piccola dose di questo rimedio. Questa prevenzione riconosce senza dubbio la sua origine da qualche considerabile sbaglio più volte avvenuto, con il quale per una dose troppo caricata di Oppio qualche ammalato avrà più del bisogno dormito. Perocchè le dicerie del popolo, abbenchè per l'ordinario troppo si estendano, racchiudono sempre alcuna cosa di vero. Penso adunque che farà cosa vantaggiosa di porre in vista quei casi, ne i quali sarà opportuna la preparazione dell'Oppio, e quei ne i quali potrà fare del male. Assicuratevi così condescenderemo senza ripugnanza a praticare questo rimedio, che è una delle principali colonne della Medicina, ed a cui siamo ogni giorno e in mille maniere obbligati.

L'oppio è adattato in tutti quei casi, ne i quali gli ammalati soffrono violenti e continui dolori; perocchè esso quasi ad un tratto, calmando l'agitazione degli Spiriti e facendo succedere un dolce sonno alle lunghe sofferte pene, gli accheta. Per questa ragione è utile, nelle diarrèe accompagnate da dolori, e da teneffimo, nelle dissenterie, ne i vomiti considerabili, nelle Coliche, e particolarmente nefritiche, nelle Tossi secche, ed in quelle che provengono da una pituita acre e salsa, che va a scaricarsi ne i Polmoni. Il di lui uso non è meno lodevole nelle persone attaccate da Canceri, da Ulceri, da Reumatismi universali, e da altre malattie croniche, che impediscono all'ammalato di prendere riposo alcuno. Si usa ancora con vantaggio nelle malattie Spasmodiche dei nervi, e nelle Affezioni isteriche. Ecco le congiunture nelle quali può farsi uso dell'Oppio, esaminiamo adesso quelle, nelle quali porterebbe del danno.

I. Non deesi giammai dare nelle Flussioni di petto, quando vi ha del rilassamento, e della oppressione, e che gli spurghi sono pesi, densi e collofi, poichè impedirebbe l'espettorazione.

II. Le persone molto deboli ed estenuate debbono astenersene, poichè le ridurrebbe ad un abbattimento, e ad una mancanza di forze, che potrebbe loro esser funesta.

III. Le Fanciulle o le Donne maritate che hanno i soliti sfoghi mestruali, o pure quelle che sono ne i dolori del parto, o che di
fre-

fresco hanno partorito, non debbono prenderne in modo veruno; perchè questo rimedio potrebbe sospendere le necessarie evacuazioni.

Gli ammalati finalmente che si dispongono al letargo, quei che sono stati attaccati da Apoplessia, da Letargia, o da debolezza nelle membra, e da Idoprisia faranno bene ad astenersene; purchè la violenza de i dolori non ce li necessiti. Un'altra cautela da osservarsi è quella di non darlo mai allora quando lo stomaco è ripieno di cibo. Per questa ragione bisogna aspettare quattr' ore dopo aver mangiato qualche cosa di sodo, o almeno due ore dopo una semplice pappa; farà necessario parimente mettervi l'istesso intervallo avanti di prendere nuovo cibo.

Che se poi non avendo fatta osservazione alle regole su questo proposito assegnate, fosse stato dato fuor di ragione un Narcotico, o in troppo considerabile dose, e che producesse de i sintomi pericolosi, come farebbe una Letargia, bisogna subito rimediarsi per mezzo della cavata del sangue, ed in seguito con l'Emetico, se le forze dell'ammalato faranno bastanti a soffrire questi rimedj: dopo di questo si farà inghiottire sette, o ott' once di sugo di limone, o di aceto forte, osservando di non farne prendere che due o tre cucchiaj per volta, o pretti o mischiati con acqua, e di lasciare un quarto di ora di distanza fra l'uno e l'altro; nel qual tempo bisogna agitare, e tormentare l'ammalato, facendoli con-

tinuamente odorare lo spirito volatile di Sale Ammoniacco, e docciandoli la testa con l'acqua fresca. Devonsi a questi rimedj aggiungere ancora i lavativi acri, qualche polvere da promuovere lo starnuto ed un visficante alla nuca del Collo. Tutti questi rimedj scuotendo con forza le fibre nervose vi fanno in maggior quantità concorrere gli spiriti, lo che ristabilisce il tuono, e le oscillazioni.

Giulebbe contro l' Apoplessia.

Prendete delle acque di Melissa semplice,
e di Cardo Benedetto, di ciascheduna
due once.

Dell' acqua di Fiori di Aranci,
di Cannella orzata,
di ciascheduna due dramme,
del Sale Ammoniacco, mezza dramma,
dello Spirito Volatile di Corno di
Cervo,
del Liliun di Paracelso (*) di cia-
scheduno dodici gocce.

Dello Sciroppo di Garofani, un' oncia.
Si mescoli il tutto per un Giulebbe da darfi
a cucchiaj in una o due dosi di quattro in
quattro ore.

Of-

[*] *Ed in mancanza di questo del Sale vo-
latile di vipera, o del Sale volatile oleoso del
Silvio.*

Osservazione. Questo Giulebbe suppone, che l' Apoplessia sia sierosa, vale a dire cagionata da un'abbondanza di pituita, e di viscosità che inondino il cervello: perocchè se l' Apoplessia fosse fanguigna, agumentando il bollimento del sangue si rischierebbe di fare del male, e bisognerebbe astenersene. L' uso di questo rimedio si farà precedere dal lavativo purgante maggiore, e dall' Emetico sopra descritti (a) senza omettere l' impiastro vescicatorio, il quale serve in simili malattie di potente soccorso.

Questo Giulebbe può ancora adoprarsi nelle debolezze e sfinimenti ed in tutte le malattie nelle quali il polso è piccolo, e concentrato, e l' estremità fredde.

Giulebbe Anodino contro la Dissenteria.

Prendasi dell' acqua stillata di Gigli, quattr' once,
 del corallo rosso preparato,
 degli occhi di Granchio preparati, di di
 ciascheduno uno scrupolo,
 del Laudano liquido del Sydenham, dodici gocce,
 dello Sciroppo di altèa, mezz' oncia.
 Si mescoli il tutto, per un Giulebbe da prendersi all' ora del riposo.

I 3

Offer-

(a) Vedasi il Capitolo de' lavativi, e quello dell' Emetico, e degl' impiastri.

Osservazione. I Narcotici non s'impiegano soltanto contro le vigilie, ma si adoprano ancora in altre occasioni da noi descritte. Sono ben noti i disordini che producono gli acuti dolori che accompagnano la Dissenteria: essi accendono la febbre, e cagionano all'ammalato le vigilie ed una mancanza di forze, che accrescono l'impedimento, e la infiammazione degl'intestini. Egli è dunque necessario di calmarli, e ciò si ottiene per mezzo di questo Giulebbe, il quale ammollisce le fibre, e diminuisce la loro troppo grande sensibilità: dee accompagnarsi il di lui uso da i nostri lavativi anodini, dalla decozione bianca astringente, dal Bolo Anti-dissenterico, descritti ciascuno al suo luogo [a].

Giulebbe per prevenire l'Aborto.

Prendete dell'acqua di Piantaggine, e di
Rose di ciascheduna due once,
della terra sigillata,
del Bolo di Armenia, di ciascheduno
mezza dramma,
del sago di Ortica depurato, due once,
dello Sciroppo Diacodio, mezz'oncia.

Mescolate il tutto per un Giulebbe da
darsi all'ora del sonno.

Notate, che se nel corso della giornata
dovrà ripetersi questo Giulebbe, come può
esser

[a] V. *Questi Capitoli*

esser necessario, allo Sciroppo di Diacodio, si aggiungeranno sei dramme di Sciroppo di Cotogno, o rose secche.

Osservazione. Quando una Donna gravida temesse d'aver colpita, o offesa con qualche sforzo, o altro accidente, il feto, egli è a proposito, che ella guardi il letto otto o nove giorni, o almeno che sfugga ogni moto considerabile; che ella si faccia cavar sangue dal braccio in caso che non sia debole, e che prenda il Giulebbe sopra descritto per qualche giorno, fino che i dolori sieno passati, aggiungendovi l'Oppiata descritta più a basso contro l'istesso accidente: che se soffrisse delle perdite, vi dovrà unire la Tifana astringente, il Bolo contro lo spurgo del sangue, ed il Cataplasma per prevenire l'aborto, descritto ciascheduno nel suo luogo (a).

Giulebbe per far sortire il Feto morto.

Prendete dell'acqua di fiori di Aranci.

Di Cardo benedetto, di ciascheduna
due once.

De' Trocisci di Mirra, uno scrupolo.

Dello Sciroppo di Artemisia,
mezza oncia.

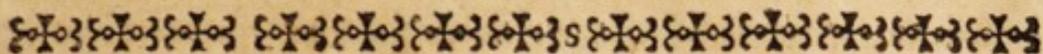
Mescolate il tutto per un Giulebbe.

H 4

Offer-

(a) *V. i Capitoli delle Tisane, de i Boli, e de' Cataplasmi.*

Osservazione. Questo Giulebbe risveglia le purghe alle donne che hanno partorito, fa fortire la Placenta, ed il feto morto dalla matrice: può egualmente servire per facilitare un parto laborioso cagionato dalla debolezza, e rilassamento delle parti: ma bisogna ben'osservare di non prendere sbaglio: perocchè questa debolezza n'è di rado la cagione; e spesso dipende dalla tensione troppo notabile, dalla enfiatura, e dall'ardore in queste medesime parti; ed in simili casi dando questo Sciroppo si farebbe molto danno. Questo è quello a cui attentamente deesi osservare avanti di ordinarlo: per questa ragione noi sovente osserviamo, che le Donne di parto ricevono maggior sollievo dal sangue levato dal braccio, da i fomenti fatti con decozioni emollienti ed anodine, o pure da' lavativi emollienti, che da tutti i rimedj fortificanti.



§. II. DE' LOHOCHS (a).

Loboch Comune.

Prendete dello Sciroppo di Altea, dell' olio di mandorle dolci, di ciascuno un' oncia, dello sperma Ceti disciolto nell' olio sopra descritto, una dramma.

Mescolate il tutto insieme per un Lohoch da prendersi a cucchiaj nell' accesso della Tosse, lasciandolo a poco a poco disfare in bocca.

Osservazione. Questo Lohoch è molto a proposito nella Pleuresia, Peripneumonia, nell' Asma secca, ed in tutti i casi, ne i quali un umore acre e tenue si scarica sopra il Polmone, e risveglia la tosse, perchè questi addolcisce gli umori, e facilita l' espettorazione.

Simile Anti-Asmatico.

Prendete dello Sciroppo di Erifmo, dell' Oximele scillitico, di ciascheduno un' oncia, dello

(a) Il Lohoch è un rimedio liquido, ma di una consistenza più soda che lo Sciroppo, e composto di polveri, di oli, di Sciroppi, e di Mucilaggin, e s'ordina per i guai del petto.

dello Sperma Ceti disciolto in ba-
 stante quantità di olio di Mandorle dolci ,
 una dramma ,
 della Gomma Ammoniaca disciolta
 nel vino , quattro denari .
 dell' acqua d' Issopo , tre once ,
 Mescolate il tutto per pigliarsi a cuc-
 chiaj ogni mezz' ora :

Osservazione. Questo è proprio per inci-
 dere ed attenuare le flemme che ingurgitano
 i Polmoni negli attacchi dell' Asma umida ;
 esso fa abbondantemente spurgare ; anche al-
 lora quando il rilassamento delle fibre , e la
 stasi già formata sembrano minacciare un ca-
 tarro da soffogare ; deesi continuare fino a tan-
 to che gli spurghi si separino colla dovuta
 facilità . Nel tempo istesso bisogna far uso dell'
 Idromele sopra descritto ; e quando l' accesso
 sarà passato , bisognerà purgarsi con una presa
 di polvere Anti-Asmatica , o con pillole Anti-
 Asmatiche a i loro luoghi descritte .

*Simile nella Peripneumonia allor quando
 l' espettorazione è soppressa .*

Prendete dell' olio di Mandorle dolci
 fresco , un' oncia , e mezzo .
 dello Sciroppo Violato ,
 del Mele di Narbona , di ciascheduno
 mezz' oncia ,
 del rosso di un uovo fresco .

Mescolate il tutto , e prendetene a cuc-
 chiaj , fino che lo spurgo ritorni . *Osser-*

Osservazione. Questo è meno incisivo del precedente, abbenchè diasi per lo stesso effetto, vale a dire per richiamare l'espettorazione soppressa; ma la Peripneumonia, e l'Asma umida sono due mali ben differenti; la prima è accompagnata da Infiammazione, che adimanda l'uso de' dolcificanti, tralasciando tutto ciò che sembrerà a noi di caldo, e di irritante; onde potremo allora fervirci del Lohoch descritto, il quale per cagione del mele che vi entra è dolcificante, e detergente, e dee per questo motivo facilitare lo spurgo: all'incontro l'Asma umida supponendo un rilassamento ne i Polmoni, è necessario dar moto alle fibre, per attenuare quelle flemme viscide e pese, che opprimono il facile e naturale moto de' Polmoni stessi, e questo si ottiene per mezzo del precedente Lohoch.

Simile contro la Schinanzia.

Prendete delle frondi di Agrimonia,
 due pugni,
 di quelle di Rovo,
 di Piantaggine, di ciascheduna
 un pugno,
 un pomo Granato.

Mettete il tutto in vaso di terra con tre mezzette di acqua, le quali facendole bollire ridurrete ad una.

Passate dipoi il liquore con un panno lino, ed aggiugnetevi bastante quantità di Zucchero per ridurlo uno Sciroppo più denso
 che

che l'ordinario, del quale l'ammalato prenderà un cucchiajo ogni quarto di ora, lasciando che a poco a poco si disfaccia in bocca.

osservazione. Questo Lohoch è vulnerario, ed un poco detergente, conforta con dolcezza le parti della Gola attaccate dalla Schianzia; ne calma il dolore; e fa dolcemente scorrere la saliva viscosa che intorcia le glandole della bocca, d'onde nasce spesso l'infiammazione. Troverassi più avanti la descrizione di un Gargarismo [a] eccellente contro l'istessa malattia, del quale bisognerà far' uso unitamente al descritto rimedio.

Lohoch contro l' Emottisi, o spurgo di sangue.

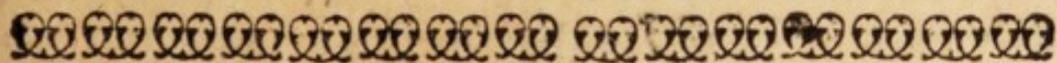
Prendete della Gomma Arabica disciolta in bastante quantità di acqua di Piantaggine, una dramma,
 del Corallo rosso preparato, due Scrupoli,
 dell'olio di mandorle dolci fresco, dello Sciroppo di Consolida maggiore, di ciascheduna un' oncia,
 di quello di Altea, in simile dose.
 Mescolate il tutto per un Lohoch, da prenderfene un cucchiajo ogn' ora.

Offere

[a] V. Questo Capitolo

Osservazione. Questo è dolcificante e consolidante, per mezzo delle sue parti mucilagginose diffonde una vernice untuosa sopra l'apertura de i vasi rotti, e ne facilita la riunione; è anche a proposito quando la mucosità, che riveste interiormente la gola, lo stomaco, e gl'intestini, è stata levata; cuopre questi condotti e li preserva dall'acrimonia degli umori: deesi perciò adoprare nella disenteria, nel vomito di sangue, ed in tutte l'Emorragie del condotto intestinale.

Bisogna accompagnare il di lui uso con li nostri brodi e Tisane contro lo spurgo del sangue, sopra descritti.



CAPITOLO OTTAVO,

POLVERI, BOLI, ED OPPIATI

§. I. DELLE POLVERI

Polvere Temperante.

Prendete del Nitro purificato due dramme,
 del Tartaro vetriolato,
 delle gusce d'Ostrica preparate, di
 ciascheduna una dramma,
 del Cinabro artificiale, uno Scrupolo.
 Polverizzate il tutto e mescolatelo esattamente,
 La

La dose è di uno Scrupolo tre volte il giorno per gli Adulti, e di dodici grani due volte il giorno per i Bambini.

Notate che si prende per ajuto di questa polvere un cucchiajo di acqua o di Tifana.

Osservazione. Questa polvere serve in due occasioni principalmente. I. In tutte le malattie acute, allor quando il petto è ben formato, e che l'ammalato non tosse. Essa modera l'effervescenza del sangue e fa orinare, e dispuone il ventre a purgarsi. II. In tutte le malattie de i Bambini con febbre, o anche senza, purchè sieno cagionate da' fughi agri, e indigesti dello stomaco indisposizioni a loro tanto familiari. Si prenderà per alcuni giorni questa polvere, e di poi si purgheranno, e continuando così per qualche tempo, sicuri d'ottenerne una perfetta guarigione.

Polvere Assorbente.

Prendete degli occhi di Granchio,
delle gusce di Ostriche [a] preparate

[a] Preparazione delle gusce di Ostrica.
Prendete quella parte della guscia di Ostrica, che è concava, gettando l'altra metà piatta, in quella quantità, che vi piacerà, lavatela bene, e così purgata fatela per alcuni giorni seccare al Sole: quando sia ben secca pestatela in un mortajo di marmo: esponetela di nuovo al Sole per seccarla, dipoi tornate a pestarla, passatela per un setaccio fino, e conservatela in un luogo asciutto.

rate di ognuna della Creta bianca, una,
 dramma e mezzo,
 della noce Moscata, mezza dramma,
 Polverizzate il tutto, per prenderne la
 dose di uno Sciroppo due ore dopo il pranzo,
 ed altrettanto dopo cena.

Notate che incorporando queste polveri
 con Sciroppo di rose secche se ne può forma-
 re un' Oppiata.

Osservazione. Questa polvere è propria
 per assorbire, e distruggere gli acidi dello sto-
 maco, ferma il vomito, e la diarrea, ajuta
 la digestione del latte, quale in alcuni sto-
 machi facilmente s' inacidisce. Serve pure di
 valido soccorso nella tosse violenta prodotta
 da una pituita acre, con addolcirla e con
 fermarne per mezzo delle sue parti sottili il
 ribollimento; ma bisogna tralasciarne l' uso
 quando non si sente più acido, potendosi essa
 attaccare alle pieghe della membrana inte-
 riore dello stomaco, e produrre un' incomo-
 da pefezza, lo che non succederà facendone
 un uso moderato.

Polvere contro l' Epilessia.

Prendete delle polveri di radici

Di Valeriana silvestre, di Peonia ma-
 schia, di ciascheduna mezz' oncia.

Mescolate tutto esattamente; la dose è da
 una dramma fino ad una dramma e mezza,
 secondo l' età, in due cucchiaj di vino bian-
 co,

co, e per li Bambini in un cucchiajo di latte .

Osservazione . Prendesi questa polvere tre giorni di seguito la mattina a digiuno , purgandosi avanti e dopo , ed ogni mese se ne ripete l'uso pel corso di un anno ; che se il soggetto epilettico farà in istato, e in età di avere i suoi sfoghi lunari, ma che non gli abbiano peranche cominciato, alla quantità del rimedio descritto si aggiugnerà mezza oncia di Zafferano di Marte .

*Polvere contro le convulsioni
de' Bambini .*

Prendete delle foglie d'Ipericon in quella quantità , che giudicherete convenevole [a] .

Fatele seccare all'ombra , e riducetele in polvere sottile .

La dose è di dieci fino a quindici grani , due volte il giorno nella pappa .

Osservazione . Nell'accesso delle convulsioni deesi mettere in uso la bevanda già descritta contro di esse , e quando l'accesso sarà passato s'adoprerà questa polvere per impedire la recidiva .

Polv.

[a] V. il Capitolo delle Pozioni .

*Polvere contro l' Atrofia de' Bambini,
- o sia Rachitis.*

Prendete della polvere di foglie di Elle-
ra, da mezza dramma fino a sei scrupoli.

Mettete questa in infusione in una tazza
di Tè, o di Capelvenere, o di brodo da
prenderfi per nove giorni la mattina a digi-
uno nello scemare della luna, pel corso di tre
mesi continui.

Osservazione. Si unirà a questa Polvere
il linimento più abasso descritto contro l'istessa
malattia; e prima di cominciare questa cura
farà necessaria la purga. Che se il Bambino
avrà il corpo duro e teso, ma senza dolore, si
farà il linimento sopra tutto il basso ventre,
facendovi prima alcune fregagioni con un pan-
no lino un poco ruvido.

Polvere Anti-Asmatica.

Prendete della Creta bianca, un'oncia,
de Trocisci Alhandali,
del Cinabro artificiale, una dramma
di ciascheduno.

Polverizzate il tutto, e mescolatelo esat-
tamente. La dose è di mezza dramma, da
prenderfi la mattina a digiuno aggiugnendovi
una dramma di *Arcanum duplicatum* A. M.

Osservazione. Questa polvere è purgante;
elle evacua abbondantemente gli umori crassi e
viscosi

viscosi , e particolarmente la pituita che si scarica sopra i Polmoni , e vi produce l' Asma umida . Ella è di molto uso nelle emicranie invecchiate , nelle vertigini , che provengono da cattive digestioni , nelle gotte frigide , ne i dolori della Sciatica , e nella Idropisia . Si prende la mattiua a digiuno in una tazza di Tifana tiepida , o di brodo , aggiugnendovi una dramma di *Arcaenum duplicatum* ; due ore dopo si beve un brodo , ed il resto della giornata si osserva l' istessa regola come se si fosse presa medicina . Di tempo in tempo se ne dee ripetere l' uso .

Polvere contro la Schinanzia .

Prendete del Cristallo Minerale ,

	mezza oncia ,
del Pepe bianco ,	una dramma ,
dello Zucchero bianco ,	dieci dramme .

Componete di tutto una polvere , della quale ne prenderà l' ammalato una piccola porzione colla punta del coltello , lasciandola struggere in bocca a poco a poco , e successivamente ripetendola nel corso della giornata .

Osservazione . Questa polvere si dee tenere in bocca fino a che cominci un' abbondante salivazione : allora bisogna sputare , ed il malato ogni quarto di ora dee ripeterla : nè può crederfi che gran quantità di saliva si fac-

faccia con l'uso di questa; lo che sbarazza le tonsille, e tutte le glandole della bocca, e per questo mezzo l'ammalato prova del sollievo.

Polvere per provocare lo Starnuto nelle Apoplessie.

Prendasi della Polvere di Elleboro bianco, dodici grani;
 Di quella di Euforbio, cinque grani.
 Si mescoli tutto insieme, e si fosi nel naso dell'ammalato con un cannello di penna.

Altra simile nel medesimo caso.

Prendansi delle foglie secche,
 di Bettonica,
 di Majorana,
 di Gigli di Valle, di ciascheduna
 una dramma.

Polverizzate il tutto con esattezza, e mescolate. Se ne faccia uso come di sopra si è detto.

Osservazione. Queste due polveri risvegliano lo Starnuto, e sono proprissime per riscuotere, e svegliare gli Apoplettici, ed i letargici; ma come la prima produce una considerabile irritazione, se l'Apoplessia farà sanguigna, e che le membrane sieno minacciate d'inflamazione, bisognerà astenersene. Il più sicuro adunque farà di cominciare dalla seconda, e se questa non produrrà il suo effetto passare alla prima.

gua e della gola; le flussioni degli occhi, qualora non sono accompagnate da gran dolore; essa in tutti questi casi produce un considerevole sollievo; ma allor quando vi è dell'inflamazione, o anche che vi sia il pericolo, bisogna astenersene; come pure non può mettersi in opra ne i riscaldamenti di testa accompagnati da febbre, nell'inflamazione di occhi, negli ulceri delle narici, nell'emorragia del naso, nelle vertigini, e nella gravidanza; perocchè in queste malattie farebbe da temersi che l'irritazione indotta nelle membrane del Cervello non desse occasione a qualche funesto accidente; al quale difficile farebbe il porre riparo.

Polvere Optalmica contro la debolezza della vista.

Prendete della Eufrasia, mezz' oncia:
 de i Semi di Finocchio dolce,
 due dramme,
 del Macis, uno Scrupolo,
 del Zucchero candito, mezz'oncia.

Riducete il tutto in polvere fina, e mescolate esattamente.

La dose è di una dramma in un piccolo bicchiero di vino da prendersi la sera prima di andare a letto, continuando per qualche tempo.

Osservazione. Questa polvere divide gli umori crassi e giutinosi, e sopra tutto quelli

che sono ristagnati nel cervello, rendendoli più atti alla circolazione: ella è altresì un poco astringente, ed assoda e ristabilisce il tuono delle fibre rilassate nelle glandule di questo viscere; per questa ragione è propria per fortificare la vista. Bisogna però osservare, che essa non è adattata che alle persone di un temperamento flemmatico, nelle quali la debolezza, e l'oscurazione della vista non procede, che da una pituita fredda e viscosa, che si depuone sopra quest'organo; perocchè ella recherebbe molto danno a quei, che sono di un temperamento caldo e secco. Deesi al di lei uso accoppiare il Collirio contro la debolezza della vista, al suo luogo descritto [a].

*Polvere Etiopica contro le Volatiche,
Rogna, ed altre malattie
della Cute.*

Prendete dell' Antimonio crudo, mezz' oncia
dell' Etiope Minerale, due dramme

Riducete il tutto in polvere sottile, e mescolatela con esattezza.

La dose è di una mezza dramma due volte il giorno per gli adulti, e di quindici o venti grani due volte pure il giorno per i Bambini, involtata in un poco di ostia; o pure

(a) V. Questo Capitolo.

se ne può anche fare un Bolo, ed incorporarlo con un poco di Mele, o di Sciroppo.

Si avrà l'attenzione di bevervi immediatamente sopra una presa del brodo da noi descritto contro le malattie della cute, o pure la Tifana fatta con il Papazio, della quale abbiamo già parlato.

Osservazione. Questa polvere è un rimedio de' più sicuri contro le malattie della Cute; essa discioglie ed attenua la linfa viscosa, quale fermata negl' integumenti, per mezzo della sua agrezza vi produce la Rogna, le Volatiche, e gli altri vizj cutanei. Si dà ancora con buon' esito contro gli umori frigidi, i Reumatismi, e le Ostruzioni del Mesenterio prodotte dalla crassezza della Linfa, le quali non sieno accompagnate da febbre o da calore; ma di quando in quando, nel tempo che si prende, è necessario purgarsi, e continuarla almeno quindici giorni, per riprenderla dopo qualche intervallo.

*Polvere contro l' Itterizia, e la
mancanza de' Mestruai.*

Prendete del Zafferano di Marte aperitivo,
un' oncia,
degli occhi di Granchio, preparati,
delle gusce di Ostriche preparate, di
ciascheduna tre dramme,
della Cannella, una dramma
e mezza.

Riducete il tutto in polvere, e mescolatelo con diligenza.

La dose è di una dramma la mattina a digiuno in un poco di ostia, o pure in un piccolo bicchiero di vino o di acqua, continuandola per quindici giorni, ed avendo attenzione nel tempo di questa cura di mangiare una zuppa verde a pranzo, ed un'altra a cena. Si farà precedere la cavata del sangue, e la purga: e se la Malata farà debole, almeno ci contenteremo della sola purga, avendo attenzione, che faccia il maggior esercizio, che farà possibile.

Polvere contro i fluori bianchi.

Prendete delle foglie di menta,
di Veronica maschia,
delle punte di Ortica bianca seccate
all' ombra,
del Corallo rosso preparato,
de i Semi di *Agnus Castus*,
del Carabe, di ciascheduno
due dramme.

Polverizzate il tutto, e mescolatelo con diligenza.

La dose è di una dramma la mattina a digiuno per nove giorni, bevendovi sopra immediatamente due tazze di una leggiera infusione di Veronica maschia, o di Rosmerino.

Per curare questa malattia a tenore del metodo di questo libro, bisogna cominciare da

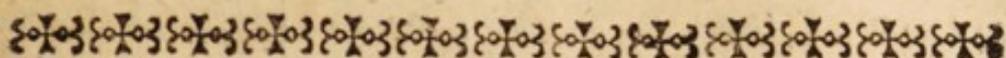
da i rimedj generali , vale a dire dalla cavata del fangue e dalla purga : ma se l'ammalata fosse debole , potrà tralasciarsi la prima : dipoi per nove giorni si deve prendere la decozione contro i Fluori bianchi già descritta . Si dee ripetere la purga , e cominciare a praticare la nostra polvere , e nel modo istesso terminare la cura , vale a dire , con purgarsi . In tutto questo tempo si dee osservare una esatta maniera di vivere , non mangiando cosa veruna , che possa dare occasione a cattive digestioni ; senza questo la cura non è praticabile , poichè questa malattia è quasi sempre fomentata da i cattivi fermenti dello stomaco .

*Polvere contro le Nausee e vomiti delle
Donne Gravide .*

Prendete della Noce moscata ,

	due dramme ,
della Cannella ,	una dramma ,
de' Garofani ,	dodici grani ,
dello Zuccherò bianco ,	mezz' oncia .

Riducete tutto in polvere per prenderne la dose di una dramma dopo il pranzo entro un poco di vino rosso generoso , continuando per qualche tempo .



§. II.

DE I BOLI. [a]

Bolo Purgante.

Prendete dell' Elettuario lenitivo .
 due dramme,
 della Polvere del Cornacchino,
 di quella di Gialappa, di ciascheduna
 diciotto grani,

Formate di tutto questo alcuni Boli con
 un poco di Sciroppo di Fiori di Pesco, per
 prenderli la mattina a digiuno involti in un
 poco di ostia .

Osservazione. Questo Bolo si dà a quelli
 che non vogliono prendere, o che non posso-
 no ritenere le bevande: perocchè è sempre
 meglio purgarsi con roba liquida; il rimedio
 più facilmente opera, e riscalda meno; e per
 questa ragione si dà per consiglio di bere
 im-

[a] Il Bolo è un Medicamento di Consisten-
 za un poco più tenace del Mele, chiamato in
 questa maniera perchè s' ingolla come un boc-
 cone. Si compone ordinariamente di Elettuarij, e
 di Polveri, le quali s' incorporano con un poco
 di Sciroppo, risultando il tutto ad una tale con-
 sistenza, che possa ingollarsi senza masticare.

immediatamente sopra qualunque Bolo una
tazza di Tisana o di Tè, o di altro liquore
proprio alla malattia, a fine di stemperare il Bo-
lo nello stomaco ed agevolarne l'azione.

Bolo contro la Dissenteria.

Prendete della Polvere d' Ipecacuanha,
uno scrupolo,
della Teriaca,
del Diafcordio, di ciascheduna

quindici grani,
Incorporate il tutto con bastante quantità
di Sciroppo di Cotogno, per dividerlo in
quattro dosi, e prenderne una ogni quattr' ore.

Osservazione. Per curare con metodo la
dissenteria allor quando l' ammalato avrà la
febbre, ed i dolori del ventre saranno violen-
ti, bisognerà cominciare dal cavargli sangue.
Pel corso della malattia gli si darà per bevan-
da ordinaria la decozione bianca astringente,
lavativi anodini o di brodo di Trippa sopra
descritti, a i quali si unirà il nostro Giuleb-
be anodino [a] la sera all' ora del riposo. Di-
poi, quando la forza de i sintomi farà cal-
mata, si purgherà con la seconda delle no-
stre due bevande purgative astringenti (b) e la
sera della purga si reitirerà il Giulebbe: dopo que-
sto se la malattia continuasse si farà per due gior-
ni

[a] V. Questo Capitolo.

(b) V. Questo Capitolo.

ni uso del Bolo sopra descritto, riducendo il secondo giorno, quando però diminuiscono gli accidenti, la polvere di Ipecacuanha, a dodici grani; si terminerà la cura dando all'ammalato fino al suo ristabilimento la sera all'ora del sonno un grano d'Ipecacuanha incorporato in una dramma di Diascordio involto in un poco di ostia.

*Altro Bolo contro la Dissenteria, e le
perdite di sangue Abituali
inveterate.*

Prendete del vetro di Antimonio preparato con la cera, sei grani.

Incorporatelo con un poco di conserva liquida di Rose rosse, per formarne un piccolo Bolo da prendersi la mattina a digiuno in un poco di ostia: ciò che si continuerà fino alla guarigione, lasciando sempre un giorno d'intervallo fra ogni presa, e dando il giorno, in cui si è preso, un calmante all'ora del riposo.

Osservazione. Questo rimedio, del quale noi dopo diverse esperienze di valenti Medici, abbiamo reiterate delle prove, può dirsi sicuro contro la dissenteria quanto l'Ipecacuanha; esso di più non lascia dopo un carattere di costipazione, del quale molte volte si lagnano quelli che l'hanno adoprato; infine senza aver mai veduto verun'effetto cattivo, noi da ~~molte parti~~ ^{esso} usiamo.

Per

Per i Bambini si deve ristignere a due grani, potendosi per gli adulti arrivare fino ad otto: ma la dose di sei grani, è paruta sempre sufficiente, ed i malati in quattro o cinque prese al più sono sempre guariti.

Questo rimedio non fa ordinariamente vomitare; purga alcune volte con molto vigore, ma senza cattive conseguenze, ed alcune altre non produce veruna sensibile evacuazione.

Esso è tanto sicuro contro le perdite abituali anche più inveterate delle Donne, come contro la Dissenteria, e per lo più abbiamo avuta la buona sorte di guarire quelle a cui l'abbiamo dato.

Prima di cominciare l'uso di questo Bolo nelle dissenterie, è cosa ben fatta di preparare l'ammalato per due giorni con qualche Tisana dolcificante, e lavativi dell'istesso genere, ed anche se la febbre e i dolori faranno considerabili, per mezzo di una o due cavate di sangue. Dopo di che si darà, come sopra si è detto, o unito con un poco di Sciroppo di Cotogni, o di altea, osservando il regolamento delle malattie acute, vale a dire, riducendo l'ammalato alla Tisana, ed a brodi.

E' necessario sempre lasciare un giorno d'intervallo fra ogni presa di remedio, affine di non defatigare troppo l'ammalato con abbondanti e reiterate evacuazioni, e non mancare di dare il nostro Giulebbe anodino contro la
Dissen-

159

Dissenteria la fera del giorno che si farà pre-
fo (a).

*Bolo contro l'Idropisie nascenti, l'enfiature,
che vengono in seguito delle lunghe
malattie, e delle febbri.*

Prendete dell'acquavite, un buon cucchiajo;
del Mele di Narbona, tre cucchiaj,
della Crema di Tartaro, due dramme.

Mefcolate bene il tutto, e dividetelo per
un adulto in quattro prese, ed in sei per un
Bambino. In due giorni si prenderà una di
queste prese, la mattina a digiuno, e si
starà sei ore senza mangiare, e bere.

Bi-

(a) *V. il Cap. de Giulebbe.*

Preparazione del Rimedio.

Prendete del vetro di Antimonio ridotto
in polvere fottile, un'oncia.

Fate liquefare la cera in un cucchiajo di
ferro. Dopo aggiungetevi la polvere. Tenete
il cucchiajo sopra un fuoco dolce senza fiam-
ma lo spazio di mezz' ora, movendolo conti-
nuamente con una spatola di ferro: levate di-
poi la materia dal fuoco, e versatela sopra
una carta bianca. Polverizzatela, e conservatela
per uso. Bisogna che il colore di questa pre-
parazione, per esser ben fatta, siasi quasi co-
me quello del *Tusacco*.

Bisogna prenderne dieci o dodici prese, e nel principio purgarsi.

Osservazione. Non v'è cosa tanto comune fra i Poveri, e particolarmente fra i loro Bambini, che di vedergli in seguito delle malattie di confiderazione, cadere in cacheemie, o cattive disposizioni di umori, accompagnate da enfiature o da durezza di basso ventre; questo ordinariamente procede da una cattiva regola, che osservano nel tempo della loro convalescenza, nutrendosi sempre di alimenti duri e grossolani, e cibandosi di soverchio e non a tenore delle forze del loro stomaco. Egli è dunque necessario per evitare queste funeste conseguenze di ricondurli più che sia possibile alla esatta regola, che noi proponiamo. Vi si assoggettiranno con molta pena; ma contenti noi di continuamente stimolarceli conserveremo quei che faranno più della ragione amici.

Bisogna in primo luogo non dare giammai da mangiare agli ammalati, se non quando sarà del tutto cessata la febbre, se però non durasse troppo a lungo, come trenta o quaranta giorni, o che si trovassero troppo indeboliti. Allora gli si concedono alcune fette di pane nel brodo senza cuocere. Ma da che la febbre gli averà lasciati, e che faranno stati una volta purgati gli si darà il primo giorno, che si cominceranno a far mangiare, una zuppa la mattina, e la sera niente altro, che brodo; il giorno dipoi ne accorderemo una la-
mat.

mattina ed una la sera; il terzo giorno una zuppa la mattina, un pomo cotto il dopo pranzo o pure un biscottino, ed un' altra zuppa la sera; il quarto giorno alla Zuppa della mattina aggiugneremo un poco di carne ben cotta che l' ammalato avrà attenzione di ben masticare, ed un uovo ed un biscotto, e qualche fetta di pane, cui potrà aggiungerfi anche una piccola quantità di vino da tingere l' acqua, il quale si sospenderà se s' inacidisse nello stomaco; il quarto giorno si darà un poco di carne la mattina e la sera; il festo si comincerà a mangiare dell' arrosto a desinare, ed in questo modo si crescerà ogni giorno a poco a poco, avendo attenzione di minorare il cibo se l' ammalato si sentisse lo stomaco carico, e d'aggiungere a questo metodo qualche purga. In questa maniera non essendo lo stomaco di soverchio caricato, dovrà ristabilirfi, e facendosi perfettamente le digestioni non si farà ammasso veruno di cattivi succhi capaci di cagionare qualche recidiva, o nuove malattie. Che se con tutto questo per non aver usato tali precauzioni, l' ammalato diverrà giallo, gonfio, con il basso ventre duro e teso, bisognerà metterlo ad un esatto regolamento di vivere, fargli usare de i brodi apritivi (a) purgarlo dolcemente e spesso, ed in fine fortificarli lo stomaco con il rimedio sopra descritto, per passare dipoi

L

all'

(a) V. Questo Capitolo.

all' uso del vino d'Assenzio, quale per qualche tempo converrà proseguire.

Bolo contro lo spurgo del sangue ed altre Emorragie.

Prendete del sangue di Drago,
del Corallo rosso preparato,
della Terra sigillata,
dell' Alume purificato, di ciascheduno
una dramma.

Polverizzate il tutto ed incorporatelo con sufficiente dose di conserva di Rose rosse, e dividetelo in otto boli da prenderne uno, ogni quattr' ore.

Osservazione. Questo bolo conviene in generale a tutte l' Emorragie tanto interne che esterne. Può dunque con vantaggio mettersi in uso in qualunque emorragia causata dall' apertura di qualche vaso nello stomaco; allor quando esce il sangue dal naso, negli spurghi e vomiti di sangue, nel flusso di urine sanguigne, e nelle Emorroidi, in tutte le perdite di sangue che succedono alle Donne, in qualunque occasione, ed anche nel tempo della loro gravidanza, e dopo il parto.

Bisogna solo osservare di non fermare troppo presto e senza la dovuta considerazione questi flussi di sangue, quali alle volte sono critici, e tengono alla natura aperta una strada per iscaricarsi di un sangue superfluo, onde

dell'Oppiata di Salomone,
 dell'estratto di Zinepro, di ciasche-
 duno due dramme.

Mefcolate il tutto per prenderne una
 quantità uguale ad una noce Mofcata dopo
 il pranzo, in un poco di oftia.

Osservazione. Questo Bolo è uno de
 più efficaci rimedj contro la debolezza dello
 stomaco, e per ristabilire le di lui funzioni. Il
 dilui ufo fi profegue fino che fe ne fente il
 bifogno; e quando non riscalda può pren-
 derfi due volte il giorno, dopo il pranzo,
 e la cena; fuppuone per altro che l'amma-
 lato fia stato purgato, nè che abbia altro bi-
 fogno, che di fortificarfi lo stomaco.

Bolo contro la Gangrena :

Prendete della Chinachina polverizzata
 una dramma e mezza.

Incorporatela con bastante quantità di
 Sciroppo di Garofano, e dividete il tutto in
 tre dosi da darfi nel corso della giornata di
 quattro in quattr'ore, e fi ripeterà fecondo
 il bifogno; è neceffaria l'attenzione nel tempo
 fteffo di strofinare due o tre volte il giorno
 la parte gangrenata con olio di Terebinto, o
 pure di far ufo de' fomenti, contro la Gan-
 grena da defcriverfi più avanti (a).

L 3

Offera

[a] V. Questo Capitolo ;

del Chermes Minerale, un grano. (*)

Incorporate tutto con un poco di Sciroppo di Cicoria composto di Rabarbaro per formarne un Bolo da prendersi per tre giorni di seguito la mattina a digiuno involto in un poco di ostia, bevendovi sopra una tazza di Tè e di Capelvenere.

*Altro simile per prevenire
l' Idropisia di Petto.*

Prendete della polvere preparata di Scilla,
da otto fino a dodici grani,
della Confezione Giacintina,
dodici grani.

Incorporate il tutto con un poco di Osmale Scillitico per formarne un bolo da prendersi la mattina a digiuno ne i parossismi dell' Asma, e nelle grandi oppressioni di Petto, le quali minacciano l' Idropisia.

Osservazione. I due Boli sopra descritti sono vantaggiosi tanto nell' accesso dell' Asma umida, che a fine di prevenire l' idropisia di Petto, per questa ragione debbono unirsi nella medesima cura. Si comincerà dal primo, e
L 4 dopo

(*) In mancanza del Chermes minerale, si potete servire dell' Antimonio crudo passato sul porfido due o tre volte, ma ne crescerete la dose fino in 4. o 6. grani; vi è della differenza tra queste due preparazioni, ma il loro effetto ci assicura Geoffroy essere poco dissimile.

dopo tre giorni si passerà al secondo, che continuerassi per nove giorni, dopo il qual tempo conviene prendere riposo, per riprenderlo se vi farà il bisogno, e se comparirà nuovamente l' accennata oppressione. Se l'ammalato non avrà tosse, al secondo bolo si aggiungeranno per renderlo più diuretico dodici grani di nitro purificato, ma per poco che egli tossa bisognerà astenersene. Noi molte volte abbiamo veduti ottimi effetti dall' uso di questi boli; gli ammalati hanno acquistata una respirazione più libera, il sonno facile, le gambe disenfiate, e tutto questo dopo averli per qualche giorno messi in uso.

Bolo contro le Scrofole.

Prendete dell' Etiope Minerale, uno scrupolo,
della Polvere di centopiedi,
della Gomma Ammoniaca, di ciascheduno
quindici grani.

Incorporate il tutto con sufficiente quantità di conserva di Fumosterno per formarne un bolo da prendersi tre volte la settimana per lo spazio di un mese la mattina a digiuno in un poco di ostia, purgandosi ogni dieci giorni con una dose della nostra Oppiata [a] incisiva, e purgante proporzionata all' età dell' ammalato.

No.

[a] V. Questo Capitolo.

Notifi che bifognerà diminuire la dose di questo bolo per metà, se dovrà curarsi un Bambino.

Osservazione. Questo bolo non è soltanto adattato per le Scrofole, ma ancora contro la Rogna, le Volatiche, e le altre malattie della Cute, le quali procedono da un radduno di crasse sierosità nelle Glandule, le quali per cagione della causticità che acquistano, producono tutte queste malattie; esso rimette in circolo queste sierosità, e ne addolcisce l'acrimonia, adoprandosi per le Scrofole: bifognerà nel tempo medesimo far uso dell'unguento contro gli umori frigidì descritto più avanti, e di una tisana contro la medesima malattia, che noi abbiamo indicato addietro. Non sono mai troppi i rimedj, che unitamente s'impiegano per distruggere questa noiosa malattia, della quale molte volte il sangue è infetto fino dalla nascita, e che fra i Poveri è fomentata da i cattivi cibi, de i quali si nutriscono; lo che fa che si renda all'ultimo segno ribelle e difficile a guarirsi.

*Bolo contro i Vermì, ed in specie contro
i Vermì stiacciati che si generano
nel nostro corpo.*

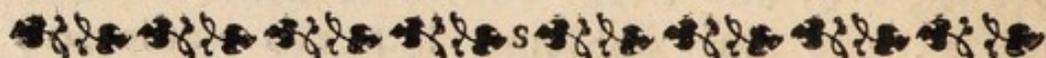
Prendete delle radiche di Felce femina,
una dramma,
del Mercurio dolce sublimato sei volte,
del Rabarbaro,

della

della Corallina, di ciascheduna
sei grani.

Polverizzate il tutto ed incorporatelo con un poco di Sciroppo d' Assenzio per formarne un bolo da prendersi nell' ostia.

Osservazione. Per distruggere i Vermi, ed i loro semi dispersi nel sangue, è necessario di prendere per un mese la Tifana vermifuga, quale abbiamo sopra descritta, per bevanda ordinaria. Per questo tempo due volte la Settimana vi si unirà il bolo descritto, purgandosi in capo ad otto giorni, ed al finire del Mese con una dose conveniente di Pillole vermifughe (a).



§. III. DELL'OPPIATE [a].

*Oppiata marziale incisiva e purgante
contro le Ostruzioni.*

Prendete del Zafferano di Marte apertivo,
mezza oncia,
della

(a) V. il Cap. delle Tisane, e delle Pillole.

[a] L' oppiata è un medicamento simile al bolo, ma di consistenza più molle. Si compone per l'ordinario di conserve di Elettuarj, di Polveri, di Sali, e di Sciroppi, de i quali si forma una sola cosa, o una massa che serve o per molte dosi.

della Sena mondata,
 del Rabarbaro,
 del Sale di Affenzio,
 e dell' *Arcanum duplicatum* di cia-
 scheduno, una dramma,
 della Gialappa,
 del Diagridio,
 del Mercurio dolce sublimato,
 sei volte,
 de' Trocisci Alhandali, di ciascheduno
 due scrupoli,
 della Gomma Ammoniaca,
 della Mirra, di ciascheduna
 quattro scrupoli,
 della Cannella, una dramma.

Polverizzate il tutto, e dopo averlo con
 diligenza mescolato, incorporatelo con bastan-
 te quantità di Sciroppo di fiori di Pesco.

La dose è di due dramme per un adul-
 to, da prendersi la mattina a digiuno due,
 volte la settimana per quindici giorni in un
 poco di ostia; ed una volta la Settimana per
 altri quindici giorni, continuando una volta
 il Mese per qualche altro tempo.

La dose per un Bambino è da uno scrupolo fino a mezza dramma: vi si beve sopra un poco di Tifana calda, o di brodo.

Osservazione. Questa Oppiata è adattata nelle malattie, quali riconoscono per principio le ostruzioni de i visceri, nella cachesia, e per ovviare all' Apoplessia, ed alla Paralizia fierosa. Essa discioglie perfettamente le mate-
 rie

rie glutinose, quali si attaccano alla superficie dello stomaco e degl' intestini, e ne procura l' espulsione per secesso; debbono servirsene, soltanto le persone di temperamento freddo e umido, poichè farebbe di sicuro danno ne' soggetti di sangue fervido, e bilioso. Non è nemmeno adattata agli Etici ed a' Tifici, ed a quelli che sputano o vomitano sangue, o che sono soggetti a qualche altra Emorragia; le Donne parimente gravide debbono astenersene. Prima di cominciare l' uso, e nel tempo del medesimo farà bene prendere la Tifana o pure i brodi aperienti sopra descritti, e continuarli per lungo tempo, particolarmente se lo stomaco farà impacciato di viscosità, e se non eserciterà bene le sue funzioni.

*Oppiata Aperiente e Purgante contro
l' Idropisia.*

Prendete del Zafferano di Marte apritivo,
dell' Antimonio crudo, di ciascheduno
due dramme,
del Diagridio, un' oncia.

Fate di tutto questo una polvere fina, ed aggiugnetevi una sufficiente quantità di Sciroppo di cinque radici, per formare un' Oppiata di molle consistenza, per pigliarne ogni volta da due scrupoli fino ad una dramma, la mattina e la sera in un poco di ostia.

Osservazione. Quest' Oppiata fa con vigore evacuare le sierosità; onde se ne giudica

con=

convenevole l' ufo contro l' Idropifia del baffo ventre , e l' enfiatura univerfale chiamata Leucoflemmazia , o Anafarca . Si dà ancora con profitto nelle Cachefie , nelle malattie ipocondriache , e nelle oſtruzioni inveterate . L' Autore da cui noi l' abbiamo ricavata , nel tempo della fua vita ne fece fempre un ſegreto , e ſe ne fervì con ſucceſſo felice in tutti queſti caſi . Allora quando ſi dà contro l' Idropifia biſogna procurare che nel tempo della ſua operazione l' Ammalato non beva . Biſogna parimente continuarla per lungo tempo , ma diminuirne le doſi a proporzione che l' ammalato ſi trova ſolletrato , vale a dire , non prenderne che due volte la ſettimana , dipoi una volta ſola , ed in fine terminarla inſenſibilmente .

Oppiata Febbrifuga , e Purgante .

Prendete della buona Chinachina ,

ſei dramme ,

della Sena mondata , quattro ſcrupoli ,

del Sale di Globber ,

del Sale di Aſlenzio ,

degli occhi di Granchi preparati , di

ciaſcheduno una dramma ,

Polverizzate il tutto , ed incorporatelo con baſtante quantità di Sciroppo di fiori di Peſco .

La doſe per un adulto è di una dramma fino ad una dramma e mezzo , di quattro in quat-

quattr' ore , tre o quattro volte il giorno in un poco di ostia , e di uno scrupolo fino a mezza dramma per un Bambino .

Simile contro le febbre Quartana .

Prendete della Chinachina in polvere ,
 dell' Elettuario Diaprun solutivo ,
 dello Sciroppo di fiori di Pesco , di
 ciascheduno un' oncia ,
 del Sale Ammoniacco pulverizzato ,
 uno scrupolo .

Mescolate il tutto insieme per formarne un' Oppiata , della quale l' Ammalato prenderà sei giorni di seguito , due dramme la mattina a digiuno , ed altrettanto la sera in un poco di ostia , bevendo mezz' ora dopo ogni presa un brodo di Vitella alterato con un pugno di Cicoria salvatica .

Altra Oppiata febrifuga per le persone di Petto delicato .

Prendete della buona Chinachina pulverizzata ,
 sei dramme ,
 del Mele di Spagna ,
 dello Sciroppo di Capelvenere , di
 ciascheduno un' oncia .

Mescolate esattamente il tutto , e dividetelo in quattro dosi da prendersi in un piccolo bicchiero di vino ; la prima al cominciare del freddo , le altre successivamente di
 venti-

ventiquattro in ventiquattr'ore, o vi sia la febbre o non vi sia, osservando di far precedere a questo rimedio la purga.

Osservazione. Abbenchè la Chinachina sia il solito, e più sicuro rimedio contro le febbri intermittenti; nel di lei uso però vi si ricercano delle precauzioni; perocchè come essa è astringente, calorosa ed irritante, vi sono alcuni temperamenti a i quali in modo alcuno non conviene, particolarmente se è data senza la dovuta attenzione, e senza aver prima preparato l'ammalato per mezzo di bevande refrigeranti; per questa ragione ne i petti di cattiva costituzione, nelle persone che hanno sputato del sangue, nelle ostruzioni invecchiate del basso ventre, accompagnate da febbre lenta, negli ardori che si risentono ne i visceri; in una parola in tutti quei casi, ne i quali vi sarà della irritazione nelle parti solide, della siccità, ed un calore ardente alla cute la Chinachina è contraria. Deesi dunque in tutti questi casi tralasciare di darla, ed essendo a questo obbligati, bisogna scegliere le preparazioni più dolci, come l'Oppiata sopra descritta, gli Apozzemi con l'Erbe temperanti, la Chinachina in Tisana con l'acqua di Vitella, o di Pollastro, o con qualche emulsione: che se la febbre diverrà un poco più forte, bisognerà assolutamente abbandonarla, nè fare come alcuni cattivi Pratici i quali credono che ogni febbre debba cedere alla Chinachina accompagnata sopra tutto con altri amaricanti;

di-

dimaniera che quando hanno fatta un'ordinazione di questa natura, per quanti accidenti sopravvengano, non si partono mai dalla loro opinione, nè vi ha che la morte dell' Ammalato, che ponga fine alla feòbre ed agli errori del Medico.

*Oppiata incisiva contro i Tubercoli
del Polmone.*

Prendete della conserva di Tussilagginè,
un' oncia,
delle Pillole Balsamiche del Morton,
due dramme,
dei fiori di Zolfo,
dello Sperma-ceti, di ciascheduno
una dramma e mezza,
del Mercurio dolce sublimato, sei volte,
degli occhj di Granchio preparati, di
ciascheduno una dramma.

Mescolate il tutto con sufficiente quantità di Balsamo di Zolfo con terebinto, per prenderne la mattina a digiuno, e la sera nell' andare a letto, nella quantità di mezza dramma, in un poco di ostia.

Osservazione. I Tifici si trovano notabilmente sollevati dall' uso di quest' Oppiata, la quale addolcisce il sangue, fortifica il Polmone, e risolve i Tubercoli crudi, che vi si generano, li deterge quando sono suppurati, e ne purga le viscere; e ciò basta per

ren-

renderla utile in diversi gradi di Etisia; non si lasci d'aggiungervi l'uso della nostra Tifana pettorale dolcificante, e de' brodi di carne di Vitella sopra descritti. [a] L'Oppiata, che segue conviene nell'istesse circostanze, ed essendo essa più semplice e di più facile esecuzione può sostituirsi alla già descritta, quando manchi il tempo per farla.

Altra Oppiata contro l'Etisia,

Prendete delle radiche fresche di

Dissaco [*], un' oncia.

Dopo averle lavate, pestatele e incorporatele dipoi con sufficiente quantità di mele bianco o di Narbona, per formarne un' Oppiata da prendersi due volte il giorno, in quantità di una dramma e mezzo in un poco di ostia, bevendovi sopra un bicchiero di Tifana pettorale (b).

Oppiata contro l'Asma.

Prendete de i fiori di Zolfo, sei dramme,

dello Sperma-ceti, due dramme,

della polvere d'Erice Fiorentina,

una dramma.

Incorporate il tutto con bastante quantità di Mele bianco. M La

(a) V. Questo Capitolo.

(*) *Dipsacus sativus*.

(b) V. Questo Capitolo.

La dose è quanto la grossezza di una noce moscata, da prendersi la mattina a digiuno in un poco di ostia.

Osservazione. Questa Oppiata incide con efficacia, e fa per mezzo dell'espettorazione evacuare le flemme viscole e condensate ne' Polmoni, dove formati la difficoltà del respiro, e l'accesso dell'Asma umida: sopra ogni presa deve beverfi una gran tazza, del nostro Idromele deferitto sopra (a); ne farà più sicuro il vantaggio.

Noi prevediamo adesso una obiezione che in questo luogo potrebbe farsi, ed è, che, contro la promessa da noi fatta, si trovino in questa Raccolta molti rimedj sotto forme differenti, come di Tisane, di Bocconi, di Oppiate, che sono tutti per la medesima malattia; onde sembra, che questo sia un moltiplicare i rimedj senza necessità, potendo uno solo di questi bastare per adempire all'indicazione stabilita. Noi risponderemo che questi rimedj abbenchè destinati per l'istessa malattia non sono però i medesimi, ma che soltanto, unitamente concorrono, a compiere le differenti indicazioni che nelle malattie s'incontrano. Che, se per ragione di esempio, nella Pleurisia non si desse che una Tisana dolcificante senza aggiugnervi gli Apozzemi, i Lohoch, e gli altri convenienti rimedj, si correrebbe gran rischio di non rifanarla.

Se

[a] V. Questo Capitolo.

Se le malattie che si presentano in pratica, fossero semplici, esse non ricercherebbero che un solo rimedio; ma essendo esse ordinariamente complicate, vi ha bisogno di metterne molti in opra, affine che corrispondano a tutte quelle indicazioni, cui soddisfare conviene: per questa ragione la molteplicità de' rimedj per una medesima malattia è inevitabile, e noi non ci siamo sopra essi diffusi, che per quanto ha portato la necessità. Noi abbiamo di più avuto altre due plausibili ragioni per moltiplicare alcune delle nostre ricette. La prima è stata per uniformarsi al gusto degli Ammalati, alcuni de i quali non vogliono che de' rimedj liquidi, altri all'incontro danno la preferenza a quei che sono sotto una forma solida. La seconda si è, e noi l'abbiamo con gli effetti provato, che rimedio non vi è, per quanto buono, ed sperimentato ci paja, che alcune volte per qualche cagione occulta ed a noi ignota, non manchi di produrre il suo effetto: di maniera che noi ne abbiamo moltiplicati alcuni, quali a noi sono sembrati buoni ne i medesimi casi, abbenchè sopra gli stessi soggetti non sieno in egual modo riusciti; potrassi adunque farne successivamente la prova, ed applicarsi al migliore. Il Mele, per esempio, entra in quasi tutti i rimedj, che contro l'Asma umida si prescrivono, e ciò con giusta ragione: poichè esso asterge, e facilita il circolo alle materie crasse, che indiffermano gli spurghi e che gettano coll'ajuto

dell'espettorazione. Noi con tutto questo abbiamo conosciuto delle Persone Aromatiche le quali non potevano sopportarlo, poichè metteva loro in agitazione i visceri, e loro cagionava delle coliche forde che durarono molti giorni: queste medesime persone trovavano del sollievo dall'uso delle nostre pillole Antiasmatiche: fa questo vedere che non bisogna ostinarsi sopra l'uso di un rimedio, quale abbenchè in se stesso buono, non può ugualmente adattarsi ad ogni persona, dovendosi solo giudicare buono o cattivo dagli effetti, che produrrà.

*Oppiata Mesenterica, o contro le
Ostruzioni del Mesenterio.*

Prendete degli Estratti di Cicoria sal-
vatica,
di Fumaria, e
di Rabarbaro, di ciascheduna
due dramme,
di Colloquintida, dodici grani,
del Croco di Marte apritivo,
due dramme,
Polvere di Sena,
Mercurio dolce sublimato sei volte,
di ciascheduno una dramma,
polvere di Gialappa,
Diagridio, di ciascheduno
due scrupoli,
Sale di Assenzio,
di

di Tamarisco, di ognuno,

mezza dramma,

Zafferano Orientale, diciotto grani,

Macis, sei grani.

Mescolate il tutto diligentemente con quantità bastante di Oximele semplice per formarne un' Oppiata, da prendersi la mattina a digiuno, da una dramma ad un dramma e mezza, ed un brodo aperiente un' ora dopo.

Osservazione. Non vi è malattia più comune delle Ostruzioni, nè alcuna ve ne ha tanto difficile a guarirsi quando di ostruzioni antiche si tratta: sono esse la sorgente di tutte le malattie croniche; quando giungono ad abolire le funzioni de i Visceri che riempiono, conducono necessariamente alla morte. Egli è dunque utilissimo di appigliarsi ai rimedj valevoli per distruggerle, o per fermarne i progressi. Noi abbiamo descritta di sopra una Oppiata incidente e purgante contro le ostruzioni in generale, che potrebbe fervire anche contro quelle del Mesenterio: ma questa ultima da noi proposta, avendo prodotto sì lodevoli effetti nel praticarla, ne consigliamo la preferenza, quando si tratti d' incidere, e sciogliere le ostruzioni di qualunque viscerè del basso ventre. Deesi continuare per quindici giorni, riposarsi dipoi alcune settimane per riprenderla di nuovo, e questo fino alla guarigione; eccetto che ne i gran caldi, ne i quali bisogna del tutto tralasciarla.

*Oppiata contro l' Apoplessia, Paralifia,
ed altre affezioni de' Nervi.*

Prendete de i femi di Senapa, due once;
di Crescione,
di Ruchetta; di ciascheduna
due dramme,
delle foglie fecche di Origano, di
Menta, di ciascheduna sei dramme.

Polverizzate il tutto, ed incorporatelo
con bastante quantità di sciropo di Peonia
semplice.

La dose è di una dramma la mattina a
digiuno, ed altrettanta cinque ore dopo il
pranzo in un poco di ostia, bevendovi sopra
una tazza della Tifana descritta di sopra con-
tro l' Apoplessia, e Paralifia (a).

Offervazione. Questa Oppiata è attenuan-
te, ed aperiente: fortifica le digestioni; on-
de può dirfi utile contro l' Apoplessia e Para-
lifia, malattie che ordinariamente provengono
dalla crassezza degli umori, cagionata dalle
crudezze, e viscosità che si generano nello
stomaco. Ma volendo che produca miglior
effetto, bisogna qualche tempo avanti aver
fatto uso della Oppiata Marziale incidente e
catartica descritta di sopra, poichè i rimedj
alteranti come questo sono sempre meglio im-
piegati, allorchè tolti sono; cattivi fermenti
delle

(a) V. Questo Capitolo.

delle prime strade: ed è regola generale fra i buoni Pratici di purgare di quando in quando nel tempo che si praticano i rimedj aperienti, o che tendono a separare qualche impurità dalla massa tutta del sangue; poichè è da temersi, che tali impurità essendo state una volta messe in circolo non vadano a formare qualche funesta deposizione ne i visceri: onde è necessaria cautela il purgarle.

Oppiata Anti-epilettica.

Prendete della Chinachina, sei dramme,
della radica di Serpentaria Virginiana,
due dramme.

Riducete il tutto in polvere sottile, ed incorporatelo con bastante quantità di sciroppo di Peonia composto, per farne un' Oppiata da prendersi la mattina e la sera in un poco di ostia, nella dose di una dramma per un Adulto, e da uno scrupolo a mezza dramma per un Bambino.

Quest' Oppiata continuerassi nel modo istesso per tre o quattro mesi; e nel resto dell' anno si prenderà soltanto per quattro giorni avanti la Luna nuova, ed il Plenilunio.

Osservazione. Questo è un rimedio de più sicuri contro l' Epilessia, purchè non sia questa una malattia ereditaria, o idiopatica per parlare con frase Medica, vale a dire causata da un interno vizio del cervello: giacchè si

tratta allora d'una malattia quasi incurabile. Ma se farà conseguenza di una paura, di una soppressione di Mestruj, o di qualche altro accidente, che precipiti l'ammalato in accessi di vapori convulsivi ed Epilettici, può allora senz'indugio mettersi in opra con fondata speranza d'ottenerne la guarigione. Deesi preparare l'ammalato a questa cura col cavargli sangue dal piede colla purga, ed anche, se non vi farà cosa alcuna in contrario con l'Emetico, che se vi fosse timore che la sola soppressione degli scarichi cagionasse un simile guajo, a tutta la dose dell'Oppiata converrebbe aggiungere due dramme di Zafferano di Marte apritivo: altrimenti non giova farvi mutazione alcuna, procurando sol tanto che si beva sopra ogni presa dell'oppiata una tazza d'infusione di fiori di Tiglia, addolcita con un poco di Zuccherò.

*Oppiata contro il dolore Nefritico;
difficoltà, ed ardore di orina.*

Prendete dell' Elettuario lenitivo,

due once

del Terebinto di Venezia, mezz'oncia

della Crema di Tartaro, una dramma.

Mescolate tutto insieme per farne un' Oppiata, la di cui dose è di una dramma il giorno la mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo in un poco di ostia, bevendo-

vi

vi sopra un bicchiero di una delle due Tifane dolcificanti sopra descritte [a].

Osservazione. Questa è apritiva, e purga dolcemente: si mette in uso a fine di prevenire i dolori nefritici, per far gettare le renelle e le viscosità per la via dell'orine, per detergere e consolidare le ulceri de i Reni e della vescica; e per la ritenzione di orina, bisogna per altro aver l'attenzione di non darla giammai nell'accesso, ma solo allora quando l'infiammazione sarà cessata. L'oppiata seguente per i medesimi casi ha prodotto ottimi effetti. Potrà farsi l'esperienza successivamente, ed appigliarsi a quella che produrrà miglior effetto.

Altra Oppiata contro l'istessa malattia, ardore di orina, ed orine sanguigne.

Prendete del Sapone di Alicante,
un'oncia;
della radica di Filipendula in polvere,
della farina di semi di lino, di ciascuna
due dramme,

Pestate il tutto ed incorporatelo con bastante quantità di sciroppo di Altea, da fare una Oppiata da prendersi per nove giorni, nella dose di due dramme la mattina a digiuno in un poco di ostia, bevendovi sopra un gran bicchiero dell'acqua seconda di calce
tepi-

[a] V. Questo Capitolo.

tepida, o pure una tazza d'infusione d'Ernaria o di Paretaria.

Osservazione. Per ordinario le orine sanguigne provengono da due diverse sorgenti, e perciò dimandano una cura particolare. Possono esse avere per causa la rottura di qualche vaso ne i Reni, nell' uretra o vescica, per la presenza di qualche pietra ineguale e scabrosa, o per il passaggio di calcoli, e renelle, ne i quali casi produrre si veggono dell' effusioni di sangue nella vescica stessa. Secondo, esse possono derivare da alcuno violento sforzo, come volendo alzare da terra un peso troppo considerabile, o pure da un' eccedente pienezza de' vasi sanguigni, o rarefazione del sangue stesso, in modo che si apra una strada ne i Reni; o in fine dalla naturale apertura di qualche vaso nell' interno del corpo, cui succeda lo scarico del liquido contenuto. La Oppiata descritta non è propria che ne i primi casi, poichè essa incide quelle linfe mucose che si attaccano a i Reni ed alla vescica, deterge le viscosità e le grume del sangue, e ne facilita l' espulsione; ma nel secondo caso sarebbe nociva, poichè non vi si ricercano che delle cose vulnerarie, mucilagginose, e che leggermente astringano; però bisognerà esaminare da qual causa provengano le orine sanguigne, e nel secondo caso mettere in opra la Tisana, la bevanda, ed

i bro-

187

i brodi contro l' Emottisi , o spurgo di sangue,
sopra al loro luogo descritti [a].

Oppiata per ovviare all' Aborto.

Prendete della Grana di Kermes , o pure
della Cocciniglia ,
del sangue di Drago polverizzato , di
ciascheduno una dramma ,
del Corallo rosso preparato ,
una dramma e mezza ,
della Confezione Akermes o di Gia-
cinto , due dramme .

Mescolate il tutto con bastante quantità
di sciroppo di Kermes , o pure di Rose sec-
che , per formarne un' Oppiata , la di cui dose
farà mezza dramma la mattina a digiuno per
nove giorni in un poco di ostia, bevendovi so-
pra una tazza tiepida della Tifana contro lo
spurgo del sangue sopra descritta [b] .

Osservazione. Quest' Oppiata dee unirsi al
Giulebbe , che noi contro gli Aborti abbiamo
sopra descritto ; si prende la mattina a digiuno
per nove giorni , ed il Giulebbe la sera
all' ora del riposo : si praticherà nel tempo
stesso per bevanda ordinaria la nostra Tifana
contro lo spurgo del sangue al suo luogo de-
scritta .

Op-

(a) V. Questo Capitolo .

(b) V. Questo Capitolo .

Oppiata contro l' Emorroidi :

Prendete dell' Elettuario lenitivo ,
 un' oncia e mezza ,
 de fiori di Zolfo , mezz' oncia .

Incorporate il tutto con bastante quantità di sciroppo Violato , per farne un' Oppiata, la di cui dose farà la grossezza di una noce moscata, la mattina a digiuno, ed altrettanta la sera all' ora del riposo , in un poco di ostia .

Osservazione. Quest' Oppiata purga dolcemente , modera la gonfiezza dell' Emorroidi, e ne calma il dolore . Vi si unirà l' uso del linimento contro l' Emorroidi descritto di sopra [a] ; ma si avrà attenzione di non darlo alle Donne incinte , essendo troppo sospetto l' uso del solfo in tali circostanze .

Oppiata contro l' Itterizia :

Prendete de' semi di Aquilegia (*),
 sei dramme ,
 del Croco Orientale , una dramma ,
 del Tartaro vetriolato , una mezza
 dramma ,
 Pol-

(a) V. Questo Capitolo .

[*] *Aquilagia sylvestris* C. B., *Pin.* 144.
Tourn. Inst. &c.

Polverizzate il tutto, ed unitelo con sufficiente quantità di conserva di rose da dividerfi in sette parti eguali, delle quali se ne prenderà una per mattina a digiuno per sette giorni continui, sopra bevendovi un bicchiere di Tifana apritiva [a]. Dopo avere sperimentato più volte il notevole sollievo, che ritraggono gli ammalati dall' uso di quest' Op-
piata, crediamo doverla commendare in quei casi ne' quali conviene promuovere le purghe mestruali, le orine, e i sudori, procurando per altro di preparare anticipatamente l' Am-
malato colla debita purga e con i brodi apri-
tivi [b].

Elettuario Lenitivo.

Prendete della decozione di radiche d'
Altea,
e di fichi grassi, e fecchi, quattro libbre
del zucchero bianco libbre tre. Bollite
il tutto a consistenza di Mele, o di Sciroppo
denso, ed aggiugnetevi,
della polpa di Cassia fresca una libbra,
della polpa di Prune,
della polvere di Sena, mezza libbra
di ciascheduna,
de' femi di Viole pestati tre once,
de' femi d' Anasi pestati due dramme,
del

(a) V. Questo Capitolo.

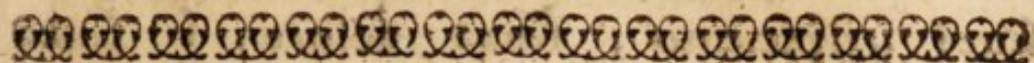
[b] V. Questo Capitolo.

del Tartaro solubile un'oncia e mezzo.
Si faccia Elettuario secondo l' arte [*].

Osservazione. Essendo l' Elettuario Lenitivo di molto uso in medicina, ed un purgante innocente, che opera senza violenza, capace anzi di moderare l' azione troppo viva di quei remedi, a' quali si unisce, così abbiamo giudicato di vantaggio per le persone caritatevoli l' insegnare il metodo più semplice per comporlo, onde possa ciascuno senza l' ajuto altrui farlo, e servirsene secondo il bisogno. S' aggiunga alla bontà del rimedio la poca spesa; due motivi, che impegnare ci debbono a praticarlo a sollievo de' poveri Infermi. La dose quando si dia, solo è di mezz' oncia fino ad un' oncia e mezzo, e mescolandolo con altri purganti, da mezz' oncia fino a sei dramme.

CAP.

(*) *La ricetta di quest' Elettuario è simile appunto a quella del Lemery descritta nella sua Farmacopea; nè quì altro si trova d' aggiunto, che la polvere d' anasi, addizione di poco momento, e che non varia l' azione del remedio; onde si può vedere appresso l' istesso Autore la maniera di fare quest' Elettuario quando quivi non comparisse abbastanza facile, e chiara.*



CAPITOLO IX.

PILLOLE, E TABELLE

§. I. DELLE PILLOLE (a)

Pillole purgative, e universali.

Prendete della polvere del Cornacchino, mezz' oncia,
 del Diagridio, tre dramme,
 della Crema di tartaro, due dramme,
 della polvere di mille piedi, una dramma.

Mescolate il tutto, dopo averne fatto polvere con la mucillaggine di Traga canta, fatene pillole, di peso di dodici grani per ciascheduno.

La dose è di tre pillole, o di una mezza dramma per un adulto, da prendersi la mattina a digiuno, bevendovi sopra una tazza di Tifana calda, o di brodo.

Offer-

(a) Le pillole sono un medicamento consistente, e di forma rotonda, si compongono per ordinario di polveri, che s' incorporano con dello Sciroppo, o di Mele, o qualche mucilaggine, affine di porle insieme più facilmente.

Osservazione . Queste pillole purgano senza irritamento , senza dolore , e senza violenza . Se ne può dar una , o dodici grani a' ragazzi di dieci anni ; due , o ventiquattro grani a' Giovani di venti anni , e una presa intiera agli adulti ; osservando però di accrescere , o minorar la dose a proporzione della forza del soggetto . Queste pillole si conservano quel tempo che uno vuole . Ma quando si sono serbate qualche mese , bisogna schiacciarle , e farne un piccolo boccone con Sciroppo di fior di Persico , o altro Sciroppo , che si inghiottirà ravvolto in ostia , bevendovi sopra un poco di brodo , o Tisana . Si può ancora dopo aver schiacciate queste pillole , stemprarle in un rosso d' uovo , cosa che sarà più comoda per i ragazzi , o per quelli che hanno dell' avversione per tutte quelle cose , che portano il nome di medicamento , e sono soggetti a rigettarle .

Pillole Idragoge , o contro l' Idropisia .

Prendete della Gomma Gutta , due dramme ,
della polvere di Gialappa ,
del Diagridio , una dramma per ciascheduna ,
dell' *Arcanum duplicatum* , una mezz' oncia .

Mescolate il tutto , dopo averlo ridotto in polvere , e con la mucilagine di Trafacanta formatene pillole , ciascuna sia di peso di dieci grani .

La

La dose è di due pillole, o venti grani, da prendersi la mattina a digiuno, involte nell'ostia.

Osservazione. Ci serviamo sempre di queste pillole, quando vi è di bisogno di purgare abbondantemente le fierosità troppo copiose, come nell'Idropisia, Sciatica, Reumatismi, e Gotta. Benchè la dose non consista, che in due pillole, si può arbitrar fino in quattro, montando gradatamente. L'evacuazioni, e la maniera, con cui l'Ammalato soffre la forza del purgativo, sono quelle cose che debbono dar regola.

Queste ordinariamente si danno a digiuno involte nell'ostia, oppur senz'altro in un cucchiajo di acqua; se non sono fresche si disfan-
no innanzi, mescolandovi un poco di sciroppo, tanto che se ne possa comporre un boccone, procurando che l'Ammalato immediatamente vi beva sopra una tazza di brodo; due ore dipoi se gli fa prendere un altro brodo, e tre ore dopo quest'ultimo brodo, una zuppa. Sempre che l'Ammalato va a sgravarsi se gli fa bere una tazza di Tifana calda.
Quando si preveda che l'Ammalato sia per vomitare la medicina poco dopo d'averla presa, allora se gli faranno prender queste pillole fra due zuppe fatte di pane bollito nel brodo, e sopra l'istesse pillole si faranno ingollare pochi cucchiaj di minestra, affinchè l'alimento moderi, ed addolcisca la forza del rimedio.

N

Que-

Questo rimedio si ripete dopo tre giorni d'intervallo. Se l'Infermo non ha evacuato di molto, e che l'enfiagione non diminuisce considerabilmente, si agumenti un poco la dose finchè non gli causi sufficienti evacuazioni; ma se si conosce, che gli produca delle irritazioni, bisogna allora sostituirgli qualche altro purgativo.

Pillole vermifughe purgative.

Prendete del Mercurio crudo spento nella
Trementina, un' oncia,
 dell' Aloe Epatico, mezz' oncia,
 della Sena in polvere,
 del Rabarbaro, due dramme per
 ciascheduna,
 della Corallina,
 del Seme Santo, una dramma per
 ciascheduna.

Fate polvere di ciò che non è polverizzato, e mescolate tutto con Sciroppo di cicoria composta con Rabarbaro, per farne pillole, la di cui dose è di dodici in diciotto grani per i fanciulli, e di una mezza dramma fino a due scrupoli per gli adulti, da prendersi avvolte nell'ostia la sera avanti di coricarsi.

Osservazione. Non si possono abbastanza lodar queste pillole, che mai non sogliono mancare nel loro effetto, cioè d'uccidere i vermi (a) scaricandone il ventre. Oltre di che siccome per lo più s'adoprano in favor de' fanciulli, sono loro molto comode a
 pren-

(a) Vedi qui sopra l'osservazione intorno al boccone contro i vermi.

prenderfi a riguardo del piccolo volume del medicamento, ed ancor perchè non opera se non lentamente, senza far interrompere i loro sonni, onde consigliamo anteporre questo rimedio a qualunque altro in simili occorrenze, e a quelli stessi da noi proposti per l'istessa malattia.

Le prove che ne abbiamo fatte, hanno sempre fortito un esito felice.

Pillole anti-Asmatiche, o contro l'Asma.

Prendete del Aloe Epatico, un'oncia,
Della Gomma Ammoniaca, una mezz'oncia.

Disciogliete tutto nell'aceto scillitico riducendolo in consistenza di pasta solida, aggiugnetevi dipoi,

del Tartaro vitriolato, una dramma
e mezzo,

della Gomma gutta spolverizzata,
una dramma.

Formatene pillole di sei grani per ciascheduna, la di cui dose farà di dodici grani, o di due pillole, potendo giungere fino ad uno scrupolo, o quattro pillole, da prenderfi la sera prima d'andare a dormire, due ore dopo cena, replicandole a tenore del bisogno.

Osservazione. Queste pillole sono incisive, e purgative. Esse per la via degl'intestini rimuovono dallo stomaco quei viscidumi che per la strada della circolazione andrebbero a cadere sul petto, per causarvi gli accessi dell'Asma. Le persone soggette a questa malattia dovrebbero prenderle di quando in quando,

ed in particolare nel verno, ne' tempi piovosi, ed allorchè la perdita dell' appetito, la gonfiezza dello stomaco, e l' oppressione chiaramente fanno loro conoscer prossima la ricaduta. Se le due pillole prese la prima sera non sollevano l' Ammalato, bisogna che il giorno avvenire ne prenda quattro, per iscender dipoi a due se farà di bisogno; ma si frapponga un giorno di mezzo; nel tempo che si useranno queste pillole bisognerà esser molto diligenti circa il metodo del vivere, evitando qualunque cibo crudo, ed indigesto, ed astenendosi dal mangiar asciutto. Si dee pertanto cenar leggermente, e di prima sera; e se si potesse ancora, contentarsi di un solo pan bollito.

*Pillole contro gl' impacci de' Reni,
la Colica nefritica, e le
orine sanguigne.*

Prendete del sapone di Alicante, o del sapone bianco ordinario, un' oncia,
dell' olio di Anasi, trenta gocce.

Mescolate il tutto in un mortajo di marmo, e dividetelo in venti pillole, che s' involgeranno nella polvere di granchi.

La dose è di due pillole il giorno, presa in un cucchiajo di sciroppo di Altea, una la mattina a digiuno, e l' altra sulle cinque ore della sera, bevendovi immediatamente sopra un bicchiere della seconda acqua di calce, con una tazza d' infusione di Erniaria, o di Paritaria.

Offer-

Osservazione. Queste pillole sono incisive, e purganti. Expellono per la via delle orine le renelle, ed i calcoli inerenti a' reni, ed alla veslica col facilitarne il passaggio. Bisogna unire ad esse l'uso della Tisana diuretica dolcificante sovraccennata (a), e replicarla di tempo in tempo, per impedire, che non si formino ne' reni nuovi impacci. Si attenda, per altro che se le orine sanguigne dipendessero da altra causa, converrebbe cangiar metodo, come si è detto di sopra nell'osservazione dell'Oppiata contro l'orine sanguigne [b].

Pillole contro le perdite di sangue dall' utero ed altre Emorragie.

Prendete dell'Alume di Rocca purificato, e ridotto in polvere, due once.

Fatelo liquefare in una padelletta di ferro, ed aggiugnetevi del sangue di Drago spolverizzato, un'oncia.

Mescolate tutto, e toltolo dal fuoco agitatelo sempre con una spatola di ferro, finchè non sia ridotto a consistenza di pasta molle. Indi se ne formeranno pillole di grossezza di un cece, da conservarsi per usarle a suo tempo.

La dose è di uno scrupolo fino ad un denaro, che si ripete di quattro in quattro

N 3 ore;

(a) Vedi il Capitolo delle Tisane.

(b) Vedi quest' Capitolo.

ore, e più spesso, secondo l'urgenza del caso, e finchè il flusso del sangue sia cessato; di poi per qualche tempo se ne dà ogni giorno una o due dose.

Si fa bere all'Ammalato sopra la presa delle dette pillole un bicchiere di Tisana astringente [a].

Si può ancora fare un Elettuario incorporando la polvere di Alume, e di sangue di Drago con tre once di conserva di rose rosse. La dose sarà di una dramma, di quattro in quattr' ore.

osservazione. Questo rimedio è uno de' più sicuri contro quelle perdite di sangue alle quali sono soggette le Donne, sia per prevenire l'eccessiva frequenza delle loro purghe mestruali, o per moderarne la troppa quantità, sia per ristagnare quei bianchi flussi, cui sono soggette nel tempo della loro gravidanza. E' cosa assai rara che l'emorragia non cessi dopo di averne prese tre dramme, o una mezz'oncia. Noi poco indietro abbiamo prescritto un boccone [b], che si adatta al medesimo caso. Ma come vi è un' assai minor dose d'alume, così non farebbe forse sufficiente per le perdite istantanee, ed abbondanti, e ne' vomiti di sangue, che pongono in un istante l'Ammalato nel pericolo il più urgente; onde in tali circostanze bisogna-

(a) Vedi il Cap. delle Tisane.

(b) Vedi il Cap. de' bocconi.

fogaerebbe fervirsi piuttosto di queste pillole, unendo ad esse l'uso di altri rimedi accennati nel Capitolo de' bocconi (a) contro gli spurghi sanguigni, ed alte Emorragie.

Pillole contro la invecchiata soppressione de' mestruì delle Donne.

Prendete del Aloe Soccotrino,

due dramme,

della Sena,

una dramma,

dell' Asa fetida,

del Galbano,

della Mirra, di ciascheduna

una dramma,

del Sale di Marte,

del Zafferano, di ciascheduna cosa di-

ciotto grani,

del Macis,

dell' olio di Succino, venti gocce.

Riducete in polvere ciocchè può ridursi, ed incorporate tutto con una sufficiente quantità di Sciroppo d' Artemisia, per farne una pasta, che si dividerà in cento pillole, la di cui dose farà di quattro pillole da prendersi un' ora, o due dopo cena, un giorno sì, ed uno no, per lo spazio di un mese, o sei settimane.

Osservazione. Per curar l'ordinaria oppilazione tanto comune nelle Fanciulle, allora

N 4

quan-

(a) Vedi il Cap. de' bocconi.

quando la mancanza de' Mestruï non è troppo invecchiata, deesi principiare dall' uso delle Tabelle marziali, o della polvere apritiva, all' istesso male adattata (a). Ma se la malattia non cedesse a questi primi rimedi, o che da lungo tempo l' Ammalata soffrisse una tal soppressione, bisognerebbe venire all' uso delle sopraddette pillole, delle quali si sono provati più volte in tali circostanze successi maravigliosi. Si useranno nel praticarle le stesse diligenze, e lo stesso metodo di cibarsi, che consiglieremo nell' osservazione fatta per l' uso delle nostre Tabelle [b] bisogna consultar questo §. Si avvertirà inoltre, se queste pillole, che sono aperienti, e che debbono esser continuate per lungo tempo, producano evacuazioni eccessive, di diminuirne la dose, riducendola a tre pillole, e a due ancora quando faccia di bisogno.

*Pillole anti-steriche, o contro
i vapori.*

Prendete dell' estratto di Aloe, una mezza oncia,
del Succino in polvere, due dramme,
del Castoreo in polvere, una mezza dramma,
dell' estratto di Zafferano,
del

(a) Vedi il Cap. delle Tabelle e delle polveri.
[b] Vedi il suddetto Capitolo.

del Laudano solido, di ciascuno
una mezza dramma;
dell' olio di Tartaro, due dramme.

Mescolate il tutto esattamente, e formate una quantità di pillole, la di cui dose farà di quindici grani, fino a venti, da prendersi la sera nell' andar a dormire.

La dose si può ripetere di dodici in dodici ore, potendole dare in quel veicolo che più farà grato all' Ammalato.

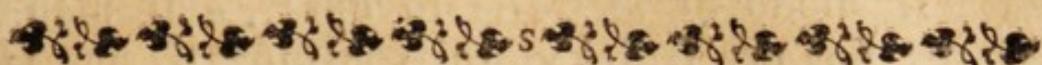
Osservazione. Abbenchè la miseria, ed i vapori per ordinario non facciano lega, essendo soliti farsi compagni di una vita delicata, oziosa, e sedentaria; succede contuttociò qualche volta, che vi siano soggette la femmine comechè povere, ed in particolare in quell' ingiuriosa stagione, in cui principiano a mancare gli scarichi mestruali. Perciò è necessario di sollevarle con l' uso di coteste pillole, che si possono dare con ogni sicurezza, eccettuato nel tempo della gravidanza, o de' soliti scarichi, in cui bisogna astenersene. Bisogna procurare, che siano di già scorse tre ore dopo il pranzo qualora uno vorrà servirsene, e di non prender sorta alcuna di cibo, che tre ore dipoi. Il loro effetto è di porre in calma gli spiriti disordinati, e di acquietare le agitazioni, le convulsioni, e la melancolia; finalmente di rallegrare, e conciliare il sonno.

*Pillole contro il catarro, e la
Tossa notturna.*

Prendete delle pillole de duobus, o delle pillole Cochie maggiori, una mezz'oncia, delle pillole di Storace, una dramma.

Mescolate il tutto esattamente, e formate pillole di peso di sei grani per ciascheduna, per prenderne tre, o quattro sull'ora del sonno.

Osservazione. Queste pillole, che sono purgative, e calmanti, evacuano le sierosità false, che calando sulla Trachea eccitano la tosse: conciliano ancora il sonno; bisogna fervirsene per alcuni giorni continuati, purchè non abbiano eccedentemente purgato, nel qual caso si debbono prendere ogni due giorni. Bisognerà ancora osservare, che vi siano tre ore di mezzo fra la cena ed il medicamento, e di contentarsi, se si può, del solo pan bollito.



§. II. DELLE TABELLE (*)

*Tabelle marziali apritive contro
l'oppillazione.*

Prendete del Zucchero fino, quattr' once
Fatelo disciogliere nell' infusione di due
dramme di Sena.

Fate cuocere il tutto a consistenza di ta-
belle, aggiugnetevi dipoi della Cannella in
polvere, una mezz' oncia,
del Zafferano di Marte apritivo un'
oncia, e mezza.

Offervate di sempre agitare la materia,
colla spatola, tanto che sia cotta fino alla
debita consistenza.

Gettate dipoi tutta questa massa sovra una
bianca carta, unta con olio di mandorle dol-
ci, e formatene tabelle di peso di una dramma
per ciascheduna, che conserverete per usarle
a suo tempo.

II

[*] *Le Tabbelle sono un medicamento di
consistenza più solida delle pillole, composto di
polveri, e di zucchero, che si disfà in un li-
quido sufficiente, che serve a legar queste pol-
veri, e che si fa cuocere fino a quella consi-
stenza, che ricercasi per esser diviso in Tabbelle.*

Il modo di metterle in opra , è di mangiarne due per fedici giorni continovati, una la mattina tre ore prima di sdigiunarsi , e l'altra la sera tre ore dopo di aver cenato .

E' necessario in cotesto tempo prender un buon nutrimento , mangiare due minestre il giorno , astenersi da' cibi asciutti , e guardarfi da qualunque cosa indigesta .

Avvertite che le persone, alle quali le tabelle faranno nausea , potranno incorporarle con sciroppo di fior di persico , o di Cicoria composto di Rabarbaro , per prenderle in boccone involte nell' ostia .

Osservazione . Fra tutti i rimedi de' quali possiamo servirci contro la Clorosi , o mancanza de' mestruai , il presente deve esser considerato come uno de' più sicuri . Bisogna prima d' usarlo ricorrere al salasso dal braccio , ed alla purga dello stomaco : Ma se il soggetto è troppo debole , bisognerà contentarsi della sola purga ; sopra tutto però bisogna cercar di viver regolatamente , e di mangiare ogni giorno le due zuppe prescritte . Noi abbiamo spesso veduto delle persone di petto sanissime , che in tempo , che prendevano una tal medicina hanno voluto vivere a loro capriccio , esser dipoi rimaste soggette alla tossa , e strettezza di petto , e spurghi di sangue : poichè il ferro è contrario al petto ; ma non v' è alcun pericolo se si osserva un buon metodo di vivere . Bisogna ancora procurare di far dell' esercizio , quanto più si potrà , e di superar quella

205

quella tediosa melancolia, cui sono naturalmente le Donne in tal congiuntura soggette.

*Tabelle anti-Asmatiche,
o contro l' Asma.*

Prendete della Creta bianca lavata, una
mezz' oncia,
degli occhi di granchio preparato,
due dramme,
della polvere di noce Moscata,
uno scrupolo,
del Zucchero candido, tre once,
dell' olio di Garofani, tre o quattro
gocce,

Mescolate tutto insieme, e formatene Tabelle secondo l' arte, con mucillagine di Tragacanta.

La dose è d' una dramma, da ripetersi fra giorno, a tenor del bisogno.

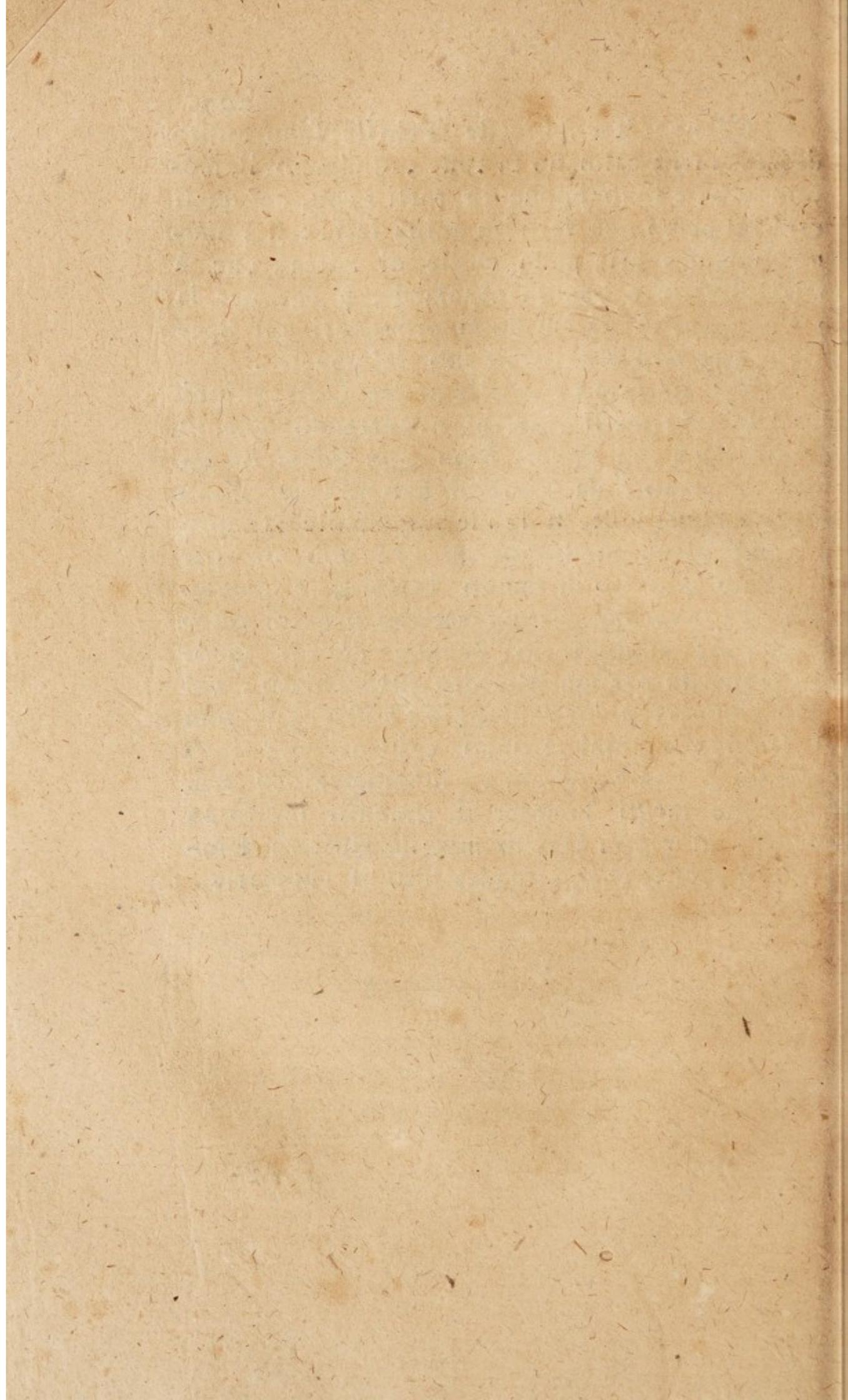
Osservazione. Si adoprano queste Tabelle nel tempo medesimo, che si prendono le pillole anti-Asmatiche soprannotate [a]. Se ne mangiano due, o tre il giorno. Essendo queste assorbenti, s' imbevono delle sierosità acide, e fecciose, che sono nello stomaco, e vengono quindi precipitate col favor delle pillole, che vi si prendono sopra la sera prima di coricarsi.

Tq.

(a) Ved. il Cap. delle pillole.

Osservazione. Queste Tabelle sono molto dolcificanti; calmano la tosse, dissipano l'affieccamento, e sono buone in tutti i casi, ne' quali cala sul petto una sierosità acida falsa; si possono sostituire alla pasta molle di Altea, che è assai difficile a ben manipolarsi, è che per la poca quantità di cui sono provveduti gli Speciali non può ridursi ad uso de' poveri.

Noi porremo fine alle nostre Osservazioni intorno a' rimedi interni avvertendo che in alcuni Paesi, i poveri sono così assuefatti a bere del vino, da bambini fino alla vecchiezza, che spesse volte si rende impossibile far loro prender alcun medicamento che non sia per lo meno disfatto in questo liquore, e come dice il proverbio, da un cattivo pagator tutto si prende; consigliamo dunque d'aver qualche riguardo per quest' abito invecchiato, col farlo giuocare a lor vantaggio: cosicchè se non vi faranno cagioni troppo evidenti per loro vietarlo, come febbre, infiammazione &c. farà bene fargli prender il rimedio infuso in un poco di vino. Questo metodo riuscirà sempre più facile, che persuader loro il contrario.





P A R T E S E C O N D A
R I M E D J E S T E R N I

CAPITOLO PRIMO

FOMENTI, E CATAPLASMI

§. I. D E' F O M E N T I (*)

Fomento Emollienti.

P Rendete delle foglie
di Malva,
di Parietaria,
di Violette,
di Verbasco,
O di

[*]. Il fomento è un rimedio liquido, che s' applica a diverse parti, a riguardo delle diverse indicazioni. Questo si compone di decozioni

di ogni cosa un pugno, o due pugni se non ne prendete che di due spezie.

Fatele bollire in tre mezzette di latte, ed altrettanta acqua comune, finchè no sia calata un terzo.

Bagnatevi dentro una mataffa di accia di lino o di canape, quindi spremetela ed applicatela calda più che farà possibile alla parte inferma, rinnovandola più volte fra giorno.

Osservazione. Bisogna considerare i fomenti come una spezie di mezzo bagno domestico, che può farsi in tutti i tempi dell'anno, con minor apparato de' bagni interi, o mezzi bagni, e per qualsivoglia malattia di alcune parti, come della testa &c. a riguardo delle quali il bagno non può praticarsi. E' utilissimo nelle affezioni del basso ventre, per ammollire i visceri induriti, e per temprarne l'eccessivo calore, e prevenirne l'infiammazione. Non si debbono ancora mai tralasciare nei morbi acuti, qualora v'è nel basso ventre tensione, e dolore; ed è necessario continuarli, finchè nè abbia ripresa la sua arrendevolezza naturale, e che siano del tutto cessati i dolori. Bisogna ancora fervirsene pe-
do-

zioni di radiche, o di erbi applicate alla parte inferma. Si fa qualche volta ancora col vino, l'ossicrato, ed il latte.

L'Ossicrato è un composto di aceto, e di acqua denominato ancora Posca. V. Lemery Dict.

dolori che seguono il parto, in caso che minaccino delle soppressioni; per ultimo in tutte le coliche, che punto non cedono a' lavativi dolcificanti; la di cui continovazione può divenir funesta.

Si dee con ogni diligenza avvertire di bene spremere la matassa, di cui ci ferviamo per il Fomento, acciò il paziente non sia nojato dal troppo umido, e di non mai lasciarla raffreddare sul di lui corpo.

Fomento contro il Reumatismo, e debolezza di Nervi.

Prendete de' fiori di Lichnide coronaria (*) disseccati all' ombra, due pugilli.

Metteteli in infusione nel vino rosso generoso, che li superi un mezzo dito, entro di un piatto di terra verniciata, posto sopra la cenere calda, e lasciate che svapori, tanto che poco ve ne rimanga.

Applicate questo vino caldo alla parte ammalata fomentandola così due volte il giorno, e indi ponetevi il sedimento con sopra una compressa.

Oppure.

Prendete delle cime di fiori di Tanaceto in quella quantità che più vi piace.

O 2.

Po-

[*] *Lichnis coronaria Dioscor. sativa C.*
B. Pin.

Poneteli in infusione nell'Acquavite entro una boccia ben chiusa, che terrete per un mese esposta al Sole.

Potremo usarla, fregando con un pannelino asciutto la parte inferma, acciocchè s'aprano le porosità, e meglio il rimedio s'infini; quindi fomentarla con quest'acqua, comprendola con un pannelino a quattro doppi, lo che si rinnoverà due volte il giorno per qualche tempo, servendosi sempre del medesimo pannelino.

Fomento contro le Risipole.

Prendete de' fiori di Sambugo due pugni.

Fateli infondere in un boccale d'acqua bollente, e fomentatene la parte offesa più volte il giorno.

Osservazione. Questo fomento è uno de' più sicuri rimedj che posso usarsi esteriormente contro le Risipole, essendo egli per se stesso dolcificante, e calmante, diminuisce il bruciore, che si prova nella parte offesa, ed aiuta la traspirazione dell'umor fuccutaneo, che causa la malattia. Siamo persuasi pur troppo da una lacrimevole esperienza quanto li medicamenti ontuosi, come unguenti, Oli, e mucilagini siano nocivi in simili malattie, poichè questi rimedj otturano i pori della cute, e fermando le traspirazioni, arrestano nella parte il corso del sangue; cosa che ci produce spesso un'infiammazione cancrenosa.

Vi sono ancora de' rimedj astringenti freddi, e repercussivi come l'ossicrato. Questi per quel momento che s'applicano calmano il dolore, ma un tal sollievo costa assai caro, poichè viene seguito dalla corruzione. Non può temersi altrettanto dal nostro fomento che adolcisce l'umore erisipolare, e ne facilita l'evaporazione. Se mancassero i fiori di Sambuco, potremo servirci del vino tiepido, fomentandone spesso la parte offesa, lasciandovi sopra una pezza, che si bagnerà di tanto in tanto.

*Fomento contro il sangue che
sgorga dal Naso.*

Prendete dell'aceto, once sette,

o del Zucchero di Saturno, tre dramme.

Mescolate tutto insieme, e bagnatevi a freddo delle taffe fatte con fila di lino, che le introdurrete entro le narici.

Verferete ancora sulla sommità della testa dell'acqua fredda, applicandovi una pezza bagnata nell'istessa acqua.

*Fomento Aromatico contro l'enfiagioni
delle Gambe, ed i Tu-
mori edematosi.*

Prendete delle cime di lavanda,

d'Origano,

d'Assenzio,

di Timo,
 di Salvia,
 d'Issopo,
 di Rosmarino,
 d'ogni cosa un mezzo pugno.

Versatevi sopra due boccali d'acqua bollente e lasciate tutto in infusione per due ore in un vaso coperto.

Quando sarete per colarlo aggiugnetevi una mezzetta di vino rosso.

Con esso caldo ne bagnerete la parte offesa, applicandovi la materia rimasta nella pezza, e già spremuta.

Questo rimedio rinnovasi più giorni di seguito, secondo che sarà bisogno.

S'avverta che in mancanza di alcuna dell'erbe soprannotate si potrà sostituire la Camomilla, ed il Meliloto.

Osservazione. Questo fomento per ragione delle parti sottili, e penetranti delle piante, che lo compongono è attissimo a ristabilire il tuono de' solidi troppo debole, o troppo rilassato. Perciocchè risveglia l'oscillazione delle fibre nervose, discioglie gli umori condensati che si fermano nell'unione de' muscoli, e fra la tessitura della pelle, ne facilita l'evaporazione, e la circolazione. Se l'Odema è considerabile, e minaccia cancrena, come alcuna volta suol accadere vi si debbono aggiugnere due once di Acquavite canforata, ed allora non bisogna contentarsi soltanto del solo fomento, ma si lasciano ancora le parti
 tume-

tumefatte con pezze bagnate in questo liquore, le quali debbono rinnovarsi ogni qual volta sieno disseccate.

*Fomento per temprare i dolori
dopo il parto.*

Prendete delle punte, o fiori di Camomilla, di Meliloto, un pugno per ciascheduno, de' semi di fien greco, due dramme.

Fate tutto bollire entro due boccali d'acqua comune, finchè riducansi a tre mezzette.

Bagnatevi quindi una pezzuola di lana ben spremuta, ed applicatela più calda che si possa sopra tutto il basso ventre, rinnovandola qualunque volta ella sia raffreddata.

Offervazione. Questo fomento è emolliente, anodino e disciogliente: ottimo contro le Coliche, ed i dolori che ordinariamente succedono al parto. Ma essendo alquanto odorifero, non farà bene usarlo con quelle Donne che sono sottoposte a' vapori; ed in tal caso ci serviremo del nostro fomento emolliente (a), aggiugnendovi un poco di Cerefolio, ed un mezzo pugno di seme di Lino.

Fomento contro la Cancroa.

Prendete delle foglie di Persicaria [*].

due pugni

O 4

Fa-

(a) Vedi il Cap. de' Fomenti.

(*) *Persicaria mitis maculosa* C. B. Pin.

Fatele bollire in un boccale di vin generoso, finchè siano consumati due terzi.

Si faccia quindi passar da un panno lino spremuto con forza, e bagnando in questo vino delle compresse, le applicherete calde sulla parte cancrenata, o che dà indicazioni di cancrenarsi, rinnovandole di tre in tre ore, e se fosser disseccate le bagnerete collo stesso vino prima di levarle.

Si cerchi di far prender all' Ammalato, nel tempo che si fomenta la piaga, un piccolo bicchiere di questa medesima decozione calda, una porzione delle quale dovrà per quest' uso ferbarfi.

Osservazione. Questo rimedio è uno de' più sicuri, che possano usarsi per impedire la cancrena, o fermarla ne' suoi progressi, e adoprandola per tempo si può risparmiare la scarificazione, per lo più necessaria in questo accidente. Vi si dee aggiugnere il boccone di Chinachina (a) più innanzi notato. Questi due rimedj uniti produrranno un effetto più sollecito, e sicuro.

*Fomento contro l' escoriazione de' Bambini,
prodotta dalle orine, ed altre materie.*

Prendete il primo giorno del latte Vaccino tiepido, con cui fomenterete le parti escoriate più volte il giorno; quando poi il do-

(a) Vedi il Cap. de' bocconi.

dolore, e l'infiammazione faranno assai diminuiti, vi fervirete dell'acqua di Piantaggine, nella quale mescolerete una quarta parte di acqua di calcina [*]. Osservate di tener il bambino con tutta pulitezza, e che li suoi panni non sieno punto umidi.

*Fomento contro la Contusione,
degli occhi.*

Prendete delle foglie d'Issopo tre pizzicotti.

Racchiudetele entro una borsetta di tela, fatele bollire in un quartuccio di vino rosso generoso, talchè perdasì per metà.

Bagnate con questo vino tiepido l'occhio, ed applicatevi sopra la borsetta ad uso di Cataplasma coprendo tutto con una compressa, e sopra di essa una fascia legata, talchè da ogni parte venga racchiuso, replicando tre volte il giorno l'istesso rimedio fino alla guarigione.

Osservazione. Questo fomento è utilissimo per disciogliere il sangue grumoso, o travafato

(*) *Preparazione dell'acqua di Calcina.*

Prendete una mezza libbra di calcina viva, che smorzerete in un vaso di terra con due boccali d'acqua. Lasciate per ventiquattr'ore posarla. Dipoi leggermente inclinandolo versatela in altro vaso, e serbatela per l'uso descritto. Questa è l'acqua di Calcina.

fato tra le lamine della membrana congiuntiva, o della Cornea, e per fargli riprendere la necessaria circolazione; possiamo servircene oltre la contusione degli occhi, contro qualunque altro ammaccamento di ciascuna parte del corpo, che sortire ne vedremo con sicurezza de' lodevoli effetti.



§. II. DE' CATAPLASMI (*).

Cataplasma di midolla di Pane.

Prendete della midolla di pane bianco fresco, tre once.

Fatene una pappa liquida cotta entro una mezzetta di latte fresco di Vacca, per un Cataplasma, che si rinnoverà quattro volte entro lo spazio di ventiquattr' ore.

Notifi, che vi si può aggiugnere una mezza dramma di Zafferano spolverizzato, o due rossi d' uovo per renderlo più anodino, e più risolutivo.

Offer-

(*) Il Cataplasma non si diversifica dal fomento, che in questo, che il corpo degli Erbi si applica sulla parte offesa, sia assolutamente. o sia passato per setaccio, vi si aggiungono talora delle polveri, delle farine degli oli, o de' grassi secondo le diverse indicazioni.

Osservazione. Questo Cataplasma è dolcificante, e risolutivo, cioè atto a mitigare i dolori, ed a dissipare i tumori infiammatorj. Si dee usare sul principio dell' infiammazione delle parti esterne, eccettuato nella Risipola.

Cataplasma emolliente, per facilitare la suppurazione.

Prendete due cipolle di Giglio cotto sotto la cenere.

Pestatele in un Mortajo di marmo con due pugni di foglie d' Acetosa.

Fatele dipoi cuocere con una sufficiente quantità di grasso Porcino a consistenza di Cataplasma.

Osservazione. Questo Cataplasma ha forza d' ammollire i tumori, ed accelerare la loro suppurazione, quando già vi si dispongono; si stende sopra d' una pezzetta, e si applica caldo alla parte, rinnovandola due volte nel giorno.

Cataplasma anti-Pleuritico, o contro la Pleurisia.

Prendete una Pignatta nuova di terra che contenga poco più di un mezzo quartuccio.

Mettetevi dentro un mezzo quartuccio di vin generoso, ponendovi quindi in infusione al fuoco per due ore in circa due once di tabacco da masticare bene sfogliato, o quattr' once di

di tabacco ordinario: quindi tirate indietro la pignatta, ed aggiugnetevi della pece di Borgogna quanto porta la grossezza di un uovo, o della pece negra, ridotta in minuti pezzi: riponete tutto di nuovo sulla cenere calda per circa mezz' ora, ed agitando sempre la materia con una piccola mazza.

La maniera di servirsi di questo rimedio, è di stenderlo sopra delle fila, e di applicarlo su quella parte ove si sente il dolore, tenendolo affoggettito sopra la parte con una compressa, ed una salvietta. Vi si lascia per 24. ore senz' usare altri rimedj, eccettuato che si dà all' Infermo del brodo, del Lohoch. E della Tisana. Si leva dopo le 24. ore il Cataplasma evitandone l' odore. E' assai bene far salassar l' Ammalato due volte, prima d' applicar questo medicamento, affinchè il sangue ristagnato nella pleura si possa preparar più facilmente a ricevere l' azione del rimedio, e rientrar nella via della circolazione.

Cataplasma anti-Pleuritico dell' Ospedale della Carità di Parigi.

Prendete del Pepe lungo,
del Zenzero detto ancora Zenzevero;
di ciascheduno mezz' oncia.

Mescolate queste due polveri con una quantità sufficiente di chiaro di uovo, e formatene un Cataplasma, che disteso sulla stoppa, l' applicherete caldo alla parte, ove si sente il dolore.

Offer-

Osservazione. Li due Cataplasmi sopradetti fanno una medesima operazione. Assottigliano il sangue travasato sulla Pleura, l'obligano a ripigliare l'ordine della circolazione, e perciò calmano il dolore, e la puntura che sentesi nella parte che è il sintoma molto urgente nella Pleurisia. Si può ripetere, quando ve ne sia bisogno. Di tutti li Topici di cui noi ci siamo serviti in diverse occasioni di simili malattie, questi sono stati ritrovati i migliori, e su' quali possiamo fondare qualche speranza.

A' sopradetti rimedj può andar del pari quello di un piccione, spezzato in mezzo ancora vivo, ed applicato sulla parte che duole, ove si lascia finchè non giunge a tramandare cattivo odore, assicurandolo con una compressa o una salvietta, che circondi la parte.

Troverete quì sopra all' articolo de' decotti contro la Pleurisia (a) gli altri rimedj che debbono andar congiunti al loro uso.

*Cataplasma di Geranio Roberziano
contro la Squinanzia.*

Prendete del Geranio Roberziano (*)
un pugno,
dell'acqua comune.
dell'aceto, di ciascheduno tre cuc-
chiaj.
Me-

(a) Vedi il Cap. de' Decotti.

[*] *Geranium Robertianum Gratia Dei. Offic.*

Mescolate tutto , fatelo cuocere sopra un piatto di terra agitandolo finchè l'erba sia interamente imbevuta , e sia ridotta ad uso di Cataplasma , che s' applicherà caldo sulla gola , conservandolo tale con una compressa , ed altra fascia che la circondi .

Questo rimedio , allorchè sia necessario , si potrà rinnovare indi a ott' ore .

osservazione . Questo Cataplasma è un moderato astringente ; onde per esser utile alla Squinanzia , si dee usar sul principio del male . Si troverà ancora in questo libro un Lochoch , una polvere , ed un Gargarismo contrario all' istessa malattia (a) . La Squinanzia è un male che per esser assai violento non soffre dilazione ; bisogna impiegar per guarirla le forze tutte dell' arte . Il salasso copioso , e spesso ripetuto , è il più sicuro e insieme il più potente soccorso .

Cataplasma contro la ritenzione delle orine.

Prendete tre cipolle bianche , ed altrettanti rossi d' uovo .

Tagliate in piccoli pezzi le cipolle , e mescolatele cogli uovi .

Fate cuocer tutto entro un calderotto a consistenza di Cataplasma .

Puo-

(a) Vedi il Cap. delle Polveri , e Gargarismi .

Ponetele dipoi fra due manipoli, ed applicatele calde alla regione della vesfica.

Questo rimedio si rinnova dopo tre ore, se la prima volta non produce l'effetto.

osservazione. Allorchè le orine avranno ripreso il loro corpo dopo l'applicazione de' convenienti rimedj, come del salasso, di un mezzo bagno del sopraddetto Cataplasma, si porrà in uso una delle due nostre Oppiate [a] contro la Nefritide, per impedir la recidiva.

Cataplasma contro l'Edema, ed enfiagione delle gambe.

Prendete delle foglie di Ebnlo, o sia *Sambucus Humilis*, due pugni.

Avvolgetelo entro un foglio di carta umida, e fatelo leggermente cuocere sotto la cenere.

Indi bagnandolo coll' Acquavite, ne formerete un Cataplasma, e l'applicherete sulla parte inferma, rinnovandolo due volte per giorno.

Cataplasma contro il ristagno infiammatorio delle Mammelle.

Prendete delle foglie di Paretaria, un pugno, Pestatele mischiandovi a poco a poco due once di midolla di pane ancor caldo. Forma-

(a) Vedi il Cap. delle Oppiate.

matene un Cataplasma , con una sufficiente quantità d'olio di Gigli , o di Camomilla , il che si ripeterà in caso di bisogno .

Osservazione. Non v'è cosa più facile nè più comune alle povere Donne ne' lor primi parti , di prender de' raffreddori al petto , o sia per negligenza di coprirsi , o sia perchè si espongono inconsideratamente , e troppo presto all'aria fredda , Noi non abbiamo ritrovato rimedio migliore contro questo accidente , del sopraddetto Cataplasma . Questo discioglie il coagulamento del latte nelle mammelle , allorchè l'infiammazione non è giunta ad esser troppo violenta ; ed allora quando è oltremodo avanzata , tira dolcemente a suppurazione , e calma il dolore . In quest'ultimo caso ci dobbiamo servire dell'unguento contro gli umori frigidi , da noi più sotto descritto [a] per curar la mammella finchè non sia risanata .

Cataplasma per prevenire l' Aborto .

Prendete delle radici di Eringio volgare ,
lavate , e minuzzate , due pugni .

Fatele bollire in una sufficiente quantità di vin rosso , finchè sieno ridotte a consistenza di Cataplasma , che s' applicherà caldo sulla regione dell' Utero coprendolo con un tovagliuolo a quattro doppi . Questo Cataplasma
dopo

(a) Vedi il Cap. degli Unguenti .

dopo otto ore si ripeterà, e si rinnoverà più volte secondo il bisogno, finchè le perdite, e il dolore siano cessati.

Vedi la nostra osservazione intorno al Giulebbe per prevenire l' Aborto (a).

Cataplasma contro i Mestrui troppo copiosi.

Prendete delle foglie di *Bursa-Pastoris*,
e di Piantaggine, di ciascheduna
un pugno.

Pestandole entro un Mortajo, bagnatele coll' aceto.

Fatele cuocere a consistenza di Cataplasma, che applicherete più caldo che sia possibile sopra il Pube.

Osservazione. Questo Cataplasma essendo vulnerario e astringente, ristagna insensibilmente l' Emorragie dell' Utero. Bisogna ripeterlo per più giorni, e fare nel tempo stesso uso della decozione contro l' eccesso de' Mestrui, o de' brodi contro l' Emottisi sopranotati.

Cataplasma contro i Tumori follicolari.

Prendete delle foglie di Bardana maggiore, un pugno.

Fatele bollire in una mezzetta d' orina, tanto che riducasi alla metà.

P

Passa

[a] Vedi il Cap. de' Giulebbi.

Passatele per un panno lino, e fatevi liquefare a forza di fuoco lento un'oncia di Sal comune riducendo il tutto a consistenza di denso Mele: stendetelo sopra della stoppa, o sopra delle fila per applicarlo ad uso di Cataplasma da rinnovarsi sera, e mattina.

Oppure.

Prendete sei uova fresche rompetele, ed insieme co' gusci una sufficiente quantità d'aceto; spattete tutto insieme, mettetele entro, e lasciate così per ventiquattr'ore fin a tanto che i gusci abbiano tempo di disciogliersi. Togliete quindi quella pellicola che sopra galleggia, e gettatela come cosa affatto inutile. Scaldate il rimanente a fuoco lento, finchè sia ridotto a consistenza di mele condensato. Stendete una parte di questa mistura sopra della stoppa, o delle fila da far taffe ed applicatela calda sul tumore, rinnovandolo ogni giorno fintanto che non sia ben guarito.

Bisogna avvertire di replicatamente maneggiare il tumore per riscaldarlo, ed ammollirlo avanti l'applicazione del rimedio.

Ho posto più abbasso un unguento negro, che in pratica è riuscito felicissimo per risanare simili malattie; consultatene il suo articolo (a).

Ca-

(a) Vedi il Cap. degli Unguenti.

*Cataplasma contro la Gotta montata
verso il Petto.*

Prendete della radica di Ramolaccio,
dell' Aglio,
delle cime di Ruta,
e dello sterco Colombino, di tutto
un' oncia.

Pestate tutto in un Mortajo umettandolo
coll' aceto; aggiugnetevi dipoi tre once di per-
fetta mostarda.

Formate di tutto un Cataplasma, ed ap-
plicatelo sulle piante de' piedi, da rinnovarsi
quando sia secco.

Se mancasse la mostarda preparata si pren-
deranno due once di lievito vecchio, ed un'
oncia di Senapa. Si pesterà la Senapa umetten-
dola coll' aceto; si unirà col lievito, e si
userà il Cataplasma nella maniera di sopra
accennata.

*Cataplasma contro l' allentatura dell'
Intestino retto.*

Prendete della radica di consolida mag-
giore, raschiatela, e pestatela, e della farina
di fave, in dose uguale.

Formatene un Cataplasma con una suffi-
ciente quantità di vino rosso generoso.

Overo.

Basta alle volte otturare il fondamento con un turacciolo di Cottone intriso nel vin rosso, o nell'aceto, mischiato con altrettanta acqua, in cui sieno bollite delle rose rosse.

Cataplasma contro i Vermi.

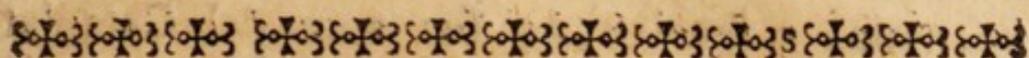
Prendete delle foglie di Assenzio,
un pugno.

Fatele bollire entro del latte con tre spicchi d'aglio, a consistenza di Cataplasma, che applicherete sopra l'umbilico, fermandolo con una compressa, ed una salvietta.

Osservazione. Questo Cataplasma è eccellente contro i vermi, ed è talvolta migliore de' rimedj esterni. Sarà con tutto ciò più sicuro l'unire a questo qualche sorta di purga, come l'uso del nostro Boccone, e la Tisana [a] contro i vermi, affinchè costoro attaccati da più parti sieno necessitati a sortire fuori del corpo.

CA.

[a] Vedi il Cap. de' Bocconi e delle Tisane.



CAPITOLO SECONDO.

LINIMENTI, E UNZIONI.

Unzione contro il Reumatismo.

Prendete dell' olio di Camomilla,
 di Iperico maggiore,
 dello spirito di vino canforato,
 di tutto una mezz' oncia.
 Mescolate tutto, e fate un' unzione sulla
 parte inferma coprendola con una salvietta
 assai calda a quattro doppi.

Oppure.

Si può usare l' orina calda di una persona sana, in un bicchiere, nella quale si fa infondere del Sevo di candela, formando di tutto un linimento liquido, col quale ancor caldo si frega la parte inferma coprendola con una salvietta.

Osservazione. Questa unzione, è corroborativa, anodina, e disciogliente. E' ottima allora quando il Reumatismo deriva da una sierosità travasata entro gl' interstizi de' muscoli, oppure da un intorciamento linfatico edematoso: ma se il Reumatismo è accompagnato da febbre, e da calore bisognerà atten-

nerfene, e fervirsi in sua vece del Cataplasma di midolla di pane da noi sopra descritto, o di quello di erbe emollienti [a].

Unzione contro la Paralizia.

Prendete dell' olio di lombrici, tre once
dello spirito di vino canforato,
un' oncia,
dell' olio di Terebinto, un' oncia,
dello spirito di sal Ammoniaco,
una dramma.

Mescolate il tutto ad uso di linimento.

Osservate che lo spirito di vino canforato si fa col porre in infusione una mezza dramma di Canfora in un' oncia di spirito di vino, si espone tutto al Sole entro un inguistara perfettamente otturata fino a che la Canfora si sia disciolta.

Osservazione. Questa unzione è buonissima contro la Paralizia, la Sciatica, ed ogni sorta di Reumatismo. Bisogna che l' unzione si faccia presso del fuoco, e fregare nel tempo stesso la parte con una pezza asciutta, affinchè possa più penetrare; e si dee ripetere secondo il bisogno: che se a caso sopravviene la Risipola, come talvolta succede, bisogna aggiungere all' impiastro un poco d' olio di mandorle dolci per temperarne l' attività.

Li-

(a) Vedi il Cap. de' Cataplasmi.

*Linimento per le contusioni, e dolori
interni prodotti da qualche caduta,
o altra causa esteriore.*

Prendete dell'olio rosato,
di Lauro, di ciascheduno un'oncia.
Mescolateli, ed aggiugnetevi una sufficien-
te quantità di spirito di vino per farne lini-
mento, col quale s'ungerà con freghe la par-
te ammalata, coprendola poi con una sal-
vietta calda (a).

*Linimento contro la gonfiezza, e il
dolore dell' Emorroidi.*

Prendete del grasso sciocco di Majale }
un'oncia }
una guscia d'Ostrica calcinata, e polverizzata.
Mescolate tutto insieme con esattezza, e
fate con questa mistura un'unzione all'emor-
roidi la sera andando in letto, continuando
così per qualche giorno.

Overo.

Prendete dell'olio perfetto d'oliva, quella
quantità che più vi piace.

Empitene una mezza boccia, e quindi
terminate d'empirla con una sufficiente quan-
tità di fiori di Verbasco.

P 4

Metà

[a] *Vedi il Caps. delle bevande vulner.*

Mettete questa boccia ben ferrata al Sole, fin' a tanto che questa mistura abbia presa una consistenza di pappa, della quale servirete vi potrete in forma di linimento.

Questi Linimenti sono calmanti, e moderano alquanto il dolore dell' Emorroidi: si dee aggiungere al loro uso l'Oppiata per l'emorroidi già descritta [a].

Linimento anti-Scorbutico, o contro lo Scorbuto.

Prendete del Sangue di Drago,
de Santali,
del corallo Rosso preparato,
de' grani di Scarlatto,
dell' allume di Rocca, di ogni cosa
due dramme.

Di tutto fate polvere e mescolate con tre once di mel rosato chiarito.

Quindi fatelo cuocere a consistenza d'Elettuario liquido. Stendetelo sopra una pezzuola di tela nuova cruda, e sottile, che dovrà applicarsi sopra le gengive la sera prima di coricarsi, continuando per quanto farà necessario.

Osservazione. Questo Linimento rassoda le gengive, e restringe i denti ne' loro alveoli. Vedi l'osservazione su gli Apozemi contro lo Scorbuto.

Li-

[a] Vedi il Cap. delle Oppiate.

*Linimento contro le contusioni e stravolture
de' Tendini, e de' Nervi.*

Prendete dell'olio di Lino, tre once;
della Cera gialla, un oncia,
del fangue di Drago, una dramma
e mezza,

della Canfora,

dell' Allume,

della Pietra Ematite, di ciascuna cosa
due dramme,

del Laudano solido, trenta grani,

Fate strugger la Cera nell'olio di Lino
a fuoco lento, e riducete in polvere il fan-
gue di Drago, l' Allume, e la pietra Ematite,
che incorporerete colla cera, e coll'olio al-
lorchè siano un poco raffreddate, dipoi vi ag-
giugnerete il Laudano e la Canfora, dopo di
averli disfatti in un poco di spirito di vino.

Osservazione. Questa unzione è un eccel-
lente rimedio contro le stravolture e tutte
le contusioni ancorchè invecchiate; fortifica i
nervi, calma il dolore, e discioglie il fangue
travasato: bisogna con esso unger la parte
offesa, e porvi sopra una compressa bagnata
nell'acqua fredda. Ogni giorno si dee rinno-
vare fintantochè ne succeda la guarigion.

*Linimento contro una malattia propria
de' Fanciulli addimandata Rachitis.*

Prendete del midollo di Manzo,
dell'orina di una persona sana;
del vin rosso, di ciascheduno
due once.

Fate tutto cuocere a fuoco affai lento fino
all' evaporazione di quasi tutta la porzione
umida.

Colatelo, ed aggiugnete a questa mesco-
lanza calda,
dell'olio di Lombrici, una mezz'
oncia,

dello Sperma-Ceti, due dramme,
dell'olio di noce Moscata, una dramma.

Mescolate tutto insieme per un Linimen-
to, con cui fregherete tutte le vertebre della
spina del Fanciullo.

*Linimento per le Croste che vengono
nel Naso de' Fanciulli.*

Prendete un poco di Burro fresco.

Fatelo liquefare, e dopo di averlo pur-
gato, gettatelo nell'acqua fresca, ed usetene
per metterlo nel naso; cosa che farete due
volte il giorno fino alla perfetta guarigione.

Overo .

Prendete dello Sperma-Ceti , una dramma ;
Scioglietelo in un poco d'olio rosato per
farne unzione da praticarla come sopra .

*Linimento contro i Pidocchi , ed altri
insetti , che alle volte tormentano
il corpo Umano .*

Prendete dell'olio di Lavanda , un'oncia ;
di Mandorle dolci mezz'oncia ;
Mescolate tutto per formarne un Lini-
mento .

Offervazione . Simili Animaletti sono ini-
mici dell'odore di quest'impiastro . E sicco-
me non vi è cosa più comune fra' poveri che
l'esser ben provveduti di queste bestiuole , che
facilmente si comunicano a quelli , a cui i
meschini troppo si accostano , abbiamo creduto
che un rimedio da farli morire , non fa-
rebbe fuor di proposito , se qui si ponesse ,
non essendo cosa impossibile il doverne far uso .
La maniera di usarne è questa : si dee ben un-
gere con questo Linimento un foglio di carta
straccia , e con questo , prima di andare al
letto fregar ben bene quella parte , ove si
sente l'attacco ; questo caccierà tosto gl'insetti ,
che la mattina dipoi si troveran tutti morti .

Linimento contro la Tigna.

Prendete dalle bacche di Ginepro ben mature quante vi piacerà.

Pestatele, e fatele bollire con del grasso di Majale.

Dipoi colatele, per una pezza, spremendole a forza, ed usatele per unzione.

Si principierà la cura lavando primieramente la testa con una forte decozione di foglie, e radici di Malva, e Altea fatta nell'orina di una persona sana.

Si farà immediatamente l'unzione coprendo la testa con carta straccia, e si rinnoverà ogni giorno la stessa operazione.

osservazione. Non bisogna mancar prima che si adopri questo rimedio di salassare e purgar l'Ammalato. Se gli dee inoltre far prendere nel tempo di tal cura il boccone contro la Rogna, sopra accennato (a), e la Tifana di Romice salvatica. Il boccone tre volte la settimana, e tre bicchieri il giorno della Tifana, terminando la cura con purgar nuovamente lo stomaco: mancando a queste precauzioni vi farebbe assai da temere, che l'umore non ritrovando più l'esalo dalla parte della testa, non si adunasse sopra qualche viscere più nobile, e non causasse un disordine peggiore della stessa malattia.

Li-

(a) Vedi i Cap. de' Bocconi, e delle Tisane.

*Linimento contro il rilassamento, o
caduta dell' Ugola.*

Prendete della Galla,
dell' Allume,
del Pepe, di ciascheduno uno scrupolo,
Polverizzate tutto, e mescolatelo con un
poco di chiaro d' uovo per toccar con esso l'
Ugola col manico di un cucchiajo, due o tre
volte il giorno.

Osservazione. Questo Linimento, è astrin-
gente, ed incisivo, consolida le fibre rilassate
dell' Ugola, ed incide la linfa viscosa, che
non di rado si genera in simili malattie;
forse congiunta coll' infiammazione, non
converrebbe, ed useremo allora il gargarismo
sopra descritto (a).

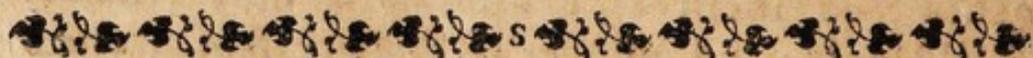
Linimento contro il Pannareccio.

Prendete il torlo d' un uovo fresco,
del Sal comune, una dramma,
Polverizzate il sale, e fatelo liquefare
entro del torlo d' uovo, agitando questi due
ingredienti finchè sieno ben mescolati. Fatene
quindi un impiastro sul dito, e fasciatolo,
lo ripeterete ogni dodici ore, finchè non sia
del tutto guarito, il che presto dovrà suc-
cedere.

Offen-

(a) *Vedi il Cap. de' Gargarismi.*

Osservazione. Questo rimedio semplicissimo, è uno de' più sicuri contro li Pannerecci. Chi ce lo ha confidato attesta di averne guariti moltissimi in pessimo stato coll'uso soltanto di esso, e di aver liberati non pochi cui era imminente l'amputazione del dito. E' una troppo trista guarigione quella, che non si può ottenere che colla perdita di una parte di noi medesimi; nè si possono mai abbastanza lodare que' rimedj Chirurgici, che guariscono senza il soccorso delle operazioni più perniciose.



CAPITOLO TERZO.

COLLIRIO, E GARGARISMI

Collirio rinfrescativo contro il riscaldamento degli occhi.

Prendete dell' acqua di Piantaggine,
 di Solano, un' oncia per ciascheduna,
 della polvere di Tuzia preparata,
 venti grani,
 del sal di Saturno, dodici grani.
 Mescolate tutto ad uso di Collirio, che
 userete tiepido, bagnandovi gli occhi tre o
 quattro volte il giorno.

Oppure se vi fosse lippitudine .

Prendete dell'acqua d' Eufrafia ,
 di Finocchio , un' oncia di
 ciascheduna ,
 della Tuzia preparata , diciotto grani ,
 del vitriolo Romano , quattro grani .

Mefcolate tutto per un Collirio , di cui
 farete cadere qualche goccia nell' occhio due ,
 o tre volte il giorno .

Osservazione , Il primo di questi due col-
 liri è ottimo contro le ulceri , e corrosioni
 delle palpebre ; per l' Optalmie invecchiate ,
 e per guarire la lacrimazione degli occhi , e
 quando minacciano fistole : è assorbente , ed
 addolcisce l' acre corrosivo degli umori , che
 cadono sopra l' occhio ; per questo ha sortito
 il nome di rinfrescativo . Il fecondo è più de-
 tersivo , e dee esser preferito allorquando gli
 umori densi , e glutinosi impiastricciano la
 sommità delle palpebre : questi le scioglie , e
 le dissecca prontamente .

*Collirio contro l' Ottalmia , o princi-
 pio dell' infiammazione degli occhi .*

Prendete della polpa o sia midolla di una
 Mela cotta .

Scioglietela in un poco di latte , ed ag-
 giugnetevi un mezzo pizzicotto di polvere di
 Zafferano , ed applicatelo caldo sopra dell'
 occhio infermo .

Op-

Oppure.

Servitevi del Cataplasma di midolla di Pane, e di latte, o della decozione di radica di Altea, con cui si bagneranno più volte il giorno, per mezzo d'una pezzuola, che s'applicherà sopra l'occhio infermo.

Collirio contro il Rossore, Lippitudine, Maglie, ed Ulcere degli occhi.

Prendete del Vitriolo Romano,

del verde rame, uno scrupolo,
otto grani.

Verfate sopra tutte tre quartucci d'acqua calda, ed usatelo secondo il bisogno.

La maniera di fervirsene è di gettarne qualche goccia, due o tre volte il giorno sopra l'occhio infermo, prima però di praticarlo osservate di ben agitare il vaso, ove racchiudesi.

Overo.

Prendete dell'acqua rosa, quattr'once.

Discioglietevi un poco di sal Ammoniaco, di modo che posto sulla lingua sentasi la puntura; la dose di questo sale può esser circa due scrupoli o una dramma.

Ver-

Verfate quindi questo liquore in un vaso di rame, lasciandovelo fintanto che abbia preso una piccola tintura azzurra, allora lo riporrete in una bottiglia, per l'uso suddetto.

Il modo di servirsene, è di lasciarne cadere sull'occhio alcune poche goccioline due, o tre volte il giorno, e di continuar la cura, fino a che la macchia non sia smagliata: ma se poi causasse troppo bruciore, aggiungetevi un poco d'acqua rosa per moderare la sua troppa attività.

Collirio contro l'ulcere della Cornea.

Prendete del mel comune,
e del sugo di cipolla, ugualmente
di tutto.

Mescolate tutto insieme, e fatene cadere nell'occhio due volte il giorno qualche gocciola: bagnate con esso una compressa per applicarvela sopra, che ogni ventiquattro ore di nuovo umetterete servendovi però sempre della medesima.

Collirio contro la debolezza, e rossore degli occhi.

Prendete della Tuzia preparata,
una mezz' oncia,
della pietra Ematite preparata,
uno scrupolo,
dell'

dell' aloe perfetto preparato, sei grani,
delle perle preparate, due grani.

Mescolate tutto con una sufficiente quantità di grasso di Vipera in un Mortajo di vetro, il di cui pestello sia della medesima materia; e fatene sera, e mattina un Linimento sulle palpebre con un piccolo pennello.

Osservazione. Questo Collirio, i di cui buoni effetti sono stati più volte sperimentati, deve esser preceduto dal salasso, da un vescicatorio alla nuca, o dietro le orecchie, che per un mese dovrà sempre tenersi aperto, e da qualche sorta di purga, affine di dare un esalo all' umore che cade sugli occhi: senza questo non può mai sperarsi un esito felice. Il Collirio per qualche tempo potrà sollevare l' Ammalato; ma l' interno umor peccante che per anche circola ne' suoi vasi, non mancherà d' attaccarlo di nuovo con frequenti ricadute. Che se mal grado queste precauzioni, gli occhi di nuovo s' inferiranno, l' unico rimedio sarà un Cauterio, che dovrà tenersi aperto per tutto il tempo della vita. Un organo così prezioso, quanto è quello della vista, merita che ci sottoponiamo ad un leggiero incomodo per conservarlo.



§. II. D E G A R G A R I S M I [*]

Gargarismo rinfrescativo.

Prendete dell' orzo intero, due pizzicotti, fatelo bollire entro tre quartucci d'acqua comune, e lasciatelo calare un terzo.

Colatelo, ed aggiugnetevi dello sciroppo di More, un' oncia e mezza, del Cristallo minerale, una dramma,

Ed avrete il Gargarismo, di cui vi servirete più volte il giorno.

Gargarismo dolcificante contro le piccole ulceri della bocca, e della gola.

Prendete sei fichi di Marsilia.

Fateli bollire in una mezzetta di latte, ed un quartuccio d'acqua comune, che tutto dovrà ridursi ad una mezzetta; ed avrete il Gargarismo, di cui vi servirete più volte il giorno.

Osservate che volendolo rendere deterfivo, vi si può aggiugnere un' oncia di mel comune, o di mel Rosato.

Q₂

Gar-

(*) Il Gargarismo é un rimedio liquido che si trattiene qualche tempo in bocca per gargarizzarsi la gola.

*Gargarismo contro la Paralisa delle
lingua, e della Gola.*

Prendete delle foglie di Melissa,
di Bettonica,
di Rosmarino, di ciascheduna un
pugno,
de' fiori di violette,
di lilli Convalli, di ciascuno un
pizzicotto.

Metteteli in infusione sopra la cenere
calda in tre quartucci di vino rosso genoroso.
entro d' un vaso otturato, per uso di Gar-
garismo da ripeterfi più volte fra giorno.

*Gargarismo anti-Scorbutico, o contro
lo Scorbuto.*

Prendete delle foglie di Rubo (*),
d' Agrimonia, di tutto un pugno.
Fatele bollire in un boccale d' acqua co-
mune tanto che rimanga a tre quartucci.

Aggiugnetevi un poco innanzi di toglier
il vaso dal fuoco, delle foglie di Coclearia,
un pugno.

Colate tutto ed avendolo bene spremuto,
vi aggiugnerete,

del

(*) *Rubus vulgaris* sive *Rubus fructu ni-
gro* C. B. Pin. Tourn. Inst.

del mele Rosato, un'oncia;
 Per un Gargarismo da replicarsi molte
 volte nel corso del giorno.

*Gargarismo contro l'infiammazione
 delle Tonsille.*

Prendete delle foglie di semprevivo mag-
 giore,
 di borragine, di ciascheduno un
 pugno,
 de' fiori di Malva,
 di Ninfea, di ciascheduno un mezzo
 pugno,
 del sale prunello, due dramme.

Fate bollire il tutto in sufficiente quanti-
 tà d'acqua tanto, che la colatura resti una
 libra, che addolcirete col mele rosato sempli-
 ce, o collo sciroppo di More.

Calma questo la tensione e il dolore delle
 tonsille, e facilita la guarigione: purchè sia
 essa ajutata col salasso replicato, pediluvi, ed
 altri soccorsi della Medicina.

*Gargarismo contro la schinanzia
 edematosa.*

Prendete delle foglie di melissa,
 un mezzo pugno;
 de' fiori di Sambuco, un'egual dose.
 Bollite il tutto nell'acqua d'orzo, tanto
 che la colatura resti due libbre, nella quale

farete disciogliere una dramma, o una dramma
ma e mezzo,
di sale Ammoniaco.

Potrà l'Ammalato gargarizzarsi spesso con
questa decozione per facilitare lo sciogliemen-
to dell'umore che ristagna nelle tonsille.

Non si manchi della necessaria precau-
zione nell'uso de' Gargarismi, potendo alle
volte convenire una decozione refrigerante,
ed altre incisiva, e resolvente.



CAPITOLO QUARTO.

UNGUENTI, E IMPIASTRI (*)

§. I. DEGLI UNGUENTI.

*Unguenti contro la Gotta, Sciatica, e
Reumatismi.*

Prendete del sapone nero quattr' once, fa-
telo disciogliere entro un piatto, mischian-
dovi un buon bicchiere d'acquavite.

Fa-

(*) L'unguento è un rimedio esterno, che
si compone d'olio, di grasso, di midolli, di
resina, di polveri, di cera, ed altre cose si-
mili, che riducesi a più forte consistenza del
Linimento.

Fatelo bollire a fuoco lento, ed agitategli spesso, finchè sia ridotto a consistenza d'unguento. Si strofina con esso la parte che duole, più forte che si può, e vi s'applica sopra quella medesima pezza, che ha servito a tal funzione, sermandola con una fascia.

Osservazione. Quest'unguento è eccellente contro la Sciatica, e tutte le altre affezioni reumatiche, purchè non siano accompagnate da febbre. Separa, e discioglie le sierosità, che hanno fatta deposizione sulla parte, ed è nel tempo stesso penetrantissimo. Se per accidente seguisse, che sopraggiugnesse la risipola alla parte su cui è stato applicato, bisognerebbe sospendere una tal unzione, e bagnarla coll'infusione di fiori di Sambuco fatta nell'acqua, o nel latte, oltre che possiamo rimediarsi col far l'unzione un poco più leggiera. Si potrebbe ancora per impedir la troppa attività del rimedio mettere nell'acqua vite una quarta parte di vino, o un poco d'acqua comune.

*Unguento contro la Rogna, o simili
indisposizioni cutanee.*

Prendete del burro, o del grasso di Male
fresco, una libra;
della Cerussa, una mezza libra;
del Mercurio sublimato corrosivo,
sei dramme:

Q 4

Si

Si netterà il grasso dalle pellicole con cui va frammischiato, e si laverà più volte nell'acqua: si farà struggere a fuoco lento in un piatto di terra verniciato. Dipoi si mescolerà a poco a poco con la cerussa e col sublimato, prima ridotto in minutissima polvere. Si agiterà l'unguento finchè gl'ingredienti sieno bene incorporati, quindi si ferberà al bisogno.

La maniera di adoprarlo, è fregare ed ungere per quattro giorni seguenti prima di coricarsi la parte ove si sente il prurito, o si scorge la Rogna.

Osservazione. Il sopraddetto unguento è ottimo contro la Rogna e le Volatiche, ed ogn' altro male della pelle che rechi prurito. Si fanno le unzioni, e le freghe ad ogni parte del corpo, toltone la testa, ed il petto. Bisogna avvertire di non usar questo medicamento prima di avervi ben disposto l' Ammalato, o col salasso o colle medicine purgative più o meno ripetute, o col bagno, o con le Decozioni, o Apozzemi purganti, ed apritivi, da noi sopra prescritti (a) affin di correggere, e di evacuare gli umori acri, e viziosi, che imbrattano il sangue, e che impediscono l'acquisto di una buona sanità. Perchè farebbe cosa troppo rischiosa, deviare ad un tratto per mezzo de' rimedj esterni gli umori peccanti che il sangue ha già
per

(a) Vedi il Cap. degli Apozzemi, e delle decozioni.

per uso di espellere per li pori della pelle, perchè questi umori aggirandosi nelle parti interne vi lascierebbero delle funeste deposizioni, e farebbero ben spesso cagione di malattie peggiori di quella di cui si desidera la guarigione; o quanti mali ogni giorno si vedono per aver fatto troppo presto, per mezzo de' rimedj esterni nulla curando gl' interni, riconcentrare la Rogna, ed altri morbi della pelle.

Bisogna ancora avvertire di preparare quest' unguento nel tempo medesimo in cui dobbiamo servircene affin di togliere l'imbarazzo di custodire il sublimato di sua natura corrosivo, e che preso interiormente è un veleno potentissimo, che per esser talvolta stato gustato per inavvertenza, e senza conoscerlo ha causato degli accidenti lacrimevoli, onde niuno dovrebbe appresso di se ritenerlo.

Circa l'uso esteriore di questo rimedio contro le malattie della pelle, purchè si adopri nella maniera da noi qui prescritta, non v'ha nulla da temersi. Questo non opera che superficialmente consumando le piccole bolle, disseccandole, senza penetrare nella massa del sangue. L'esperienza di più, e più anni ce ne ha fatto conoscer gli effetti, nè abbiamo mai dovuto dolerci di averli sperimentati contrarj. Siccome quest' unguento è bianco, e nulla odoroso così si dee preferire al solfo incorporato col burro che a molti è nojoso per il suo odore spiacevole.

Quelli

Quelli che per qualche ragione particolare non volessero servirsi delle freghe, potrebbero ancora comodamente guarire con una Cintura mercuriale dopo aver osservate le precauzioni da noi descritte de' rimedj interni. Questa si prepara agitando il mercurio crudo, con del chiaro d'uovo in un mortajo di marmo fin tanto che l'uno è l'altro si converta in schiuma; si fa seccare, e si applica sopra i reni finchè ne succeda la guarigione.

Bisogna però osservare che se per guarire la Rogna si vuol più tosto adoprare la cintura mercuriale bisogna farlo nel tempo di state, perchè la stagione allora è favorevole alla traspirazione, ed il Mercurio sortendo facilmente da' pori della pelle porta seco quella fermentazione della Rogna di cui si è imbevuto; ed al contrario spesse volte succede che volendo per tal via guarire da questo male nel tempo del verno, sono sopraggiunte all' Ammalato gonfiezze di tutta la vita, oppressioni violente, risipole ed altri accidenti gravissimi, prodotti da una traspirazione intercetta, e dal riflusso del mercurio e dell' impurità della Rogna nella massa del sangue.

*Unguento contro i Tumori, ed
Ulcere Cancrenose.*

Prendete del fugo di Solano (*),
di Geronio, di ciascheduna tre once,
del piombo bruciato; un' oncia,
dell' unguento Populeo, due once.

Macerate tutto, e mescolate con dili-
genza in un mortajo di piombo il di cui pe-
stello sia del medesimo metallo, e fatene un-
guento.

Osservazione. Quest' unguento è al fo-
dolcificante, tempera le infiammazioni, mitiga i
dolori, che per ordinario accompagnano le ul-
ceri cancrenose.

*Unguento per far cadere con maggior
facilità i denti ai Fanciulli.*

Prendete del burro fresco,
del mel comune di ciascuna cosa
ugualmente.

Mescolate tutto per fregar le gengive
del Bambino più volte il giorno.

Oppure.

Prendete un pezzo di cõtenna di lardo, di
lunghezza, e larghezza di due dita.

Fa-

(*) *Solanum officinarum G. B. Pin.*

Fatelo un poco arrostire, e nel tempo medesimo ungete le gengive.

Unguento contro le scottature.

Prendete dell'olio vergine, un'oncia e
mezza,
della cera vergine, un'oncia,
il torlo di due uovi cotti sotto la
cenere.

Fate strugger la cera a fuoco lento, quindi aggiugnetevi l'olio, ed il torlo dell'uovo, agitando tutta questa materia, finchè non sia giunta a consistenza d'unguento, che conserverete per l'uso. La maniera d' servirsene, è di dare una mano sottile di quest'unguento freddo sopra una pezza, e di coprire con essa la parte bruciata; cosa che dovrà farsi due volte il giorno fino alla guarigione, che non andrà molto in lungo.

Osservazione. Questo è un unguento de' migliori, che si possano adoprare contro gli abbruciamenti, sia rotta o intera la pelle; calma il dolore, e mitiga in poco tempo l'infiammazione.

Unguento contro gli umori frigidì.

Prendete del grasso vecchio di Majale
ben sano,
del mele bianco,
dell'olio d'oliva ben purgato,
della

della farina di segale stacciata,
tre once di tutto,
tre torli d' uovi freschi.

Si netterà il grasso dalle sue pellicole; quindi si pesterà in un mortajo di pietra, o di marmo, aggiugnendovi successivamente il mele, li torli degli uovi, e l'olio d'olive. Allorchè tutto farà ben mescolato vi s'incorporerà a poco a poco, sempre però agitando la materia, la farina di segale, e si conserverà questo unguento per l'uso in un vaso di majolica.

Osservazione. Quest'unguento è buonissimo contro gli umori freddi, ed intorciamento delle glandule causato da una linfa condensata, e viscosa. Sarà ancora giovevole assai per medicare i tumori che vengono dietro le orecchie, e sotto la gola, e nelle gonfiezze delle articolazioni cagionate dalla condensazione della sinovia, e che minacciano l'Anchilosi. Giova altresì contro l'infiammazione delle mammelle quando dipende da un ristagno di latte, e contro le posteme. Quest'unguento calma il dolore e l'infiammazione, discioglie il tumore, se è in tempo di farlo, oppure lo guida dolcemente a suppurazione, quindi lo purga, e lo cicatrizza, senza aver bisogno in tutti questi casi di ricorrere al ferro: si dee stendere sottilmente sopra d'una pezuola un poco più larga del tumore e rinnovandolo ogni giorno applicarlo alla parte, osservando di non mai distaccare ciò che si trova
ad

ad ella attaccato . Se si adopra in un *Achilosi*,
bisogna accompagnare questo rimedio col ba-
gno, e co' fomenti aromatici sulla parte .

*Altro unguento contro gli umori freddi
e le ulceri putride .*

Prendete de' fiori di Ligustico, quanto
vi piace .

Metteteli entro una Caraffa di vetro ri-
piena per una terza parte d'olio d'oliva .

Ponete la Caraffa al Sole ben chiusa,
finchè i fiori essendosi macerati, prenda il
tutto forma di Balsamo, con cui si medi-
cheranno ogni giorno le scrofole, e le ulceri .

*Unguento nero, emolliente, incisivo,
e disciogliente .*

Prendete dell'olio vergine, quattro libre,
della Cerussa,
del Minio,
della Cera, di ciascheduna una libra,
della Trementina ben purgata,
fei once .

Si porrà in un bacino sopra il fuoco
l'olio, il Minio, e la Cerussa: quando saranno
giunti a consistenza d'unguento si torrà dal
fuoco il bacino per aggiugnervi la Trementina,
agitandolo sempre con una spatola di legno;
si riporrà sul fuoco, e quindi a poco a poco
vi si aggiugnerà la cera, e si farà cuocere il
tutto

tutto a consistenza d'unguento. Dipoi si porrà a raffreddare, non lasciando mai d'agitarlo; attenzione che si dovrà avere dal principio fino che non si sia perfezionato.

Osservazione. Quest'unguento ammollicca le parti dure, incide gli umori condensati, attenua quelli che viscosi sono, e lenti al corso, scemandone il contatto; E' eccellente contro l'enfiagione della Gola, le congestioni, i tumori scrofolosi, e quelli che vengono a' piedi, ed alle mani, che tendono alla suppurazione. Si dee lasciare quest'unguento per 15. giorni almeno sopra il tumore onde abbia tutto il tempo per operare.

E' ancora buono per i tumori delle mammelle cagionati dal latte ristagnato per i panarietti, le Anchilosi ed altri simili: in tutti questi casi tira dolcemente a suppurazione, ed allor quando le posteme sono sufficientemente suppurate le cicatrizza senza il soccorso d'altro medicamento, e dissipa la durezza, che suol talvolta rimanere dopo la guarigione. Sopraggiungono spesso alle persone che esercitano mestieri faticosi delle piccole posteme fra un dito, e l'altro, e per le medesime, il detto unguento è ottimo: bisogna ungere con esso le mani di sopra, di dentro, e fralle dita, e da per tutto, ove si sentono l'enfiagioni, e lasciarlo sopra quattro o sei giorni, secondo che uno è provveduto di quest'unguento. Che se le piaghe si troveranno profonde si cureranno per alcuni giorni con qualche balsamo, affi-
ne

ne di purgar l'ulcera, e di chiudere la piaga d'onde farà fortita la marcia. Allorchè vorrà farsi l'applicazione di quest'unguento bisognerà disciorlo entro l'acqua ben calda, ovvero liquefarlo entro un vaso di terra, con un fuoco leggiero, finchè non sia sufficientemente ammolito da poterlo stender facilmente sopra una pezzuola con una spatola di ferro. Quest'unguento non si corrompe, purchè conservisi in luogo asciutto.

Unguento o Balsamo d'Arcaus.

Prendete della Gomma Elemi, tre libre,
 del Sevo di Montone,
 del grasso di Majale, di ciascheduno
 due libre,
 dell'olio d'Ipiperico, una libra,
 della Trementina, tre libre,
 della Buglossa, un mezzo pugno.

Si porranno a struggere tutte le dette droghe insieme entro un bacino ad un fuoco mediocre: si colerà la materia liquefatta per separare da essa le impurità che si contengono nella Gomma Elemi; si lascerà raffreddare la colatura, che si serberà per uso, entro un vaso di terra.

Osservazione. Questo Balsamo è uno de' rimedj più usati in Chirurgia, ed ha luogo in quasi tutte le ricette appartenenti alla cura delle ulcere: Il suo principal pregio consiste nel far suppurare le posteme aperte di fresco,
 nel

nel consolidare le piaghe , sopra tutto quelle della testa , nel curare le punture , le contusioni , e fortificare i nervi .

*Unguento bruno detto unguento
de la Mere .*

Prendete del butirro fresco ,
del grasso di Majale ,
del Sevo di Capra ,
della Cera gialla , di ciascheduo
una libra .

Ponetelo a struggere entro un bacino .
E meseolatevi dipoi del Litargirio d' oro in
polvere , una libra ,
dell' olio d' olive , due libre .

Agitate sempre tutto con una grossa spatola di legno . Non bisogna aggiugnervi il Litargirio d' oro se non dopo che i grassi faranno bene strutti , acciò possa ogni cosa insieme incorporarsi . Quando l' unguento farà cotto (il che si conoscerà , se gettatane una picciola quantità sul pavimento prenderà indi a poco la sua consistenza) bisognerà ritirarlo dal fuoco , ed agitarlo fin tanto che sia del tutto raffreddato .

Osservazione . Quest' unguento è di un grande e continuo uso applicandolo sopra i tumori per ammollirli , e facilitarne la suppurazione .

Unguento di Storace.

Prendete dell'olio di noci ben purgato,
 dello Storace liquido, di cui s'cheduno
 cinque once,
 della Colofonia, sette once e mezzo,
 della Gomma Elemi,
 della Cera fresca gialla, di ciasche-
 duna tre once.

Ponete in un bacino al fuoco la Colofonia, la Gomma Elemi, e la cera gialla; tosto che queste materie saranno liquefatte, aggiugnetevi lo Storace, e l'olio di noci, facendo tutto cuocere a consistenza d'unguento, agitandolo sempre con una spatola di legno.

Quando l'unguento è cotto si ritira dal fuoco, si passa con una pezzuola, e si continua ad agitarlo finchè del tutto non si sia raffreddato.

Osservazione. Quest'unguento dissipa mirabilmente le contusioni più gravi, o l'ecchimosi, risana le cancrene, le sapara e ne trattiene il loro avanzamento: Giova ancora molto per disciogliere le durezza scorbutiche, che sopraggiungono alle guance, ed alle gambe, come pure contro l'Anchilosi se vi si aggiunga un poco di solfo.

*Unguento Vescicatorio per le flussioni,
e i dolori pertinaci degli occhi.*

Prendete dell'Unguento Basilicon, o suppura-
tivo, una mezza libra,
della cera fresca gialla, sei dramme,
Fatele struggere in un vaso di terra a
fuoco lento.

Lo leverete dal fuoco; ed allorchè la
materia farà mezza fredda vi aggiugnerete del-
le cantarelle, un' oncia,
dell' Euforbio, due dramme,
del Pepe lungo, una dramma,
della Senapa, una mezz' oncia.

Ridotto tutto in polvere sottile: agitate
questa materia finchè gl' ingredienti siano be-
ne incorporati, e conservate quest' unguento
per uso in un vaso di majolica.

Prima di porre in uso quest' unguento
applicherete sulla Nuca un impiastro vescita-
rio semplice [a] della grandezza necessaria.

Dopo di averlo levato, il che dovrà farsi,
dopo ventiquattr' ore, si forerà la vescica, e
si taglierà intorno intorno la pelle morta.

Si porrà quindi nel luogo del vescitorio
una quantità sufficiente del sopraddetto unguen-
to, steso sopra una pezzuola della larghezza
di una piccola moneta, si coprirà con una
compressa di tela fina a più doppi.

R 2

L₂

(2) Vedi il Cap. degl' impiastri.

L' Ammalato dee medicarsi in tal guisa, due volte il giorno nel tempo di State, ed una volta il giorno nel tempo del Verno, e più ancora, mentre sia necessario per estrarne gli umori mal sani: E' necessario altresì asciugare la piaga con delle fila, o con un pezzetto di tela bianca: che se ci piacesse dopo un tempo convenevole, di profciugare la piaga, praticheremo per qualche giorno l' unguento *Album Rhasis*. Che se il già citato unguento da noi applicato per facilitare la suppurazione ci sembrasse troppo vivo nell' azione sua ed efficace, converrebbe mescolarlo con un poco d' unguento rosato per moderarlo.

Unguento digestivo semplice.

Prendete della Trementina chiara, o dell' unguento Basilicon, di ciascheduno una mezz' oncia,
 del Mele rosato, due dramme,
 dell' olio di Ipericon, una dramma,
 un torlo d' uovo,

Mescolate tutto insieme per un digestivo.

Osservazione. I digestivi sono medicamenti esterni di forma molle, che servono per detergere, e nettare le piaghe, quando si tirano a suppurazione: ve ne sono di semplici, e di composti: questo è semplice, e più usato d'ogn'altro; si stende su de' piumaccetti, con cui si medicano le piaghe che debbono suppurarsi.

Unguento Suppurativo, o Basilicon.

Prendete della Cera gialla,
 del grasso di Montone,
 della Refina,
 della pece da Nave, di ciascheduna
 quattr' once,
 dell' olio comune, una libra e
 quattr' once.

Si taglierà a piccioli pezzetti la cera, ed il grasso; si pesterà grossamente la Refina, e la pece nera: si porrà ogni cosa a struggere a fuoco mediocre: si colerà la materia strutta, e vi si mescolerà la Trementina, per farne un unguento da conservarsi per uso.

Osservazione. Quest' unguento digerisce gli umori, anticipa la suppurazione applicato su' Tumori, e la trattiene nelle piaghe quando si adoperi per curarle. Egli è di grand' uso in Chirurgia.

Unguento dolcificante, o Unguento Rosato.

Prendete del grasso di Majale fresco,
 due libbre,
 delle Rose vermiglie,
 delle Rose pallide, di ciascheduna
 sorta una libra,

Si netterà il grasso dalle sue pellicole, e si laverà più volte nell' acqua, e si porrà in

un vaso di terra. Vi si mescoleranno dipoi le due libre di Rose vermiglie e pallide colte di fresco, separate dal gambo loro, e dal calice, e pestate in un Mortajo di marmo; si coprirà il vaso, e si porrà per quattro giorni al Sole in digestione, mischiandolo spesso con una spatola di legno. Dipoi si farà cuocere quest' infusione per un ora, o due a fuoco lento. Si colerà spremendo con tutta forza la materia più densa; si porrà di nuovo nell' unguento già colato altrettanta quantità di rose. Si lascerà, come sopra, digerir la materia, e si colerà spremendola a forza; E si avrà l' unguento Rosato perfetto da cui si separeranno le fecce, e si conserverà per uso.

Se piacesse a noi di dare un color rosso a questo unguento, bisognerebbe mettervi in infusione, mantenendolo caldo, un' oncia di Radica di Buglossa, o sia *Ancusa*.

Osservazione. L' uso di quest' unguento è familiarissimo in Chirurgia, ed è stimato disciogliente, e dolcificante. Serve per l' Emorroidi, e per le infiammazioni; si mescola ancora coll' unguento vescicatorio per modificarne l' attività, allora quando si voglia continuarne l' uso per qualche tratto di tempo.

*Unguento disseccativo, o unguento
Bianco di Rhasis.*

Prendete dell' olio Rosato,
o dell' olio comune perfetto, una libra,
del-

della cera bianca ;
della Cerussa di Venezia, di ciascu-
na quattr' once .

Mescolate tutto , e fatene un unguento
secondo l' arte .

Si romperà la cera bianca in minuti boc-
coni , si farà struggere a fuoco lento nell'olio
di rose , dipoi si mescolerà colla cerussa , che
prima dovrà esser ridotta in polvere minuta .
S' agiterà l' unguento , finchè tutto sia ben in-
corporato , e si conserverà per uso .

Osservazione . Quest' unguento è dissecca-
tivo , ed ottimo per guarire le bruciature , la
rogna , gli altri mali che corrodono la pelle ,
e le piaghe leggiere , come le scorticature &c.

Unguento deterfivo , o Egiziaco .

Prendete del Mele bianco , quattr' once ;
dell' Aceto forte , sett' once ,
del Verderame , cinque once .

Spolverizzerete il Verderame , e lo farete
cuocere col Mele e l' aceto a consistenza d'
unguento .

Osservazione . Quest' unguento serve per
consumare , e per deterger le carni bavose ,
e le marce .

Si mescola comunemente cogli altri me-
dicamenti , allorchè si hanno delle piaghe , o
ulcere sordide , o quando le carni che si van-
no rigenerando sono di cattiva qualità .

Se le ferite penetrano nelle cavità inferiori bisogna gettarne con una specie di siringa entro la piaga, e farne prender per bocca nel brodo di Vitella, o di Pollastro, o altro, oppure in qualche acqua, o Tifana vulneraria.

Unguento contro le Volatiche.

Prendete dell' Unguento bianco di Rhafis,
due once,
del Mercurio precipitato bianco, due
dramme.

Mescolate tutto per farne un unguento, con cui si ungeranno, e fregheranno le Volatiche per sei giorni continovi, la sera prima di porsi nel letto. Che se le Volatiche non si dissipano, vi si porrà in ugual dose del Mercurio precipitato rosso in vece del bianco.

Osservazione. Quest' unguento richiede le medesime preparazioni interne, che noi sopra prescrivemmo per quelli che adoprano l' unguento contro la Rogna (a). E' anzi più necessario l' uso de' rimedj interni nel nostro caso, che allor quando si tratta di guarire una Rogna da poco tempo contratta per mezzo di contatto, e che ancora non ha avuto tempo d' infettare il sangue; quando che le Volatiche derivando per lo più da un' impurità interna, il sangue già n' era inbevuto prima, che

(a) Vedi il Cap. degli Unguenti dove si propone l' unguento per la Rogna.

che fuori le tramandasse : non v' ha aduñque ; che il lungo uso de' convenienti rimedj, che possa distruggere questa fermentazione, restituendo agli umori il loro antico carattere, ed il lor corso naturale. Uno de' migliori di cui possasi in tal caso far uso, è la decozione della radica di Cina continuata per molto tempo. Per far questa decozione si prende una mezz' oncia di Cina tagliata in minuti pezzi ; si pone in infusione per lo spazio di ventiquattr' ore entro due boccali d' acqua bollente in un vaso coperto ; dipoi si fa bollire finchè consumi la quarta parte : questa Tisana si prende tiepida fra pasti in quantità di tre, o quattro bicchieri il giorno.



§. II. DEGL' IMPIASTRI (*).

Impiastro Vesicatorio.

Prendete della pece di Borgogna, un' oncia,
della trementina di Venezia,
della polvere di Cantarelle, di ciascheduna tre dramme.
For-

(*). L' Impiastro è un rimedio esterno cavato da' minerali, vegetabili, ed animali, che s' incorpora con degli oli grassi, Resine, Gomme, ed altre cose simili.

Formatene di tutto un Impiaastro Vescicatorio .

Oppure .

Prendete delle Cantarelle ridotte in polvere fina , una mezz' oncia .

Mescolatele bene con dieci dramme di lievito disfatto in un poco di aceto .

Stendete tutto sopra una larga pelle , ed applicate l' impiaastro dove vi sembra indicato , lasciandovelo per diciotto ore , o finchè l' Epiderme , o Cuticula si alzi in vesciche .

Impiaastro Vescicatorio più dolce .

Prendete dell' Impiaastro di Cerussa , dieci dramme ,
dell' Impiaastro Vescicatorio ordinario , sei dramme .

Mescolate tutto esattamente per farne un Impiaastro , che s' applicherà al luogo ordinario de' Vescicatorj , e si leverà dopo ventiquattr' ore per asciugarlo , e ripeterlo per due giorni seguenti .

Osservazione . Gl' Impiaastri Vescicatorj s' adoperano principalmente nelle febbri maligne , che derivano dalla densità del sangue , e dalla viscosità della Linfa : nelle affezioni soporose , come Apoplezia , e Letargo ; nelle affezioni catarrali , che possono offendere i polmoni , o che cadono sugli occhi , gola , orecchie ,

chie, o qualunque altra parte; ne' dolori fissi e reumatici, che procedono da una linfa acre, che stira le fibre carnose, e membranose: ed in molte altre malattie della pelle; e finalmente in tutti que' casi ne' quali conviene risvegliare il sentimento in qualche parte, e deviare gli umori che minacciano qualche nocevole deposizione, e procurare un esito esterno a qualche impurità della massa del sangue.

Il secondo Impiastro più mite, il di cui uso si consiglia per facilitare l'esalo delle materie per tutto quel tempo che è necessario, giova assai più che le foglie di bietola unte col butirro, o l'unguento suppurativo, che suole ordinariamente adoperarsi. Le prime disseccano troppo presto la parte; ed è spesso necessario trattenerla umida, e stillante per alcune settimane, particolarmente nelle febbri maligne, nelle quali torna la testa di nuovo ad aggravarsi con nuovi, e maggiori pericoli, se troppo presto il Vescicatorio si rasciugli. In quanto poi all'uso del unguento suppurativo si dee avvertire, che penetra egli talora più del bisogno e forma delle ulcere che stanno de' mesi a cicatrizzare. Niune di queste cose temere si debbono dal nostro Impiastro. Si può render più e meno attivo aggiugnendovi, o diminuendovi la dose delle Cantarelle. Trattiene egli perfettamente il necessario scolo della linfa; ed allorchè omai inutile si giudica, una sola compressa asciutta

ta basta il più delle volte per cicatrizzare la parte; o al più al più un giorno o due d' unzione d'unguento rosato o di Rhafis bianco.

Bisogna avvertire nel tempo, in cui si adopera il primo Impiastro Vescicatorio di dare all' animalato per bevanda ordinaria, per alcuni giorni almeno, una Tifana dolcificante fatta colla radica di Altea, e semi di lino: mentre alle volte accade che i sali delle Cantarelle fanno delle cattive impressioni sopra la vescica, e causano de' riscaldamenti d'orina, che si possono evitare coll'uso di questa Tifana.

Impiastro di Cerussa o disseccativo.

Prendete della Cerussa di Venezia,
dell' olio rosato,
dell' acqua comune, di ciascheduno una
libra, una mezza libra, o quan-
to bisogna.

Fate cuocer tutto a consistenza d' Impia-
stro, ed aggiugnetevi in fine,
della Cera bianca, due once.

Si ridurrà la Cerussa in polvere sottile passandola per staccio, indi si porrà a bollire al fuoco entro un bacino, e si mescolerà coll' olio, e coll' acqua, agitandola sempre con una spatola di legno, finchè abbia acquistata la consistenza d' Impiastro, e che l' acqua sia consumata; vi si porrà allora a strugger la cera rotta in minuti pezzi, e quando l' Impia-
stro sarà freddo, se ne formeranno allora colle
mani

mani bagnate nell' acqua fredda de' piccoli bastoncelli .

Osservazione. Quest' impiastro è atto a disseccare le piaghe infiammate, come farebbero quelle, che succedono a qualche scottatura. Si usa ancora per cicatrizzare. Noi lo mescoliamo ordinariamente con l' Impiastro Viscicatorio per formarne un impiastro più mite, qual è quello che noi poco innanzi descrivemmo .

Impiastro Incisivo .

Prendete dell' Impiastro di Cicuta ,
de Vigo ,
Diaquilon con gomme ,
di ciascheduno un' egual porzione .
Mescolateli insieme, e fatene Impiastro
per uso .

Osservazione. Giova quest' Impiastro per rammolire le parti dure ; poichè mentre scioglie gli umori viscosi troppo, e pesi, o li rimette in circolo, o li dissipa, onde cessa nella parte offesa la tensione, e il ristagno : perciò si pratica applicato esternamente nell' ostruzioni del Fegato, della Milza, e del mesenterio, e spesso ancora per isciogliere i Tumori follicolati :

Impiaſtro di Norimberga.

Prendete dell'olio vergine di oliva,
 della Cera gialla, di ciaſcuna coſa,
 una libra,
 della Ceruſſa,
 del Litargirio, di ciaſcuna coſa due
 once,
 del Minio, un'oncia,
 della Canfora, una mezz'oncia.

Riducete ſeparatamente in polvere ſottile la Ceruſſa, il Litargirio, ed il Minio: dipoi mettete l'olio, e la cera fatta in minuti pezzi in un vaſo di terra nuovo, poſto a fuoco di carbon moderato, e fate che bolla finchè l'olio ſia divenuto nero, agitandolo ſempre con una ſpatola di legno: dipoi vi aggiungerete la Ceruſſa, il Litargirio, e il Minio ſenza mai laſciar di agitar la materia, e ſtemperarla.

Laſciate tutto al fuoco finchè l'Impiaſtro ſia cotto al grado neceſſario; e ciò facilmente può conoſcerſi, qualora gettatone un poco nell'acqua fredda ſi potrà maneggiare ſenza che ſi attacchi alle dita: allora leverete il vaſo dal fuoco, e prima che abbia acquiſtata la ſua conſiſtenza, vi porrete la Canfora ſpolverizzata inſieme con una dramma di amido, ſenza tralaſciar di agitarlo, finchè l'Impiaſtro ſia raffreddato. Biſognerà conſervarlo in piccoli vaſetti di terra, o in piccoli ſcattolini

tolini, che si ungeranno internamente, acciò non s'attacchi, e si osserverà di ben chiuderli. Alcuni credendo di accrescer la virtù di questo Impiaastro aggiungono alla sua composizione un'oncia di mirra, ed un'egual dose di solfo in polvere; ma questa agumentazione è puramente arbitraria.

Osservazione. Quest' Impiaastro è ottimo per qualunque sorta di scottatura, piagha, posteme, furoncoli, ed altri mali di tal natura; per le ulcere invecchiate, e sopra tutto per quelle delle gambe, che frequentemente vengono a' vecchi, cui succede l'infiammazione, o che minaccino mortificazione e cancrena; per le volatiche secche, e risipolatosi, per ogni sorta di tumore, per le scrofole, e cancrene scrofolose, tanto aperte che chiuse; per l'infiammazione, e posteme che sogliono venire alle mammelle delle Nudrici per cagione del latte ristagnato, o di qualche colpo sofferto.

Per servirsi con vantaggio di quest' Impiaastro non si dee far punto scaldare; poichè perde in gran parte la virtù. Bisogna soltanto maneggiarlo colle dita bagnate nella pianta della mano anch'essa bagnata; in tal maniera si ridurrà molle facilissimamente: dipoi si stenderà sopra una tela nuova ben fissa, o sopra una pelle bianca, e dopo aver con vino tiepido lavata la piaga vi si applicherà immediatamente.

Quando la piaga è aperta con abbondante suppurazione dovrà rinnovarsi quest' Impiaastro

stro una, o due volte il giorno; ma quando la materia è poca, un medesimo Impiastro può servir quattro, o cinque giorni, osservando però di levarlo ogni sera, ed ogni mattina, e di rimaneggiarlo ogni qual volta di nuovo si applica.

Giova ancor quest'Impiastro contro l'Emorroidi esterne; ed in tal occasione se ne fa struggere un'oncia in tre once d'olio di seme di rape, formandosi in tal guisa un Linimento, con cui si strofinano l'Emorroidi due o tre volte il giorno, applicandovi sopra una carta straccia piegata a più doppi, e bagnata nell'acqua fresca. Questa cura dee continuarsi fino alla perfetta guarigione.

Impiastro Isterico.

Prendete del Galbano, tre dramme;
della Gomma Tacamasa,
della polvere di Castoreo, di ciaschuna cosa due dramme.

Mescolate tutto con una sufficiente quantità d'olio di Succino, e stendetelo sopra una pelle ad uso d'Impiastro, per applicarlo sotto l'Ombellico.

Osservazione. Quest'Impiastro calma i vapori isterici: ferma i moti spasmodici degli Intestini, le convulsioni de' membri, e facilita le purghe. Ma prima d'applicarlo bisogna esaminare lo stato del basso ventre; poichè se in esso si sentono dolori, e che

l' Ammalato soffre delle coliche bisogna astenersene : perchè quest' Impiastro richiamando il sangue verso l' utero , che niente è disposto all' evacuazione naturale s' agumenterebbe , e la pienezza de' vasi collaterali , e quindi s' accelererebbe l' infiammazione . Bisogna adunque prima di porlo in uso preparar l' Ammalato colle bevande apritive , come il siero , i nostri Brodi rinfrescativi , il mezzo Bagno , e i Cristeri , senza però tralasciare il salasso , troppo necessario quando si dubita di abbondanza di sangue .

F I N E .

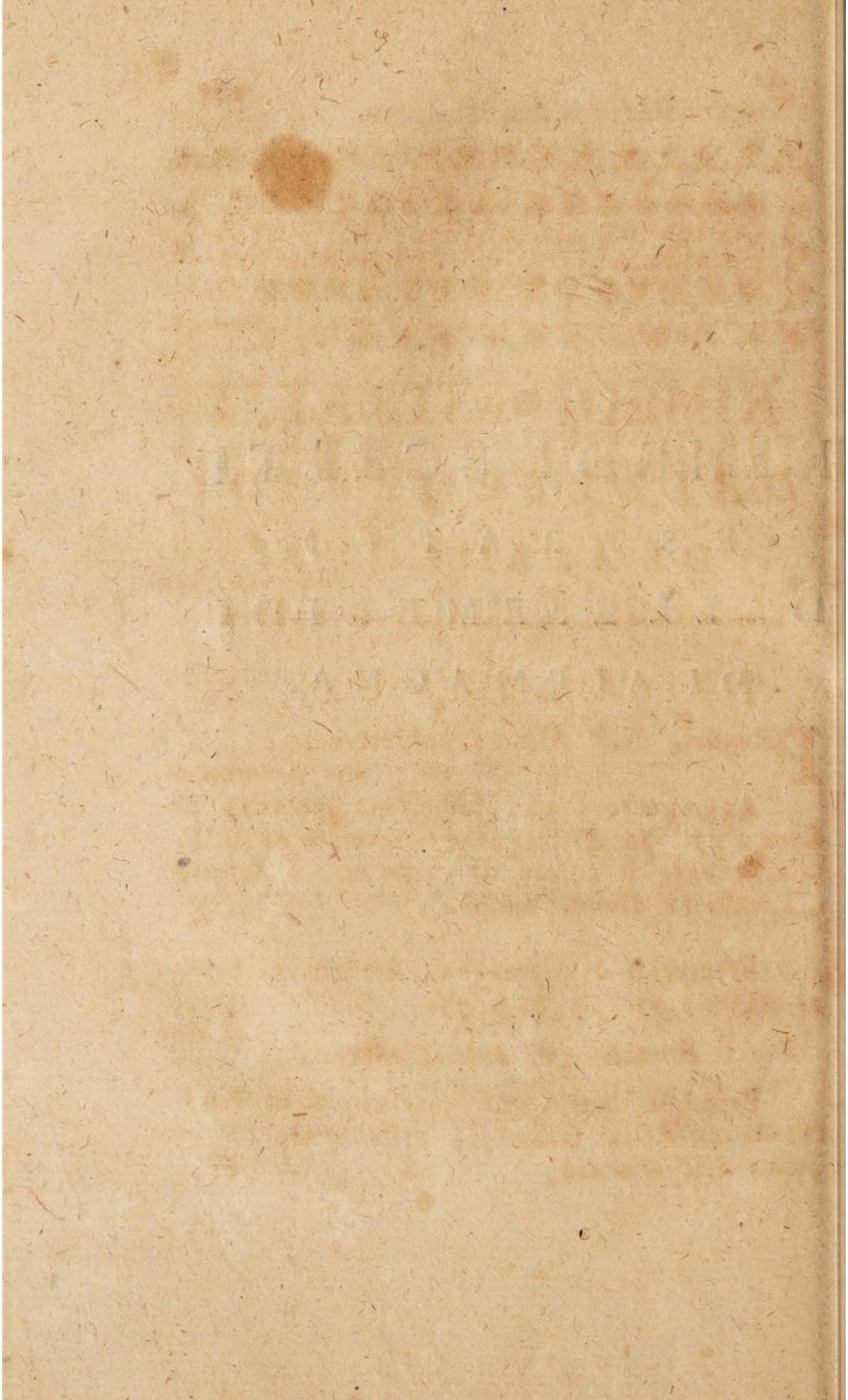


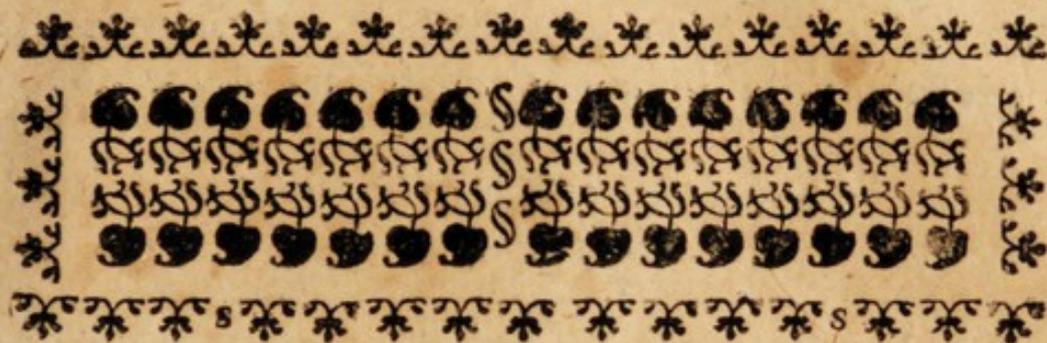
RIMEDJ SCELTI

E S T R A T T I

DALL'EFEMERIDI

DI ALEMAGNA.





RIMEDJ ESTRATTI
DALL'EFEMERIDI
DI ALEMAGNA.

Polvere contro l' Emorragia del Naso .

Prendete dell' Allume polverizzato ,
 due dramme .
 Aggiugnetevi una sufficiente quantità di
 Lacca fina da Pittori , per formare di tutto
 una polvere di colore di carne che si soffierà
 nel naso in diversi tempi .

Efemeridi d' Alemagna , decuria 1. anno
 1. osservazione 24. pag. 77.

Fomento contro la Cancroa ,

Prendete dell' acqua marina , o in sua
 mancanza della salamoja , nella quale farete
 bollir dell' assenzio ; S 3 Si

Si bagnerà col fomenro caldo la parte più volte fra giorno coprendola con una compressa intinta in questa medesima decozione.

*Decozione contro il continuo
flusso d'urina.*

Prendete del Catechu preparato, una mezza dramma, o due scrupoli. Fatelo bollire in tre quartucci d'acqua comune, finchè si riducano ad una mezzetta.

L' Annalato prenderà questa decozione tiepida in quattro dose, nello spazio di tutta la giornata, continuando ciò per il seguito d'alcuni giorni.

Efem. decur. 1. anno 2. osserv. 129. pag. 210.

*Errino per fare scendere la pituita
del Cervello.*

Prendete del Vetriolo bianco, una mezza dramma.

Discioglietelo in una mezzetta d'acqua comune, o di acqua ceralea, e colatelo.

La maniera di servirsene è di metterne qualche goccia nella pianta della mano, ed attrarla con forte respirazione onde passi nel naso: oppure vi si bagna una piccola tenta, o una penna, che s'introduce nelle narici: e que-

questo si fa la mattina, ripetendolo per più ²⁷⁹
giorni,

Efem. decur. 1. ann. 3. osserv. 14. pag.
17.

Giulebbe contro l'ardore di Stomaco,

Prendete del Sal prunello, una mezza,
dramma,
dell'acqua di Sambuco, una mezzetta.
Mescolate tutto, e partitelo in due dose
da prenderfi in tutto il giorno; ripetendolo
per più giorni di seguito.

Si può per la stessa malattia in ugual dose
usare il Cremor di Tartaro infuso entro una
tazza di acqua comune.

Efem. dec. 1. ann. 3. osserv. 210. pag. 230.

*Rimedio contro la gonfiezza del ventre
de' Bambini.*

Bisogna far loro prendere un cucchiajo d'
olio di lino la mattina a digiuno continuando
per qualche tempo.

Efem. decur. 1. ann. 3. osserv. 216. pag.
340.

Decozione contro la Gotta .

Bisogna far bollire ma per pochissimo tempo un pugno di Trifoglio aquatico , o sia *Trifolium Fibrinum palustre* , e che l' Infermo usi questa decozione in guisa di Tisana .

Efem. decur. 1. ann. 4. osserv. 123. pag. 124.

Decozione contro i Vermi .

Fate bollire un' oncia , e mezza di radice di Ravanello salvatico in tre mezzette d' acqua , finchè rimanga a due terzi , ed usatene a modo di Tisana .

Efem. decur. 1. ann. 6. osserv. 187. pag. 244.

Cataplasma contro la puntura delle Vespe , e Ragnateli .

Bisogna applicare sulla puntura una foglia di Salvia ordinaria .

Efem. decur. 1. ann. 8. osserv. 31. pag. 66.

Rimedio contro la Diarrea invecchiata .

Bisogna cuocere un uovo duro, o mangiarlo condito coll' aceto Rosato.

Efem. decur. 1. ann. 8. osserv. 37. pag. 68.

Decozione vulneria contro il sangue travasato o che non circola per ragione di qualche caduta .

Prendete un pugno di quell' erba che chiamasi dagli Alemanni *Arnica* ed in latino *Doronicum plantaginis folio alterum* .

Fatelo bollire in tre mezzette d'acqua, finchè sia calato il terzo, ed usatene in modo di Tifana .

Efem. decur. 1. ann. 9. & 10. osserv. 2. pag. 30.

Tifana contro l' Idropisia .

Il Tanaceto bollito nell' acqua .

Efem. dec. 2. ann. 2. osserv. 112. pag.

*Cataplasma contro i dolori, e tumori
delle articolazioni.*

Prendete de' fiori di Ravanello salvatico:
pestateli, ed applicateli sulla parte che duole,
rinovandoli quando faranno secchi.

Efem. dec. 2. ann. 4. osserv. 90. pag. 180.

*Cataplasma contro la ritenzione
delle urine;*

Prendete due pugni di fiori di Camo-
milla: fateli bollire nel latte a consistenza di
Cataplasma, ed applicateli alla regione della
vesfica.

Efem. decur. 2. ann. 5. observ. 49. pag. 92.

*Rimedi contro la debolezza, e Sincope di
un Bambino nato di fresco, causatali
da qualche parto difficile.*

Bisogna succhiare per qualche tempo la
papilla della mammella sinistra del fanciullo.

Efem. dec. 2. ann. 5. osserv. 121. pag.
242.

*Gargarismo contro l' infiammazione , l' aridità , le ulcerazioni , e setole della
Locca, della Lingua, e della Gola .*

Prendete dell'acqua di Piantaggine , quat-
tr' once .
dello Sciroppo di rose secche , una
mezz' oncia ,
del Sal Ammoniaco in polvere ,
uno scrupolo .

Mescolate tutto per un Gargarismo , di
cui l' Ammalato dovrà usare più volte il giorno .

Nota . Possiamo ancora servirci per le
piccole cutanee piaghetta della bocca dello
sciroppo di rose secche , animato con un po-
co di Sal Ammoniaco , con cui si toccheran-
no le piaghe tre volte il giorno .

Efem. dec. 2. ann. 5. osserv. 141. pag. 334.

*Lavatiro contro la Cancroa degl'
Intestini .*

Bisogna servirsi del brodo di Granchio
di Fiume .

Efem. decur. 2. ann. 6. osserv. 196. pag.
392.

Bollitura Vermifuga.

Bisogna stemperare una mezza dramma o una dramma di cenere di *Lupulus silvestris* in una tazza di brodo, o nel latte, e darla all' Ammalato la mattina a digiuno per qualche giorno seguito.

Efem. dec. 2. ann. 7. osserv. 240. pag. 454.

Altra bollitura della medesima qualità.

Bisogna far bollire qualche capo d'aglio entro del latte di Capra, e far prender all' Infermo questa bollitura a digiuno, la quale potrà ancora ripetersi.

Efem. decur. 2. ann. 7. Append. pag. 130.

Altra bollitura contro la Colica.

Bisogna far bollire un piccolo pugno di Camomilla comune in una mezzetta di latte, e passarla attraverso una pezzetta di panno lino, e prenderla come sopra.

Efem. decur. 2. ann. 7. append. pag. 130.

Rimedi contro la Tifichenza.

Bisogna mangiare ogni giorno a digiuno del Crescione di Fontana, e servirsì del latte senza fine per bevanda ordinaria.

Efem. decur. 2. ann. 8. osserv. 142. pag. 301.

Bevanda contro il parto difficile per troppa debolezza.

Prendete della Mirra, uno scrupolo;
del Borace,
del Zafferano, dodici grani per ciascheduno,
dell' olio di Succino, tre gocce.

Mescolate tutto entro quattro cucchiari di buon vin rosso per darlo in quel tempo in cui farà di bisogno. E ciò potrà ripetersi sei ore dipoi, se sarà necessario.

Efem. decur. 2. ann. 9. osserv. 97. pag. 169.

Bevanda contro la febbre quartana.

Bisogna porre in infusione per 24. ore in cinque once di vino bianco un oncia di grani di curiandoli pesti e ridotti in polvere, e quin-

e quindi passarli per una pezza : si prenderà la colatura a digiuno .

Esem. decur. 2. ann. 10. off. 85. pag. 157.

Boccane contro i Vermì .

Prendete della limatura di ferro polverizzata sul porfido uno scrupolo , oppure mezza dramma in circa : incorporatela con una dramma di conserva d' Assenzio , o di Fumaria : e prendetelo per più giorni seguiti la mattina a digiuno , o la sera prima di coricarsi .

Esem. decur. 3. ann. 1. osserv. 7. pag. 22.

Bevanda contro le contusioni , fratture , piaghe , e offese interne .

Prendete tre volte il giorno dodici , o quindici gocce d' olio di lombrici entro una qualche acqua vulneraria ; continuando ciò per qualche tempo .

Esem. decur. 3. ann. 1. osserv. 9. pag. 24.

Bevanda contro i dolori dopo il Parto .

Prendete una dramma di spermaceti entro quattro once di decozione d' Artemisia .

Esem. decur. 3. ann. 1. osserv. 11. pag. 59.

*Fomento contro le macchie che alle volte
contraggono i Bambini nel nascere.*

Bisogna distillare sul fine di maggio la
pianta intera della Cariophyllata, e con quest'
acqua lavare le macchie, che in tal ma-
niera si dissiparanno.

Efem. decur. 3. ann. 1. osserv. 74. pag. 114.

Bevanda contro l' Itterizia invecchiata.

Bisogna prender un chiaro d' uovo, e
spessamente battuto, mescolarlo con dodici
once di acqua di Gramigna, aggiugnendovi
un poco di zucchero: ed una tal dose dee
prenderfi per qualche tempo mattina, e sera.

Efem. decur. 3. ann. 2. osserv. 95. pag. 120.

Cataplasma contro la Sciatica.

Bisogna far bollire della radice di con-
solida raschiata nell' orina dell' Ammalato,
ed allorchè è ridotta a consistenza di Cata-
plasma, applicarla calda sulla parte superiore
della coscia, coprendola con una compressa,
e fermandola con una fascia; bisogna inol-
tre che l' Ammalato per ventiquattr' ore stia
a giacere sopra la coscia inferma.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 16.

Ti.

Tisana contro l' Idropisa :

Bisogna fervirsi della decozione di Ciano
o sia *Cyanus major*, ovvero *Cyanus montanus*
latifolius.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 20.
pag. 50.

*Cataplasma contro l' Aborto, e
l' Emorragie d' Utero.*

Prendete della caligine, e ponetela in
una proporzionata quantità di aceto forte per
applicarla sotto le ginocchia ad uso di Ca-
taplasma, che si rinoverà allorchè sarà dis-
seccato.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 84.
pag. 162.

Polvere contro le Ulceri putride.

Bisogna seccare delle foglie di sempre-
vivo maggiore o sia *sedum majus vulgare*,
quindi ridurle in polvere, e colla medesima
medicare le Ulceri due volte il giorno, fin-
chè non sieno guarite.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 115.
pag. 238.

Cataplasma contro le piaghe ancora fresche.

Bisogna applicarvi sopra delle foglie di sclarea o sia *Herminium sclarea dictum*, pestate, rinnovandole una volta il giorno fino alla guarigione.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 242.
pag. 575.

Linimento contro le Volatiche.

Prendete della Gomma Tragacanta, un'oncia; scioglietela in una sufficiente dose d'acqua di piantaggine; aggiugnetevi dipoi dell'Allume polverizzato, e del mercurio sublimato, di ciascheduno una dramma. Per un Linimento.

Efem. decur. 3. ann. 7. e 8. osserv. 18.
pag. 38.

Rimedio contro la magrezza eccessiva.

Bisogna usare de' Bagni tiepidi domestici.

Efem. cent. 1. e 2. append. osserv. 46.
pag. 187.

Linimento contro le Afte o sieno piccole pustule o ulceri della lingua, gengive, palato, ec.

Bisogna meschiare del Zafferano in polvere con dell'olio di mandorle dolci, e servirsene per linimento.

Linimento contro le abbrugiature.

Bisogna disciogliere un torlo d'uovo nell'olio di Lino e servirsene per linimento.

Efem. cent. 1. e 2. append. pag. 118.

Polvere contro le Febbri intermittenti.

Prendete della China China, quattro scrupoli,
de' fiori di Sale Ammoniacco, una
mezza dramma,
del Diagridio, sedici grani.

Riducete tutto in polvere e partitela in due dosi da prendersi, la prima dodici ore, e l'altra due ore avanti l'accesso, bevendovi sopra una tazza di The, ed alcune altre di poi, fra la prima e seconda presa di tal medicamento.

Efem. cent. 5. e 6. osserv. 65. pag. 110.

Li-

Linimento contro l' Emorroidi dolarose .

Bisogna prender della Cerussa in polvere, e porla in infusione per una notte intera dentro dell'aceto. La mattina si getta via l'aceto; e vi s'aggiunge un poco d'olio d'oliva, per formare di tutto un Linimento.

Efem. cent. 7. e 8. osserv. 4. pag. 259.

Rimedio per il dolore delle orecchie .

Bisogna versare entro le orecchie qualche goccia d'olio di torli d'uovo, e quindi mettervi un poco di cotone.

Bevanda contro il parto difficoltoso .

Bisogna sciogliere un poco di sapone nell'acqua comune, e farla bere all' Ammalata.

Efem. ann. 1727. vol. 1. osserv. 59. pag. 319.

Fomento contro l' Emorragie d' Utero .

Bisogna applicare sopra il pube de' panni bagnati nell'acqua fredda, unita ad una terza parte di aceto; ciocchè si ripeterà spesso fra il giorno.

Efem. ann. 1727. vol. 1. osserv. 103. pag. 194.

Tisana contro l' Idropisia .

Bisogna usare per due mesi continovi, o sei settimane la decozione di scorza d' Olmo per bevanda ordinaria . Che se parrà troppo nauseante dovrà prendersene almeno tre o quattro tazze tiepide il giorno, fra un pranzo e l' altro .

Efem. ann. 1727. vol. 1. offer. 194. p.429.

Polvere contro la debolezza della vista .

Prendete della radica di Valeriana , e delle foglie di tabacco, di ciascheduna due dramme,

Riducete tutto in polvere sottile , ed aggiungetevi dell' olio distillato di Lavanda , e di M jorana , di ciascuna tre gocce .

Si adopera questa polvere in guisa di Tabacco .

Efem. ann. 1733. vol. 3. osserv. 125. pag. 384.

Decozione contro le Febbri intermittenti .

Bisogna far bollire della scorza di Pruno salvatico, e fervirsene per alcuni giorni per bevanda ordinaria .

Efem. vol. 5. ann. 1740. off. 116. pag. 395.
Pol-

Polvere contro la Cancrena .

Bisogna dare una mezza dramma di China China in polvere, di tre in tre ore, e continuare il rimedio per più giorni seguiti .

Efem. vol. 5. ann. 1740. offer. 156. pag. 520.

Mistura Tonica contro l' Emorragie .

Prendete due dramme di spirito di vetriolo, aggiugnetevi dello spirito volatile di corno di Cervio quanto ne possa assorbire; mescolate venti gocce di questa mistura con tre once di acqua di Piantaggine, da prendersi in una dose, che sarà ripetuta di ora in ora, finchè non sia cessata l' Emorragia .

Efem, vol. 7. ann. 1744. off. 27. pag. 75.

Polvere contro i Vermi .

Prendete della polvere di Gialappa uno
 scrupolo,
 del Tartaro vitriolato, dodici grani,
 dell' Assa Fetida, quattro grani,
 Mescolate tutto per una dose da darsi la
 mattina a digiuno, con sopra un brodo .

T 3

Sa

Se questo rimedio non ha purgato a sufficienza la prima volta, dovrà ripetersi il giorno seguente, o dopo due giorni.

Efem. vol. 9 ann. 1752. off. 14. pag. 42.

Polvere contro i Reumatismi.

Prendete dell' Antimonio crudo,
dello Zucchero bianco polverizzato, di
ciascheduno dodici grani.

Miscolateli e prendeteli due volte il giorno per qualche tempo.

Efem. vol. 9. ann. 752. off. 52. pag. 243.

F I N E.

I N D I C E

D E' M E D I C A M E N T I

E D E L L E M A L A T T I E.

A

A	<i>Borto .</i>	Pag. 134. 187. 224.
	<i>Affezioni del basso ventre .</i>	210.
	<i>isteriche .</i>	130.
	<i>Allentatura dell' intestino retto .</i>	227.
	<i>Apoplezia . 23. 37. 40. 133. 147. 171. 182. 267.</i>	
	<i>Apozema temperante .</i>	1.
	<i>contro la pleurisia, e la peripneumonia.</i>	3.
	<i>contro lo scorbuto .</i>	4.
	<i>pettorale dolcificante .</i>	6.
	<i>solutivo .</i>	7.
	<i>contro l' idropisia .</i>	9.
	<i>febrifugo lassativo .</i>	11.
	<i>Aridità della bocca, lingua, e gola .</i>	283.
	<i>Asma . 44. 64. 102. 113. 138. 145. 178. 195. 205.</i>	
	<i>secca .</i>	137. 166.
	<i>Astringenti .</i>	13. 34. 90. 100.
	<i>Atrofia de' Bambini .</i>	145.
	<i>Attenzione al mangiar dell' ammalato .</i>	160.
	<i>per l'uso dell' Ermetico . 112. 113. &c.</i>	
	<i>per l'uso de' purganti. 106. 107. 108. &c.</i>	
	<i>per l'uso dell' oppio .</i>	130.

B

<i>Bevanda per li malati V. Tiffana.</i>	
<i>Bile.</i>	Pag. 74.
<i>Bolo purgante.</i>	155.
— <i>contro la dissenteria.</i>	156.
— <i>contro le perdite di sangue.</i>	157.
— <i>contro l' Idropisia.</i>	159.
— <i>contro lo spurgo del sangue.</i>	162.
— <i>contro la roгна.</i>	163.
— <i>fortificante e calmante.</i>	164.
— <i>stomatico.</i>	164.
— <i>contro la gangrena.</i>	165.
— <i>contro l' asma.</i>	166.
— <i>per prevenire l' idropisia di petto.</i>	167.
— <i>contro le scrofole.</i>	168.
— <i>contro i vermi.</i>	169.
<i>Brodo medicato.</i>	50.
— <i>refrigerante.</i>	51.
— <i>pettorale dolcificante.</i>	52.
— <i>temperante ed apritivo.</i>	53.
— <i>apritivo e lassativo.</i>	55.
— <i>contro lo spurgo di sangue.</i>	57.
— <i>contro i mali della cute.</i>	58.
<i>Brugiature.</i>	152. 263. 290.

C

<i>Cachesia.</i>	54. 62.
<i>Calore del sangue.</i>	1. 46. 52.
	Can.

<i>Cancrena .</i>	Pag. 216. 258. 277. 293.
— — <i>degl' Intestini .</i>	283.
<i>Cataplasma di midolla di pane .</i>	218.
— — <i>Emolliente per facilitare la suppura-</i> <i>zione .</i>	219.
— — <i>contro la pleurisia .</i>	219.
— — <i>anti-pleurítico .</i>	220.
— — <i>contro la squinanzia .</i>	221.
— — <i>contro la ritenzione di orina .</i>	222.
— — <i>contro l'enfiagione delle gambe .</i>	223.
— — <i>contro il ristagno delle mammelle .</i>	223.
— — <i>per prevenire l' aborto .</i>	224.
— — <i>contro i mestruí troppo copiosi .</i>	225.
— — <i>contro i tumori follicolari .</i>	225.
— — <i>contro la gotta verso il petto .</i>	227.
— — <i>contro l' allentatura dell' Intestino</i> <i>retto .</i>	227.
— — <i>contro i vermi .</i>	228.
— — <i>contro le piaghe ancora fresche .</i>	289.
<i>China china .</i>	174.
<i>Colica .</i>	56. 78. 79. 87. 113. 130. 211. 215. 284.
<i>Collirio per gli occhi .</i>	238. 239. 240. 241. 242.
— — <i>per l' ulcere della cornea .</i>	241.
<i>Convulsioni .</i>	273.
— — <i>de' Bambini .</i>	95. 144.
<i>Cordiali V. Pozioni cordiali .</i>	
<i>Contusione degli occhi .</i>	217. 258.
— — <i>prodotta da caduta .</i>	231.
<i>Croste del naso .</i>	234.
<i>Cute, sue malattie .</i>	37. 67. 150. 169. 247.

D

<i>Debolezza considerabile .</i>	Pag. 84.
—— di vista .	292.
<i>Decozione bianca astringente .</i>	13.
—— pettorale contro la tosse , oppressione di petto , e principio di etisia .	14.
—— contro i mestruj troppo copiosi , o emor- rogie dell' utero .	15.
—— contro la leucostemmazia , o sia gn- fiezza universale .	16.
—— contro l' ascite , o sia idropisia del basso ventre .	17.
—— contro le perdite bianche , o emorro- gie dell' utero .	18.
—— contro i dolori dopo il parto , e la diminuzione o soppressione delle purghe .	19.
<i>Diarrea .</i>	13. 27. 36. 47. 91. 100. 130. 156. 157. 281.
<i>Dissenteria .</i>	130. 133. &c.
<i>Dolori dell' articolazioni .</i>	282.
—— del basso ventre .	210. 264.
—— dopo il parto .	215. 286.
—— di testa .	148. 210. 264.
—— interni .	47. 49. 130. 219. 264.
—— d' orecchie .	291.

E

E

<i>Elettuario lenitivo.</i>	Pag. 189.
<i>Emicrania.</i>	146. 148.
<i>Emorragia.</i>	2. 162. 197. 293.
—— del naso.	227.
—— dello stomaco e intestini.	34.
—— dell'utero.	15. 18. 197. 225. 288. 291.
<i>Emorroidi.</i>	162. 188. 231. 262. 273. 291.
<i>Emulsione comune.</i>	46.
—— contro l'etisia.	47.
—— narcotica.	48.
—— purgante piacevole.	49.
<i>Enfiature che vengono dopo lunghe malattie.</i>	159. 160. 161.
—— delle gambe.	213.
—— universali.	173.
<i>Epilessia.</i>	96. 113. 143.
<i>Ernia.</i>	71.
<i>Etisia.</i>	14. 27. 47. 53. 175. 177.

F

<i>Febbri.</i>	11. 77. 285.
—— ardenti e biliose.	2. 27. 47.
—— maligne.	84. 113. 267. 268.
—— intermittenti.	113. 290. 292.
—— lenti invecchiate.	67.
—— quartane.	285.

Fe-

300	<i>Fegato sue ostruzioni V. ostruzioni.</i>	
	<i>Ferite.</i>	Pag. 264. 265.
	<i>Feto morto.</i>	135.
	<i>Fluori bianchi.</i>	152.
	<i>Flussi di sangue.</i>	36.
	<i>Flussioni catarrali.</i>	267.
	———— di Petto.	103.
	———— di petto de' Bambini.	22.
	———— di occhi.	149.
	<i>Fomento emolliente.</i>	209.
	———— contro il reumatismo.	211.
	———— contro le risipole.	212.
	———— contro il sangue del naso.	213.
	———— contro l' enfiagioni delle gambe.	213.
	———— pe' dolori dopo il parto.	215.
	———— contro la cancrena.	215.
	———— contro l' escoriazione de' bambini.	216.
	———— contro la contusione degli occhi.	217.
	———— contro l' emorragie d' utero.	291.

G

	<i>Gangrene.</i>	165.
	<i>Gargarismo rinfrescativo.</i>	243.
	———— per la bocca, e gola.	243. 283.
	———— per la paralisa della lingua e gola.	244.
	———— contro lo scorbuto.	244.
	———— per l' infiammazione delle tonsille.	245.
	———— contro la schinanzia.	245.
	<i>Giulebbe sonnifero.</i>	128.
	———— contro l' apopleffa.	132.

con=

—————	contro la dissenteria .	Pag. 133.
—————	per prevenire l' aborto .	134.
—————	per far sortire il feto morto .	135.
Gola .		141. 243. 244. 255.
Gonfièzza universale, o sia leucostemmazia.		17.
—————	del ventre de' bambini .	279.
Gotta .		36. 193. 227. 246. 280.

I

Idromele semplice .		43.
—————	composto .	43.
—————	balsamico contro l' etisia .	45.
Idropisia .	9. 62. 64. 66. 99. 145. 159. 193.	
		281. 288. 292.
—————	di petto .	167.
—————	del basso ventre .	17. 173.
Impiastro vescicatorio .		266. 267.
—————	di cerussa, o disseccativo .	269.
—————	di norimberga .	271.
—————	isterico .	273.
Infiammazione .		27.
—————	di polmoni .	3. 27. 137.
—————	di intestini, di stomaco .	27.
Indigestioni .	V. Stomaco .	
Infusione contro le flussioni di petto de' bambini.		22.
—————	cefalico contro gli stordimenti e minaccie di apopleffa .	23.
Intestini, loro impurità .		112.
—————	loro infiammazioni .	27.
Itterizia .	54. 62. 62. 113. 117. 151. 188. 289.	

L

<i>Lavativo comune .</i>	Pag. 73.
<i>_____ rilassante .</i>	74.
<i>_____ per le costipazioni considerabili .</i>	74.
<i>_____ purgante comune .</i>	75.
<i>_____ purgante maggiore .</i>	75.
<i>_____ febbrifugo .</i>	77.
<i>_____ anodino dolcificante .</i>	78.
<i>_____ contro la colica .</i>	79. 80.
<i>_____ contro la cancrena degl'Intestini .</i>	283.
<i>Linimento contro il reumatismo .</i>	229.
<i>_____ contro la paralizia .</i>	230.
<i>_____ per le contusioni , e dolori interni prodotti da cadute .</i>	231.
<i>_____ contro l' Emorroidi .</i>	231.
<i>_____ contro lo scorbuto .</i>	232.
<i>_____ contro le contusioni , e stravolgimento di tendini .</i>	233.
<i>_____ contro la rachitis .</i>	234.
<i>_____ contro le croste del naso .</i>	234.
<i>_____ contro i pidocchi , e altri insetti .</i>	235.
<i>_____ contro la tigna :</i>	236.
<i>Linimento contro la caduta dell'ugola .</i>	237.
<i>_____ contro il pannareccio .</i>	237.
<i>_____ contro le volatiche .</i>	289.
<i>_____ contro le ulcere della lingua .</i>	290.
<i>_____ contro le abbrugiature .</i>	290.
<i>_____ contro le emorroidi .</i>	291.
<i>Loboch comune .</i>	137.
<i>_____ anti-asmatico .</i>	137.

	303
<i>Loboch per l'espettorazioni sopresse .</i>	138.
<i>———— per la schinanzia .</i>	139.
<i>———— per lo spurgo di sangue .</i>	140.

M

<i>Macchie de' bambini, che contraggono nel nascere .</i>	289.
<i>Magrezza eccessiva .</i>	289.
<i>Malattie acute . 51. 73. 74. 90. 103. 112. 142.</i>	142.
<i>———— de' bambini .</i>	142.
<i>———— cachettiche .</i>	117.
<i>———— della cute . 37. 68. 150. 169. 247.</i>	247.
<i>———— spasmodiche .</i>	130.
<i>Malinconia .</i>	54. 67.
<i>Mammelle infiammate pel ristagno del latte .</i>	223. 272.
<i>Mestruai copiosi troppo .</i>	15. 225.
<i>———— diminuiti, o soppressi . 19. 68. 117.</i>	117.
	151. 199. 204. 273.

N

<i>Nausea .</i>	105.
<i>Nervi, cioè affezioni nervose .</i>	40.

O

<i>Occhi .</i>	238. 239. 240. 241. 242.
<i>Oppiata contro l'ostruzioni .</i>	170.
	607-

<i>Oppiata contro l' Idropisia .</i>	Pag	172.
———— <i>febrifuga e purgante .</i>	173.	174.
———— <i>contro le febbri quartane .</i>		174.
———— <i>contro i tubercoli del polmone .</i>		176.
———— <i>contro l' etisia .</i>		177.
———— <i>contro l' asma .</i>		177.
———— <i>mesenterica .</i>		180.
———— <i>contro l' apoplessia, ed offezioni ner-</i>		
———— <i>vose .</i>		182.
———— <i>anti-epilettica .</i>		183.
———— <i>per le difficoltà di orina .</i>	184.	185.
———— <i>per ovviare all' aborto .</i>		187.
———— <i>contro l' emorroidi .</i>		188.
———— <i>contro l' itterizia .</i>		188.
<i>Oppillazione .</i>		203.
<i>Orina col sangue .</i>		27.
———— <i>suo flusso .</i>		278.
———— <i>soppressa .</i>	33.	281.
———— <i>c malattie di reni, e vescica .</i>	30.	
	184.	185.
<i>Ostruzioni .</i>	32.	33.
———— <i>del mesenterio .</i>	151.	180.

P

<i>Pannareccio .</i>		237.
<i>Paralisi .</i>	40.	148. 171. 182. 230.
<i>Parto difficile .</i>		104. 285. 291.
<i>Perdite di sangue delle donne .</i>	158.	162. 198.
———— <i>bianche ,</i>	18.	151. 198.
<i>Petto disseccato con tosse .</i>		7.
		de'

———— de' bambini con flussione .	Pag. 22.
———— suo travasamento di sangue .	35.
———— sue flussioni .	102.
<i>Peripneumonia</i> .	137. 138. 139.
<i>Piaghe</i> .	256. 270. 272.
———— fresche .	289.
———— interne .	286.
<i>Pidocchi, e altri insetti del corpo umano</i> .	235.
<i>Pillole purgative universali</i> .	191.
———— contro l'idropisia .	192.
———— vermifughe .	194.
———— contro l'asma .	193.
———— contro gl'impacci de' reni .	196.
———— contro l'emorragie d'utero .	197.
———— per la soppressione de' mestruai .	199.
———— contro i vapori .	200.
———— contro il catarro e tosse .	202.
<i>Pleurisia</i> .	3. 137. 219. 220.
<i>Polmoni offesi</i> .	34.
<i>Polvere temperante</i> .	141.
———— assorbente .	142.
———— contro l'epilessia .	143.
———— contro le convulsioni de' bambini .	144.
———— contro la rachitis .	145.
———— anti-asmatica .	145.
———— contro la schinanzia .	146.
———— per provocare lo starnuto .	147.
———— contro la pituita viscosa, e dolori di testa .	148.
———— per la debolezza della vista .	149.
———— contro la rogna e malattie cuta- nee .	150.

_____	contro l'itterizia e mancanza de' me- strui .	Pag. 151.
_____	contro i fluori bianchi .	152.
_____	contro i vomiti delle donne gravi- de .	153.
<i>Polvere</i>	contro le flatosità dello stomaco .	154.
_____	purgante universale .	154.
_____	contro le febbri intermittenti .	290.
_____	contro la debolezza della vista .	292.
_____	contro la cancrena .	293.
_____	contro i vermi .	293.
_____	contro i reumatismi .	294.
<i>Pozione cordiale</i> .		83.
_____	contro lo spurgo del sangue .	85.
_____	contro la pleurisia .	85.
_____	contro la colica nefritica .	87.
_____	contro il vomito .	88.
_____	diaforetica .	89.
_____	anodina astringente .	90.
_____	contro le cadute , e contusioni .	91.
_____	anti-sterica .	93.
_____	pe' dolori dopo il parto .	93.
_____	contro la mancanza de' mestruj .	94.
_____	per ajutare la secondina .	95.
_____	contro le convulsioni de' bambini .	95.
_____	purgante comune .	96.
_____	per le donne gravide .	97.
_____	purgante mezzana .	97.
_____	purgante maggiore .	98.
_____	contro l'idoprisia .	99.
_____	purgativa astringente .	100.
_____	lassativa contro l'asma .	101.
		per

———— per le flussioni di petto .	Pag. 102.
———— lassativa dolce .	103.
———— per un parto difficile .	104.
Puntura delle vespe e ragnateli .	280.
Purghe V. mestruì .	

R

Remedi multiplicati, e perchè .	178. 179. &c.
Rexelle .	30. 31. 36. 37. 197.
Reni, sue infiammazioni .	4. 196.
———— sue ostruzioni .	47.
Reumatismi .	36. 56. 136. 151. 193. 211. 229. 230. 246. 264. 268. 293.
Risipola .	212. 272.
Rogna .	37. 67. 150. 163. 169. 246. 263. 265.
Rosolia .	41. 84.

S

Sangue per raddolcirlo .	2. 40. 41. 52.
———— per attenuarlo .	37.
———— sua effervescenza .	47. 142.
———— del naso .	213. 277.
———— travasato .	281.
Schinanzia .	146. 205. 221. 245.
Sciatica .	37. 146. 193. 246. 289.
Scorbuto .	4. 232. 277.
Scottatura .	252. 270. 272.
Serofole .	37. 178. 255.

<i>Spurgo di sangue .</i>	Pag. 58. 85. 140. 162.
— <i>purulento .</i>	45.
<i>Sopraosta semplice e comune .</i>	81.
— <i>composta e purgante .</i>	81.
— <i>contro i piccoli vermi .</i>	82.
<i>Stomaco , suoi acidi .</i>	143.
— <i>suo ardore .</i>	279.
— <i>sua debolezza .</i>	165.
— <i>sue flatosità .</i>	154.
— <i>sue viscosità .</i>	102. III. III2. 172.
<i>Stordimenti o principi di apoplezia .</i>	23.
<i>Stravoltura di tendini e nervi .</i>	233.
<i>Suppurazione .</i>	219.

T

<i>Tabelle marziali contro l' oppillazione .</i>	203.
— <i>contro l' asma .</i>	205.
— <i>vermifughe purgative .</i>	206.
— <i>pettorali .</i>	206.
<i>Tigna .</i>	236.
<i>Tifico .</i>	176. 285.
<i>Tisana comune .</i>	25.
— <i>rinfrescativa .</i>	25. 27.
— <i>temperante .</i>	28.
— <i>pettorale dolcificante .</i>	29.
— <i>diuretica contro la colica nefriti-</i>	
<i>ca .</i>	31.
— <i>apritiva .</i>	33.
— <i>astringente contro lo spurgo di san-</i>	
<i>gue .</i>	34.
	<i>qui-</i>

———— vulnenaria contro il sangue strava-	
———— sato .	Pag. 35.
———— sudorifera .	36.
———— sudorifera e lassativa .	38.
———— contro l' apoplessia , e parilisia .	40.
———— per la rosolia , e vajolo .	41.
———— contro i vermi .	41.
———— contro l' idropisia .	292.
Tonsille , loro infiammazione .	245.
Tosse ostinata .	7.
———— secca .	130. 202. 207.
———— violenta .	143. 207.
———— de' vecchi , e difficoltosa nello spurgo .	43.
Tumori infiammatorj .	219. 251. 253. 257. 261.
———— follicolaci .	225.

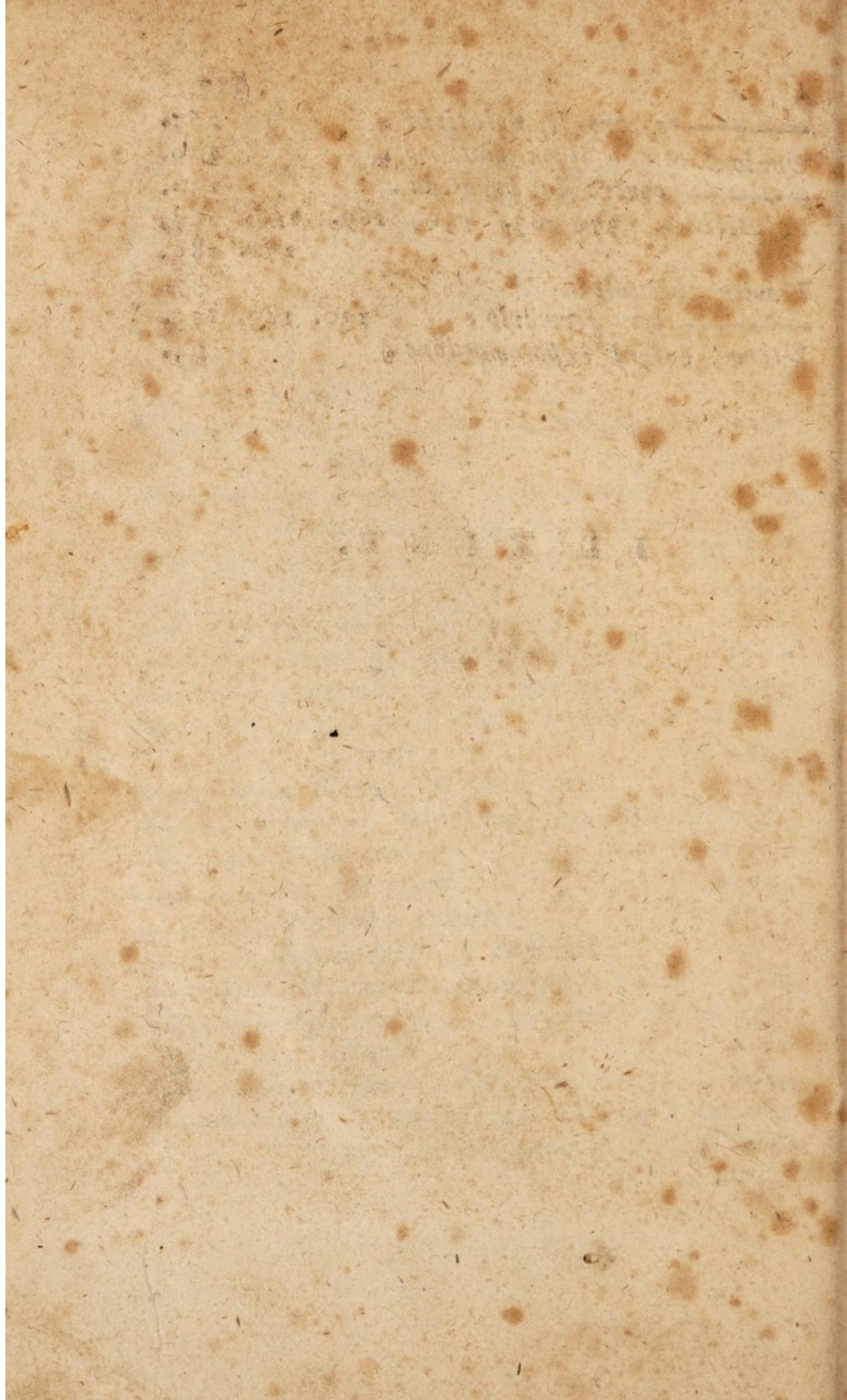
V

Vapori .	93. 200. 273.
Vajolo .	41. 84. 113.
Ventosità .	60.
Vermi .	41. 154. 206. 280. 284. 286. 293.
Vertigini .	105. 146.
Vessicatori .	264. 266. 267.
Ugola , suo rilassamento .	237.
Vigilie .	47. 49. 128.
Vino medicato .	59.
———— stomatico .	59.
———— d' assenzio .	61.
———— contro l' idropisia .	63. 65.
———— contro l' ostruzioni .	66.
	per

— per facilitare i mestruj .	Pag. 68.
— contro la colica , renelle &c.	69.
— contro l' ernia de' bambini .	71.
Vista , sua debolezza .	149.
Ulcere .	251. 256. 265. 272. 288.
— della lingua, gingive, e palato .	290.
Umori biliosi .	97. 98.
— frigidi .	252.
— per raddolcirli .	2. 29.
Unguento contro la gotta , sciatica , e reuma- tismo .	246.
— per la rogna e mali cutanei .	247.
— contro i tumori ed ulcere carnose .	251.
— per agevolar la caduta de' denti a' bambini .	251.
— contro le scottature .	252.
— contro gli umori frigidi .	254.
— contro le ulcere putride .	254.
Unguento nero , emolliente , incisivo , e discio- gliente .	254.
— o balsamo di Arcaeus .	256.
— bruno , detto unguento la mere .	257.
— di storace .	258.
— per gli occhi .	259.
— digestivo semplice .	260.
— suppurativo , o basilicon .	261.
— dolcificante , o unguento rosato .	261.
— disseccativo , o unguento bianco di Rhois .	262.
— deterfivo , o egiziaco .	263.
— per le contusioni , ed ulcere cancre- nate , o con carie .	264.

————— contro le volatiche .	265.
Unzioni contro il reumatismo .	229.
————— contro la paralizia .	230.
Volatiche . 37. 67. 150. 169. 248. 265.	272. 289.
Vomito abituale .	37.
————— per fermarlo .	130. 143. 153.
Utero, dolori infiammazione .	94.

I L E I N E.



MEMORANDUM

TO THE DIRECTOR

RECEIVED

NOV 10 1932

1932

Handwritten signature and the word "Form" in cursive script.

